

38.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Per un intervento volto ad ovviare alla carenza di magistrati presso la pretura ed il tribunale di Como (4-05234) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1768	sione dei docenti di ruolo su posti di sostegno al corso di specializzazione di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1986 (4-04052) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1773
ARNABOLDI: Sulla inadeguatezza delle strutture sanitarie dell'ospedale di Ascoli Piceno, con particolare riferimento al reparto di maternità ed alla vicenda subita dalla signora Riccarda Barbieri (4-02319) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	1768	ARNABOLDI: Sulla ingiustificata sostituzione, da parte del teatro Regio di Parma, del cantante lirico Angelo Marenzi, scritturato come tenore nell'opera <i>Cavalleria Rusticana</i> (4-05042) (risponde ROSSI DI MONTELERA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	1775
ARNABOLDI: Sulle iniziative da assumere per contrastare il fenomeno della privatizzazione delle telecomunicazioni, anche in relazione al ventilato accordo tra la FIAT e la IBM per la fornitura a terzi di servizi di telecomunicazioni (4-02435) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1770	ARNABOLDI: Per la revoca della riduzione degli insegnanti di sostegno in servizio nelle scuole dell'obbligo disposta dal provveditore agli studi di Ancona (4-06523) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1775
ARNABOLDI: Per un intervento volto a accertare il corretto svolgimento delle prove del concorso bandito dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici per 730 posti di revisore (4-02720) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	1771	AVELLONE: Per un intervento volto a verificare la legittimità dei criteri seguiti dal dottor Gastone Ceccarini, direttore centrale del personale UP, in materia di revoca e concessione di distacchi e proroghe (4-05801) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1776
ARNABOLDI: Sulla legittimità delle disposizioni emanate dal provveditore agli studi di Firenze per l'ammis-		BATTISTUZZI: Sui provvedimenti adottati per far fronte al ripetersi delle situazioni di emergenza verificatesi per il caldo torrido nell'Italia cen-	

	PAG.		PAG.
trale e meridionale e per le alluvioni in quella settentrionale (4-00638) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	1777	dito dall'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) per la presentazione di progetti relativi a spazi rappresentativi complementari per la partecipazione a fiere turistiche all'estero e per l'organizzazione di mostre importanti (4-03562) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1782
BELLOCCHIO: Sui motivi del ritardo con il quale sono pubblicati nel bollettino di vigilanza della Banca d'Italia, i decreti ministeriali di irrogazione di sanzioni pecuniarie a carico di istituti bancari (4-04923) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	1778	BOATO: Per l'accertamento del pieno rispetto dei principi costituzionali nell'istruzione e nello svolgimento del procedimento giudiziario a carico di Francesco Moisis, Giancarlo Allegrone, Alfonsina Miola e Gianpaolo Drosi arrestati il 19 gennaio 1988, con ordine di cattura della procura della Repubblica di Venezia (4-04196) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1783
BENEDIKTER: Per un intervento volto a consentire la stesura anche in lingua tedesca dei registri e dei moduli destinati agli operatori del settore vinicolo della provincia di Bolzano e per l'istituzione in detta provincia di un ufficio distaccato dell'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura (4-02139) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1779	BONFERRONI: Sulla veridicità della notizia stampa in merito al gradimento espresso dalla Banca d'Italia alla candidatura del professore Francesco Bignardi alla presidenza del Credito romagnolo, carica non ancora vacante (4-04781) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	1784
BENEDIKTER: Sul costo del servizio 12 della SIP incaricato di fornire il numero telefonico degli abbonati della rete telefonica nazionale (4-03215) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1780	BRESCIA: Per un intervento volto a fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio del comune di Sant'Arcangelo (Potenza) (4-04022) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	1784
BERSELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire il mantenimento del circolo didattico di Fontanelice (Bologna) (4-05832) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1781	BUFFONI: Per un intervento nei confronti della ditta LASCOR, azienda orafa di Sesto Calende (Varese), a seguito del comportamento antisindacale tenuto dall'attuale dirigenza e del licenziamento di numerosi dipendenti (4-05952) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1785
BIAFORA: Sull'opportunità che un rappresentante della regione Calabria possa partecipare ai gruppi di lavoro e coordinamento per l'applicazione del trattato di cooperazione italo-argentino (4-05638) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1781	CAPANNA: Sugli abbonamenti a numerosi periodici di interesse filatelico	
BIONDI: Sulle ragioni della proroga del termine previsto dal concorso ban-			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>stipulati dalla direzione generale delle poste e telecomunicazioni a favore delle direzioni postali centrali e periferiche (4-02472) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1786</p> <p>CAPRILI: Sui provvedimenti che si intendono assumere relativamente agli episodi di intolleranza verificatisi in alcuni stadi durante lo svolgimento di partite di calcio (4-03077) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 1787</p> <p>CAPRILI: Per il sollecito rinnovo degli organi di direzione dell'ENIT (Ente nazionale italiano del turismo) (4-03841) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 1788</p> <p>CAPRILI: Sull'allestimento della Conferenza parlamentare del turismo, decisa durante la 31^a sessione della organizzazione mondiale del turismo, svoltasi a Madrid tra il 22 settembre ed il 1^o ottobre 1987 (4-05183) (risponde ROSSI DI MONTELEA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 1788</p> <p>CARELLI: Per il riconoscimento dell'autonomia alla sezione staccata del conservatorio di Santa Cecilia istituita a Latina (4-05205) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1789</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sul comportamento del preside dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Potenza nei confronti del collaboratore amministrativo (4-03251) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1789</p> <p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Sulla mancata emissione di un francobollo celebrativo del centenario della morte</p>	<p>di San Giovanni Bosco (4-03779) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1790</p> <p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Per un intervento volto a garantire che nell'ambito della nuova Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo vengano confermati i principi contenuti nella precedente dichiarazione universale del 1959 laddove si afferma il diritto del fanciullo ad una adeguata protezione giuridica sia prima sia dopo la nascita (4-03999) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1790</p> <p>CAVICCHIOLI: Sui provvedimenti da assumere in relazione al dissesto idrogeologico del centro storico di Gubbio (Perugia) (4-05208) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 1791</p> <p>CEDERNA: Sulla decisione adottata dalla delegazione italiana in seno al gruppo di lavoro della Convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico, in corso a Ginevra (4-05095) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1792</p> <p>CHIRIANO: Per la copertura della pianta organica della pretura di Chiaravalle centrale (Catanzaro) (4-03442) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1793</p> <p>CIAFARDINI: Per un intervento volto ad impedire il licenziamento annunciato dalla ditta ENNERRE di Ascoli Piceno nei confronti di 39 operaie dello stabilimento di Montesilvano (Pescara) (4-05138) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1794</p> <p>CILIBERTI: Sulla decisione della professoressa Maria Fichera, responsabile</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>del circolo didattico di Trevi (Perugia), di non far effettuare la tradizionale benedizione nelle aule del circolo (4-05527) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1794</p> <p>CRISTOFORI: Per un chiarimento in merito alla normativa sul calendario scolastico (4-03454) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1795</p> <p>D'AMATO CARLO: Sulla mancata applicazione ai medici specialisti ambulatoriali dell'INAIL dell'accordo nazionale stipulato tra il servizio sanitario nazionale ed i sindacati degli specialisti ambulatoriali (4-02578) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1796</p> <p>D'AMBROSIO: Per un intervento volto a tutelare la libertà di informazione, in relazione alla vicenda del giornalista de <i>La Voce della Campania</i>, Enrico Fierro, inquisito in ordine ad alcuni suoi articoli sulle zone terremotate in particolare sull'Irpinia (Avellino) (4-04232) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1796</p> <p>DE CAROLIS: Sull'inopportunità di adottare provvedimenti di clemenza nei confronti dei detenuti brigatisti (4-04046) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1797</p> <p>DEL DONNO: Sulle misure che si intendono assumere per porre fine al lamentato ritardo nell'erogazione dei finanziamenti alle aziende agricole danneggiate dal maltempo, con particolare riferimento alla Puglia (4-00302) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1798</p> <p>DEL DONNO: Sull'arresto di padre Ruggero Cipolla incriminato di favoreggiamento per l'attività esplicata</p>	<p>presso i detenuti delle Carceri nuove a Torino (4-04038) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 1799</p> <p>EBNER: Per un intervento volto ad includere la traduzione in lingua tedesca dei dati contenuti nel passaporto europeo (4-04329) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1800</p> <p>FERRARI BRUNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a sopperire alle carenze di organico e di strutture del provveditorato agli studi di Brescia (4-02231) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1800</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a prevedere un congruo finanziamento a favore del festival cinematografico di Salsomaggiore Terme (Parma) (4-04323) (risponde ROSSI DI MONTELENERA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 1801</p> <p>FILIPPINI GIOVANNA: Per un intervento volto a mantenere, almeno a livello stagionale, gli uffici di collocamento comunali di Bellaria Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica (Forlì), di cui è prevista la soppressione in base al decreto ministeriale 27 ottobre 1987 (4-05584) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1802</p> <p>FILIPPINI ROSA: Per un intervento all'interno della Banca mondiale e del fondo monetario internazionale affinché non siano concessi crediti al Brasile per la realizzazione di impianti idroelettrici distruttivi dell'ambiente (4-05741) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 1803</p> <p>GEI: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità connesse alla mancata liquidazione degli assegni</p>

PAG.	PAG.
<p>di novembre e dicembre 1987 spettanti ai titolari di rendita INAIL della Lombardia (4-03569) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1804</p> <p>GEREMICCA: Per una relazione al Parlamento in merito ai requisiti di sicurezza del costruendo palazzo di giustizia di Napoli (4-04234) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1805</p> <p>LAURICELLA: Per il sollecito recapito dell'assegno di dicembre agli ex minatori italiani pensionati dal Belgio (4-03582) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 1807</p> <p>LUCCHESI: Per un intervento volto a risolvere le precarie condizioni igienico-ambientali dell'ufficio economico dell'amministrazione provinciale poste e telecomunicazioni di Lucca (4-04333) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1807</p> <p>LUCCHESI: Per la smentita delle voci di chiusura degli uffici comunali del lavoro di Massarosa, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Seravezza e Stazzema (Lucca) (4-06483) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1808</p> <p>LUCENTI: Per un intervento presso la FATME di Catania volto al rispetto dei criteri di rotazione nella gestione della cassa integrazione guadagni (4-05167) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1808</p> <p>MAINARDI FAVA: Per l'aumento della sovvenzione concessa dal Ministero dello spettacolo al comune di Salsomaggiore Terme (Parma) per l'allestimento del festival cinematografico comunale (4-04288) (risponde ROSSI DI MONTELERÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 1809</p>	<p>MASINI: Per un intervento volto ad appurare le effettive condizioni di detenzione di Silvia Baraldini, reclusa nel carcere di Lexington (USA) (4-06368) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 1810</p> <p>MATTEOLI: Sulla decisione del provveditore di Livorno di utilizzare sei collaboratori amministrativi in organico presso scuole della città per ovviare alla carenza di personale esistente nel provveditorato (4-02061) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1810</p> <p>MATTEOLI: Sul ritardo nella distribuzione del periodico <i>l'Alternativa</i> dovuto a disfunzioni del servizio postale (4-03594) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1811</p> <p>MODUGNO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'illegittima utilizzazione presso la clinica ortopedica dell'università di Verona di pazienti cavia per collaudare materiali e montaggi del fissatore esterno della ditta Orthofix (4-01998) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1812</p> <p>MONACI: Per la revoca del provvedimento di soppressione dell'ufficio di collocamento di Cortona (Arezzo) (4-06398) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1814</p> <p>MUNDO: Sui motivi per i quali il provveditore agli studi di Catanzaro non ha adottato gli opportuni provvedimenti disciplinari nei confronti degli insegnanti e del direttore didattico della scuola elementare di Caroniti di Joppolo (Catanzaro) sottoposti a procedimenti penali (4-05277) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1815</p>

	PAG.		PAG.
NANIA: Per un intervento volto ad evitare la progettata esclusione della città di Barcellona (Messina) quale sede degli istituendi centri operativi dell'INPS (4-06042) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1816	PARLATO: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la legittimità dei licenziamenti operati dalle ditte appaltatrici dei lavori di pulizia presso gli stabilimenti Alfa Romeo-auto di Napoli (4-00490) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1822
NAPPI: Per un intervento volto a garantire che la graduatoria dei medici per il servizio delle visite mediche di controllo dei lavoratori, gestito dall'INPS, per quanto riguarda l'ambito territoriale n. 8 facente capo alla sede zonale extraurbana di Nola (Napoli), sia stilata nel rispetto delle leggi vigenti (4-03954) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1817	PARLATO: Per la revisione del decreto ministeriale che ripartisce i quantitativi di pomodoro da trasformare tra le aziende conserviere, in relazione all'esclusione di numerosi stabilimenti di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-01246) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1824
NICOTRA: Per un intervento volto a sveltire le procedure per il rilascio dei certificati stampa da parte del tribunale di Roma (4-04271) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1818	PARLATO: Per la revisione del decreto ministeriale che ripartisce i quantitativi di pomodoro da trasformare tra le aziende conserviere, in relazione all'esclusione di numerosi stabilimenti di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-02374) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1824
PAGANELLI: Per il ripristino, nell'organico dei magistrati presso il tribunale di Alba (Cuneo), del posto ridotto con DPR 14 gennaio 1988, n. 61 (4-05443) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1819	PARLATO: Per un intervento finalizzato a porre termine alle carenze logistiche e funzionali dell'amministrazione della giustizia a Napoli (4-02282) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1825
PALMIERI: Per un intervento volto ad inserire nella rete telefonica di Bassano del Grappa (Vicenza) i comuni di Cismon, San Nazario, Valstagna ed Enego (4-03581) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1820	PARLATO: Sulla inopportunità di sottoporre gli imputati detenuti a lunghi trasferimenti per il raggiungimento della sede processuale, anche in relazione al caso del detenuto Massimilano Fachin, ristretto nel carcere di Bologna e processato a Catanzaro (4-02535) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ...	1827
PALMIERI: Sui controlli effettuati nella regione Veneto al fine di accertare l'ammontare dell'evasione contributiva negli anni 1986 e 1987 (4-04656) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1821	PARLATO: Sugli incarichi per la rilevazione delle zone a rischio geologico e idrogeologico affidati al Movimento federativo democratico, con particolare riferimento all'ordinanza del Ministero della protezione civile relativa alla provincia di Sondrio	

PAG.	PAG.
<p>(4-02799) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 1828</p> <p>PARLATO: Per la predisposizione di un'indagine in merito alla affissione, da parte dell'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli), di un manifesto nel quale si attribuisce il merito dell'approvazione di nuove opere pubbliche da realizzare nel comune a due assessori in particolare (4-03824) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1830</p> <p>PARLATO: Per un intervento presso la SIP di Caserta volto alla installazione degli impianti telefonici richiesti dai cittadini del comune di San Gregorio Matese (Caserta) residenti in località Difesa (4-04174) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1830</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla gestione dell'asilo San Michele e della scuola materna statale di Borore (Nuoro) (4-05370) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1831</p> <p>PETROCELLI: Sull'affidamento, da parte del Ministero della pubblica istruzione ad aziende private, della redazione dell'<i>indice sistematico delle disposizioni sulla pubblica istruzione</i> e sui criteri adottati da detto Ministero nell'acquisto di riviste ed altre pubblicazioni (4-02574) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)..... 1832</p> <p>PIRO: Sulle iniziative da assumere in ordine alle strategie di prevenzione delle malattie dentali, anche in relazione all'opuscolo redatto dall'associazione dei medici dentisti italiani (4-04605) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1833</p> <p>POLI BORTONE: Sulla liceità delle somme pretese dal WWF a far visi-</p>	<p>tare la zona umida delle Cesine in comune di Vernole (Lecce) (4-00805) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1833</p> <p>POLI BORTONE: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla regolarità delle operazioni di voto svoltesi nel distretto scolastico n. 42 (Lecce) in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola (4-04970) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1834</p> <p>RADI: Per lo stanziamento di fondi finalizzati a garantire la continuità operativa dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle province d'Arezzo, Siena, Perugia e Terni (4-03700) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1834</p> <p>RIGHI: Per il potenziamento degli organici degli uffici postali della provincia di Vicenza (4-02113) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1835</p> <p>RIGHI: Per la revisione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali (4-06049) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1836</p> <p>RIGHI: Per la raccolta e l'invio, da parte dei comuni, dei certificati medici che i lavoratori devono trasmettere all'INPS in caso di malattia (4-06050) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1837</p> <p>RONCHI: Sui criteri in base ai quali il ministro per il coordinamento della protezione civile ha deciso di affidare alla società privata SISAM la gestione del parco aeromobili <i>Canadier</i> (4-01395) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 1838</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FRANCO: Sulla mancata autorizzazione, da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato, allo svolgimento di un'assemblea sindacale sul tema: Incidenza sul mondo del lavoro degli aspetti sanitari connessi al nucleare (4-02353) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 1839</p> <p>RUTELLI: Sull'illegittimità della trattativa operata automaticamente dall'INPS e dall'INAIL ai danni di artigiani e commercianti, a titolo di quota d'iscrizione alle varie associazioni di categoria (4-06227) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1840</p> <p>SANGIORGIO: Sulle iniziative da assumere al fine di evitare qualsiasi disparità tra gli studenti che si avvalgono o meno dell'insegnamento religioso in sede sia di scrutinio sia di ammissione agli esami di Stato (4-05903) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1841</p> <p>SERRENTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nel comune di Grotteria (Reggio Calabria) (4-02262) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1841</p> <p>SERVELLO: Sui motivi della presentazione fuori termine dell'appello proposto dal pubblico ministero avverso la sentenza del tribunale di Milano del 2 luglio 1985-22 gennaio 1986 nei confronti di taluni imputati (4-02672) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1842</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto a consentire la ricezione di alcune emittenti televisive lombarde, le cui trasmissioni sono disturbate dagli impianti di dodici canali televisivi svizzeri installati al confine con l'Ita-</p>	<p>lia (4-03593) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1843</p> <p>SOAVE: Per il sollecito pagamento degli indennizzi previsti dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590 a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-00276) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1844</p> <p>SOLAROLI: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione del circolo didattico di Fontanelice (Bologna) (4-05909) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1844</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione INAIL a favore di Felice Spera, residente in Preturo (L'Aquila) (4-03770) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1845</p> <p>SOSPIRI: Per un intervento volto a sollecitare il rinnovo degli accordi economici collettivi riguardanti la categoria degli agenti di commercio (4-05129) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1845</p> <p>SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco La Verghetta di Vasto (Chieti) (4-05642) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1845</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'inopportunità dell'arresto di alcuni dipendenti dell'ospedale San Genaro di Napoli con l'accusa di assenteismo e truffa (4-02860) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1846</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle cause che hanno determinato la inoperatività della divisione di chirurgia plastica dell'ospedale San-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

	PAG.		PAG.
t'Anna di Ferrara (4-03665) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	1847	centrale (Catanzaro) (4-03484) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1853
STRUMENDO: Sulle accuse mosse a Francesco Moisio, Giancarlo Allegrone, Alfonsina Miola e Gianpaolo Drosi arrestati il 19 gennaio 1988 con ordine di cattura della procura della Repubblica di Venezia (4-04273) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1848	TEALDI: Sull'opportunità di semplificare le procedure per il controllo delle frodi alimentari nel settore vitivinicolo (4-03693) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1853
TAGLIABUE: Per l'introduzione di controlli di laboratorio atti a verificare la presenza del batterio patogeno listeria, in relazione al decesso di trenta cittadini svizzeri a causa di una partita di formaggio contaminato (4-03127) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	1849	TORCHIO: Per un intervento presso l'INPS volto a garantire l'erogazione della cassa integrazione ai lavoratori della PAN-ELECTRIC di Cameri (Novara) e di Crema (Cremona) (4-05398) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ...	1854
TAGLIABUE: Per la sollecita emanazione del decreto previsto dall'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207, al fine di permettere, al personale degli enti sanitari soppressi che ne hanno fatto richiesta, il trasferimento nei ruoli dell'INPS e delle unità sanitarie locali (4-05631) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1851	TRABACCHINI: Per un intervento volto a garantire il servizio postale nelle località di Castel D'Asso e Trinità nel territorio del comune di Viterbo (4-01473) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	1855
TAMINO: Per il superamento della norma che vieta la ripetizione della stessa classe per più di due anni al fine di garantire agli studenti portatori di <i>handicap</i> il diritto allo studio anche nelle scuole secondarie superiori (4-04814) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1852	VALENSISE: Sul mancato rimborso, da parte della cassa conguaglio zucchero, delle quote spettanti alle aziende commerciali a seguito del ribasso di prezzo disposto dal CIP il 30 ottobre 1984 (4-05285) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1856
TASSONE: Per la revisione della pianta organica della pretura di Chiaravalle		VISCARDI: Sulla mancata revisione dei collaudi relativi ai 600 alloggi costruiti a Monteruscello 1 di Pozzuoli (Napoli) (4-04649) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	1857
		ZOPPI: Sulle risultanze dell'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia presso la Cassa di risparmio di La Spezia in relazione all'accertamento di eventuali crediti in sofferenza (4-04710) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	1857

ANDREIS E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la situazione della pretura e del tribunale di Como appare catastrofica per quanto riguarda la carenza dei magistrati: ne mancano almeno dieci, e ciò si ripercuote negativamente sulla mole di lavoro, sia nel settore penale che in quello civile —:

se risponde al vero che i processi penali e civili arretrati sono rispettivamente 5.000 e 6.000;

se il Ministro non ritenga che la situazione sopra descritta rappresenti un grave attentato ai diritti dei cittadini per denegata giustizia;

se non ritenga di assumere le iniziative di sua competenza per porvi rimedio al più presto anche per non sottoporre i magistrati attualmente impegnati presso la pretura e la procura a carichi di lavoro eccessivi che porrebbero una grave ipoteca sulla obbligatorietà dell'azione penale. (4-05234)

RISPOSTA. — *Va rilevato, con riferimento alla situazione della pretura di Como, che il posto di consigliere pretore ed i cinque posti di pretore, previsti in organico, risultano tutti attualmente coperti. Risulta parimenti coperto il posto di presidente del tribunale di Como, mentre è attualmente vacante uno dei due posti di presidente di sezione. La vacanza è stata pubblicata, per la relativa copertura, sul Bollettino ufficiale n. 14 del 1987.*

Dei quindici posti di giudice previsti in organico presso lo stesso tribunale, un solo posto è attualmente vacante. La vacanza è relativa al dottor Giuseppe Serao che ha

lasciato l'ufficio optando per la carriera universitaria. Allo stato si è in attesa delle determinazioni del Consiglio superiore della magistratura sulla opzione.

Per quanto concerne l'ampliamento delle piante organiche, si ritiene che non sia più possibile soddisfare in via amministrativa, le esigenze degli uffici in questione, non potendosi reperire uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale. Sussiste, pertanto, la necessità di intervenire legislativamente con aumenti dei ruoli organici del personale dell'amministrazione giudiziaria. A seguito di tali aumenti, si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le esigenze del tribunale e della pretura di Como.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 29 agosto 1987 Riccarda Barbieri viene ricoverata nell'ospedale provinciale di Ascoli Piceno: è la 25^a settimana di gravidanza e minaccia un parto prematuro;

resta quindi immobilizzata fino al 5 ottobre in un ambiente quasi ostile, dove viene riscontrato un continuo disprezzo dello stato e delle ansie della suddetta;

il 5 ottobre Riccarda Barbieri partorisce un bambino prematuro (31 settimane) con parto cesareo;

l'ospedale provinciale di Ascoli Piceno non è in grado, con le proprie strutture, di soccorrere il bambino che ha evidenti problemi respiratori, in quanto manca di un reparto di neonatologia: per più di 3 ore quindi il bambino non riceve nessun aiuto;

solo dopo insistenze del padre, con mezzi di fortuna improvvisati all'ultimo momento (una incubatrice semi-riscaldata ed una ambulanza non adatta al trasporto di un prematuro) il piccolo viene trasportato all'ospedale Salesi di Ancona, dove muore dopo tre giorni —

se non ritenga inammissibile l'inesistenza di un reparto di rianimazione prenatale in un ospedale provinciale;

se non ritenga inammissibile che un ospedale provinciale tenga ricoverata una donna per un mese e mezzo con una patologia (quella di minaccia di parto prematuro) che solo a mezz'ora dal momento del parto si scopre essere irrisolvibile nella struttura dell'ospedale stesso;

che cosa intende fare per intervenire urgentemente presso l'ospedale provinciale di Ascoli Piceno, per individuare le responsabilità di tali gravissime mancanze, e per far sì che episodi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-02319)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne l'episodio specifico, si trasmette copia della nota (che di seguito si trascrive) con la quale la prefettura di Ascoli Piceno, interessata per il tramite del Commissario del Governo nella regione Marche, ha fornito notizie al riguardo.*

Prefettura di Ascoli Piceno

Al Signor Commissario del Governo della Regione Marche - Ancona.

In riferimento alla interrogazione parlamentare n. 4-02319 del deputato Patrizia Arnaboldi, si comunica quanto segue.

In data 20 agosto 1987 la signora Riccarda Barbieri, nata ad Asola (Mantova) il 24 agosto 1950 e residente a Firenze, Via G. Da Empoli, veniva ricoverata presso la divisione ostetricia e ginecologia del locale

ospedale C. e G. Mazzoni, per « lieve minaccia di parto prematuro », dietro consiglio del dottor Mercuri, ostetrico che la seguiva ambulatoriamente, per eseguire un cerchiaggio dell'utero che lo stesso dottor Mercuri tentò senza riuscirvi, a causa del collo uterino molto raccorciato. La paziente, dopo una terapia medica, veniva dimessa in data 19 settembre 1987 a condizioni uterine invariate rispetto all'ingresso.

La predetta veniva ricoverata nuovamente presso il suddetto nosocomio il 23 settembre 1987 per « flebotrombosi dell'arto inferiore sinistro » e sottoposta a terapia adeguata. Contemporaneamente si continuava la terapia protettiva della gravidanza, che la paziente aveva effettuato anche a casa. Risulta che la medesima, durante il periodo di ricovero ospedaliero, venne seguita costantemente sia sotto il profilo ostetrico (terapia con B-mimetici, monitoraggio, dosaggi ormonali, ecografie), sia sotto quello chirurgico e medico (con opportuna terapia).

Il giorno 5 ottobre 1987 la paziente, pur essendo sotto terapia con B-mimetici, accusò contrazioni uterine che andavano aumentando di intensità. Essendo inarrestabile il travaglio di parto, il dottor Mario Trabucchi procedette al taglio cesareo, reso necessario sia dalla posizione del feto (presentazione podalica) sia dal fatto che la paziente era già stata cesarizzata. Lo stesso dottor Trabucchi, alle ore 20,45 circa, assistette al parto di un feto vivo che venne subito rianimato ed affidato al pediatra di turno dottor Carlo Cappelli che aveva assistito al parto. Il pediatra accertò che il nascituro presentava prematurità, immaturità ed una grave insufficienza respiratoria. Provvedeva pertanto a prestare le cure del caso per cui, poco dopo, le condizioni del neonato sembravano migliorate.

Lo stesso primario del reparto pediatrico dottor M. Forti giungeva all'ospedale e decideva di trasportare il neonato presso un centro provvisto di sala di rianimazione neonatale, essendo l'ospedale di Ascoli Piceno sprovvisto di tale dispositivo. Per telefono venne quindi avvertito l'ospedale di Ancona ed alle ore 22,30 circa dello stesso giorno 5 ottobre 1987, il neonato veniva trasportato in ambulanza, in una incubatrice portatile fornita di riscaldamento ed

ossigeno, presso l'ospedale Salesi di Ancona, sempre assistito, durante il viaggio, da un pediatra. In detto ospedale, il neonato decedeva dopo tre giorni.

Per quanto sopra evidenziato, la locale questura non ha ritenuto di ravvisare nell'occorso responsabilità soggettive da addebitare al personale sanitario del locale ospedale che ha fatto quanto possibile per soccorrere il neonato, trasportandolo, nel breve volgere di due ore dalla nascita, al più attrezzato ospedale di Ancona.

Si soggiunge, inoltre che, secondo quanto dichiarato dalla dottoressa Brunella Di Stefano, aiuto responsabile della divisione di ostetricia e ginecologia, non risulterebbe vero che la signora Barbieri durante il suo ricovero si trovasse « in un ambiente ostile », poiché la predetta paziente, ricoverata nello stesso reparto in data 15 ottobre 1987 per « sindrome febbrile e diarroica », una volta accertata la vera natura della patologia, di competenza gastroenterologica, rifiutava il trasferimento nel reparto di medicina, sentendosi più a suo agio nel reparto di ginecologia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

ARNABOLDI, TAMINO E CIPRIANI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere se risponde al vero che: è in corso di realizzazione una *joint-venture* tra la FIAT e la IBM per la fornitura anche a terzi di servizi di TLC e di servizi a « valore aggiunto » tramite la rete fonia dati della SIP divenendo così — la SIP e la IBM — di fatto un'amministrazione di TLC;

per realizzare ciò verrebbero messi a disposizione della FIAT/IBM circuiti a tariffe regalate e stracciate che non tengono conto né dei prezzi di costo, né del servizio reso all'utenza e del traffico svolto. Tutto ciò in spregio del testo unico delle leggi riguardanti le poste e le TLC, decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 che vieta tassativamente il servizio di TLC per conto terzi ed impone un atto di concessione per l'im-

pianto e gestione di apparati di TLC a norma dell'articolo 183 — decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 — ed in spregio altresì alle altre disposizioni che regolano il settore (Convenzioni PT/SIP — Regolamento PT, ecc.).

Si chiede altresì di conoscere:

se — per la certezza del diritto e dei diritti dei cittadini — siano stati definiti i servizi di TLC cosiddetti a valore aggiunto e ciò per evitare le classiche appropriazioni selvagge di competenze pubbliche, così come è avvenuto — a dir poco per inerzia del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — per le appropriazioni delle frequenze relative alle radiotelevisioni private e per le « reti private » di TLC sempre in via di evoluzione come dimostra il caso FIAT-IBM di questi giorni;

quali iniziative il ministro intende assumere, applicando le norme che governano il settore, per evitare come pare stia avvenendo, che il comparto delle TLC diventi una indiscriminata « terra di conquista ». (4-02435)

RISPOSTA. — Nel premettere che per servizi a valore aggiunto si intendono quei servizi che consentono all'utente di accedere, attraverso le reti di telecomunicazioni, ad una varietà di funzioni applicative per l'elaborazione ed il trattamento delle informazioni di tipo generale e personalizzato, si fa presente che tali servizi formano oggetto di studio in sede internazionale da parte del CCITT (Comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico) e dell'ISO (International standardization organization) al fine di stabilire adeguate regole di trattamento delle informazioni (ad esempio modalità per indirizzo ed archiviazione), nonché gli standard occorrenti per assicurare la compatibilità di reti e terminali.

Dal punto di vista tecnico i servizi a valore aggiunto si distinguono in: a) servizi relativi al trasferimento di una grande quantità di dati, generalmente in forma unidirezionale (ad esempio i servizi di trattamento messaggi); b) servizi di tipo interattivo transazionale, che comportano il

trasferimento di una limitata quantità di dati, in entrambe le direzioni (ad esempio i servizi di accesso a banche di dati). Il CCITT mediante una serie di raccomandazioni ha già dato le regole di trattamento delle informazioni per servizi di cui al punto a), mentre ha in corso di ultimazione una serie di raccomandazioni per quelli di cui al punto b).

Ciò premesso si significa di essere a conoscenza di un progetto di joint-venture fra le società FIAT ed IBM per la fornitura di servizi a valore aggiunto i quali, in base a quanto stabilito dall'articolo 11 della vigente convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la SIP, possono essere svolti oltre che dai gestori pubblici anche da terzi purché per il trasporto delle informazioni al di fuori della sede di utente siano utilizzati gli impianti diretti o commutati delle reti pubbliche, sia richiesta la prescritta concessione per sede di utente all'Amministrazione postelegrafonica e siano corrisposti i previsti canoni in base alle disposizioni vigenti.

Alla futura società non sarà, comunque, consentito di effettuare traffico per conto terzi, in quanto tale possibilità è vietata dalle norme del codice postale e delle telecomunicazioni.

Si fa presente, inoltre, che è allo studio dei competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica un sistema di tariffa binomia che prevede un minimo di traffico garantito e l'applicazione, per il traffico in eccedenza al minimo, di prezzi decrescenti in funzione delle ore di impegno dei collegamenti della rete fonia-dati: in tal modo non solo si privilegerà una impostazione più moderna dei rapporti commerciali ma sarà anche possibile orientare la domanda del mercato verso tale rete pubblica specializzata ed evitare il proliferare di reti ad uso privato le quali potrebbero, abusivamente, essere aperte a terzi.

È, pertanto, da ritenere che i servizi in questione non si svilupperanno in modo incontrollato e caotico, anche perché la loro diffusione generalizzata è largamente condizionata dalla disponibilità di standard e da un impiego uniforme.

Si significa, infine, che è stato avviato lo studio per una disciplina dei servizi di trattamento dell'informazione e della costituzione di sistemi ad uso privato per la comunicazione di dati, allo scopo di eliminare forme abusive di concorrenzialità nei confronti della rete pubblica da parte di operatori economici che dispongano di reti di telecomunicazioni ad uso esclusivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

ARNABOLDI E CIPRIANI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

con la Gazzetta Ufficiale del 28 giugno 1985 veniva indetto un concorso pubblico per 730 posti di revisore, categoria sesta del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

le domande di ammissione a questo concorso da parte degli aspiranti, interni od esterni sono state, nella sola IV zona (Liguria, Toscana, Lazio), circa 8.000.

la commissione esaminatrice, nominata con decreto ministeriale, risultava essere composta da soli 4 membri dei quali uno con funzioni di segretario;

gli scritti di questo concorso si sono svolti, nel IV ispettorato telefonico statale, il 14 luglio 1987 e che, durante questa prova, molti sono stati i parenti e gli affini degli addetti alla sorveglianza (il divieto esistente è stato aggirato limitandone la valenza della "sede di esame", che è Roma, all'edificio dell'esame, che a Roma si è svolto all'Hotel Ergife ed al palazzo della Fiera di Roma);

l'attività di correzione dei compiti ha avuto inizio il 19 settembre 1987 ed ha avuto termine il 25 ottobre 1987;

il numero degli ammessi al colloquio è stato, in tutti e 5 gli ispettorati, di una decina di unità superiore a quello dei posti disponibili (ad esempio nella IV

zona sono stati ammessi al colloquio 370 candidati su 360 posti complessivamente disponibili) —:

se non ritenga opportuno rendere nota la consultazione della graduatoria con tutti i punteggi dei candidati ammessi al concorso;

se non ritenga assai improbabile una serena valutazione dei compiti scritti data la ristrettezza dei tempi di correzione (36 giorni per 8.000 compiti con una media di oltre 200 temi corretti al giorno);

se non ritenga necessario disporre opportune indagini al fine di poter valutare il corretto svolgimento delle prove di concorso. (4-02720)

RISPOSTA. — *Per far fronte alle necessità derivanti dall'ingente numero di domande di ammissione (53.301 e non 8.000) al concorso pubblico circoscrizionale (per gli uffici dipendenti dall'ispettorato IV zona nella Liguria, Toscana e Lazio) a 360 posti di revisore amministrativo — VI categoria — dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, il capo dell'ispettorato telefonico di Roma (IV zona) aveva, a suo tempo, nominato 26 comitati di vigilanza così dislocati: 13 presso la sede d'esame Ente fiera in Roma — Via C. Colombo, 11 presso la sede d'esame hotel Ergife in Roma e 2 presso la sede d'esame fiera di Genova.*

Tutti i componenti dei comitati di vigilanza ed i dipendenti incaricati della sorveglianza hanno rilasciato formale, preventiva dichiarazione da cui è risultato che i medesimi non avevano relazioni di parentela o di affinità, entro il quarto grado, con i candidati assegnati alla sede presso cui erano stati destinati per svolgere il loro incarico.

In proposito si ritiene opportuno precisare che i candidati residenti a Roma e nella provincia sono stati chiamati a svolgere la prova scritta presso l'hotel Ergife di Roma, i candidati aventi la residenza nelle rimanenti province del Lazio, nell'Italia meridionale e nelle isole sono stati invitati a presentarsi presso la sede della fiera di

Roma, mentre i candidati residenti nell'Italia del nord sono stati riuniti nella sede della fiera di Genova.

Ciò premesso, si significa che i candidati presentatisi alla prova scritta per gli uffici dipendenti dall'ispettorato IV zona ammontano a 7.358, di cui una parte, come accade in tutti i concorsi che richiedono prove scritte, hanno abbandonato la sede d'esame dopo due ore dalla dettatura della traccia del compito, consegnando elaborati in bianco. In particolare, ben 1.483 compiti sono risultati non svolti o appena abbozzati e tali, quindi, da conseguire una valutazione di zero, uno o due. Si precisa, inoltre, che la correzione degli elaborati ha avuto inizio il giorno 28 luglio 1987 e, dopo la pausa del periodo estivo, è proseguita ininterrottamente, dal 7 settembre al 31 ottobre 1987, con l'esclusione delle sole domeniche, per un totale di 50 sedute della durata, ciascuna, di non meno di 10 ore.

Dalle considerazioni che precedono deriva, pertanto, che i lavori della commissione esaminatrice si sono protratti ben oltre i 36 giorni di cui è cenno nell'interrogazione cui si risponde e, di conseguenza, la media dei compiti corretti ogni giorno risulta essere inferiore rispetto a quella ivi indicata.

È bene altresì sottolineare che la celerità del lavoro di correzione con cui ha operato la citata commissione esaminatrice appare in linea con quanto disposto dall'articolo 1 — commi terzo e quarto — del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986 riguardante lo snellimento delle procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, che fa obbligo alle commissioni esaminatrici di concludere le procedure concorsuali entro sei mesi dalla data di effettuazione delle prove scritte, richiedendo, in caso di mancato rispetto del suddetto termine, una giustificazione collegiale.

Relativamente alla richiesta di rendere nota la consultazione della graduatoria con tutti i punteggi dei candidati ammessi al concorso, se l'interrogante intendeva conoscere la graduatoria — con i relativi punteggi — dei candidati ammessi a sostenere il colloquio, si significa che i partecipanti

che hanno superato la prova scritta sono stati 370 dei quali non è stata predisposta alcuna graduatoria ma soltanto un elenco, in ordine alfabetico, degli ammessi alle prove orali atteso che, giusta il disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, la graduatoria di merito viene stilata solo al termine delle prove orali e riguarda esclusivamente i candidati che hanno conseguito il punteggio minimo di idoneità. Se invece con l'atto parlamentare in esame si intendeva conoscere il punteggio riportato nella prova scritta dai 7.358 partecipanti, giova precisare che l'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, al terzo comma, fa obbligo all'Amministrazione di comunicare il voto riportato nella prova scritta ai soli candidati che conseguono l'ammissione al colloquio, mentre nessuna comunicazione è dovuta ai partecipanti risultati non idonei.

In merito, infine, al numero dei candidati ammessi al colloquio nei vari ispettorati, si fa presente che la vigente normativa non prevede alcun rapporto fra il numero dei candidati da ammettere alle prove orali ed il numero dei posti messi a concorso. Il numero dei candidati ammessi dipende, pertanto, dal grado di preparazione degli interessati quale risulta accertato dal giudizio di merito della commissione esaminatrice.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 24 aprile 1986 e ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 sono stati emanati i Nuovi Programmi per il conseguimento del titolo di specializzazione per l'insegnamento ad alunni handicappati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e disposta l'obbligatorietà di frequentare un apposito corso di riconversione della durata di 450 ore annuali

per i possessori del titolo di specializzazione conseguito in base alla precedente normativa;

tutti i docenti titolari di ruolo su posti di sostegno sono stati nominati fino ad ora sulla base del possesso del vecchio titolo di specializzazione e che pertanto essi si trovano nella necessità di frequentare tale corso di riconversione, come espressamente disposto dall'articolo 25, penultimo comma, e dall'articolo 31, terzo comma, dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 citata;

i posti di sostegno sono attualmente ricoperti sia da personale di ruolo a tutti gli effetti sia da personale in ruolo per l'insegnamento di discipline normali-curricolari momentaneamente utilizzato in tale mansione;

a tutti i docenti titolari di ruolo su posto di sostegno è imposta dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 la continuità in tale tipo di incarico per almeno un quinquennio prima di poter eventualmente chiedere il passaggio a cattedra normale-curriculare;

il provveditore agli studi di Firenze, come stabilito dall'articolo 14, 9° comma della legge n. 270 del 1982 e dalle circolari ministeriali n. 14 del 14 gennaio 1983, n. 68 del 16 febbraio 1984 e n. 207 del 2 giugno 1985, ha disposto l'organizzazione per l'anno scolastico 1987-88 di un corso direttamente gestito dall'amministrazione scolastica per il conseguimento della prescritta riconversione;

come requisito per l'ammissione a tale corso il provveditore agli studi di Firenze richiede a tutti i docenti, e quindi anche a coloro che già in ruolo su posto di sostegno (ovviamente con il vecchio titolo di specializzazione) hanno ormai assolto all'obbligo quinquennale di permanenza di cui al succitato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, un ulteriore obbligo quinquennale di permanenza nel medesimo posto di sostegno, vincolando

così per dieci anni ogni scelta di mobilità di questo particolare ambito di docenti (cioè dei docenti in ruolo su posto di sostegno, e solo di essi);

altri provveditori organizzano analoghi corsi senza imporre obblighi decennali di nessun tipo agli insegnanti di ruolo nel sostegno —:

se tale imposizione di obbligo decennale effettuata dal provveditore agli studi di Firenze ai docenti di ruolo su posto di sostegno non risulti, oltretutto palesemente punitiva nei confronti di una categoria di docenti la cui motivazione ad operare in un settore così delicato come quello di competenza dovrebbe essere ricercata e incentivata ma non imposta, anche e soprattutto illegittima perché pienamente al di fuori di quanto stabilito dal già menzionato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

se tale operato del provveditore agli studi di Firenze, non conforme a quello di altri provveditori, non appaia arbitrario e discriminatorio poiché impone, con un semplice atto amministrativo, limite alla mobilità e alla motivazione lavorativa di alcuni docenti in nessun modo previsto dalla legge (il succitato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975) e non esteso agli altri insegnanti, né della provincia di Firenze né del resto del paese;

se l'imposizione di una limitazione come quella descritta non sembri ulteriormente frustrante e demotivante per una categoria che, come quella degli insegnanti specializzati in ruolo su posto di sostegno, si vede di fatto costretta a riconvertire un titolo di specializzazione, in precedenza pienamente valido e regolarmente conseguito con un onere di frequenza e di studio non retribuito e certo non indifferente (450 ore annuali);

se è informato di tutto quanto descritto, se ha intenzione di intervenire ed in quale modo per ricondurre la situa-

zione venutasi a verificare nel provveditorato agli studi fiorentino nell'ambito della legittimità e del più comune buon senso.
(4-04052)

RISPOSTA. — La riconversione dei titoli di specializzazione, da monovalenti a polivalenti, non è da ritenere obbligatoria a norma degli articoli 25 e 31 dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 1986, in conformità di quanto già precisato con telex del 21 febbraio 1987, n. 1424.

Obbligatorio è, invece, il possesso del requisito relativo al quinquennio di servizio effettivo prescritto a carico del personale interessato, dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970. Il suddetto quinquennio — la cui obbligatorietà è stata ribadita dall'ordinanza ministeriale del 14 gennaio 1983, n. 14 concernente l'organizzazione di corsi di specializzazione gestiti direttamente dall'Amministrazione ai sensi dell'articolo 14, comma nono, della legge n. 270 del 1982 — è stato in effetti ridotto, così come precisato con la circolare telegrafica del 16 febbraio 1984, n. 68, ad un triennio, che si aggiunge al biennio di frequenza del corso.

L'obbligo del requisito in parola è stato da ultimo confermato con la circolare del 28 giugno 1985, n. 207 con la quale si forniscono indicazioni circa la scelta della sede ove prestare servizio di utilizzazione nel triennio.

Attesa, quindi, la non obbligatorietà della riconversione del titolo posseduto e considerato che la frequenza dei corsi è gratuita, nulla vieta che anche al personale già di ruolo su posto di sostegno possa essere legittimamente richiesto, come condizione di ammissibilità al concorso per l'ammissione ai corsi medesimi, un nuovo impegno triennale di permanenza in attività di sostegno, così come espressamente previsto dalla circolare n. 14 del 1983.

Si ricorda che, proprio sulla base dell'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, le ordinanze sui trasferimenti richiedono l'obbligo quinquennale di permanenza, nei confronti di quanti siano assegnati a posti per attività di sostegno, anche se già ab-

biano assolto tale obbligo nella precedente sede; a tale ultimo riguardo, il Ministero sta esaminando la possibilità di operare una distinzione fra trasferimenti fuori provincia (per i quali si ripropone l'obbligo di permanenza quinquennale) e trasferimento nell'ambito della stessa provincia (per i quali la questione sorge nel caso si passi da uno ad altro ruolo).

Quanto sopra premesso, si fa comunque presente che il provveditore agli studi di Firenze, modificando l'orientamento in un primo tempo adottato in osservanza delle succitate disposizioni, ha consentito la partecipazione al corso biennale di specializzazione polivalente ed al corso annuale di riconversione anche a quei docenti, che non avevano ritenuto di sottoscrivere alcun impegno per avere già prestato servizio per cinque anni su posti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARNABOLDI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che

il cantante lirico Angelo Marenzi, domiciliato in Roma, via Cavour 191, venne scritturato dal Teatro Regio di Parma, come tenore nell'opera « Cavalleria Rusticana » nella parte di Turiddu per tre recite da tenersi il 17, 20 e 23 aprile 1986, come pubblicato sulla rivista *Melodramma* del 31 gennaio 1986, per un compenso di nove milioni a spettacolo;

all'ultimo momento, senza alcun preavviso scritto, gli fu comunicato verbalmente che al suo posto avrebbe cantato il tenore Pietro Visconti;

l'ambiente degli enti lirici, negli ultimi anni, ha conosciuto diversi « scandali » legati ad una gestione perlomeno poco chiara dei contratti con i singoli artisti —:

se non ritenga di dovere chiarire tale episodio con la direzione del Teatro Regio di Parma. (4-05042)

RISPOSTA. — L'episodio riferito riguarda un rapporto di carattere strettamente privato tra il teatro Regio di Parma e l'artista sostituito, il quale potrà tutelarsi nelle opportune sedi giudiziarie verso il comportamento ritenuto lesivo dell'ente.

Il mancato possibile intervento di questa Amministrazione deriva dalla considerazione che il teatro di Parma, riconosciuto teatro di tradizione dall'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, beneficia unicamente di sovvenzioni su una eventuale richiesta e, non rientrando, quindi, fra gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, non è soggetto alla vigilanza di cui all'articolo 6 della citata legge n. 800 del 1967 contrariamente a quanto previsto per gli enti lirici.

L'unico controllo che questa Amministrazione può, infatti, effettuare concerne esclusivamente l'attività sovvenzionata e si limita agli accertamenti di cui all'articolo 39 della ripetuta legge n. 800 finalizzati a riscontrare la presenza dei presupposti ivi previsti per potere ottenere la liquidazione delle sovvenzioni.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
ROSSI DI MONTELERA.

ARNABOLDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il provveditorato agli studi di Ancona con circolare in data 11 gennaio 1988 intende sopprimere, con decorrenza 1° settembre 1988, 72 posti speciali o di sostegno nelle scuole dell'obbligo per alunni portatori di *handicap*;

la normativa vigente, pur prevedendo un rapporto di un insegnante ogni quattro alunni portatori di *handicap*, non impone il rispetto rigido della norma proprio per agevolare il pieno inserimento degli alunni stessi;

la soppressione dei posti di sostegno nell'organico di diritto della scuola ele-

mentare provoca delle conseguenze non sottovalutabili dal punto di vista educativo-didattico;

seguendo questa politica, vi è il rischio concreto di una costituzione di classi differenziali perché l'insegnante è costretto, soprattutto in presenza di casi gravi, a raggruppare fuori del proprio gruppo-classe più bambini handicappati e/o svantaggiati —:

per quale motivo il provveditore di Ancona abbia emesso un atto talmente lesivo del diritto allo studio;

se, visto il verificarsi di analoghe situazioni nella provincia di Macerata e in altre province del paese, la scelta del provveditore di Ancona rifletta un orientamento e una direttiva generale;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di mantenere i 72 posti di sostegno anche per tutelare la dignità professionale dei docenti interessati e per evitare danni irreparabili a questi bambini appartenenti a categorie già pesantemente colpite in ogni ambito sociale e di lavoro. (4-06523)

RISPOSTA. — *In sede di formazione degli organici di diritto, nessuna iniziativa potrebbe essere assunta, in via amministrativa, per consentire la sostituzione di posti di sostegno in corrispondenza di un numero di alunni handicappati inferiore a quello espressamente prescritto dalla legge n. 270 del 1982.*

Com'è noto, infatti, l'articolo 12 — comma sesto — di tale legge impone che, nella determinazione di detti organici — relativamente alle scuole materne, elementari e medie — sia assicurato di regola un docente di sostegno per ogni quattro bambini o alunni portatori di handicap.

Rapporti più flessibili, rispetto a quello di uno a quattro possono essere, tuttavia, consentiti solo in sede di formazione degli organici di fatto, ove ricorrano le condizioni a suo tempo evidenziate con l'ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1984, n. 328.

E, in effetti, qualora si tratti di far fronte ad esigenze di particolare e comprovata gravità, questo Ministero non manca, in applicazione della suddetta ordinanza, di autorizzare i provveditori agli studi che ne facciano richiesta, ad assegnare docenti di sostegno anche in presenza di numero di alunni destinatari inferiore a quello come sopra prescritto.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che nella provincia di Ancona, a fronte di complessivi 148 posti previsti nell'organico di diritto per l'anno scolastico 1987-1988, funzionano a seguito di apposita autorizzazione ministeriale 195 posti di sostegno, che determinano un rapporto di 1 a 1,50 tra docenti ed alunni handicappati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

AVELLONE E RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso*

che con due circolari in data 7 e 21 ottobre 1987 il direttore centrale del personale U.P. dottor Gastone Ceccarini ha preteso di disciplinare con criteri uniformi ed obiettivi la materia riguardante i distacchi del personale dipendente e le successive proroghe;

che a seguito di tali circolari sono stati revocati alcuni distacchi già operanti da parecchi anni nonostante la persistenza dei motivi che li avevano giustificati;

che tali revoche sono state adottate con un generico richiamo ad esigenze di servizio degli uffici di appartenenza, mentre contemporaneamente da quegli stessi uffici sono stati consentiti molti altri distacchi evidentemente in contrasto con le predette esigenze di servizio;

che, alla luce di quanto si è verificato e continua ancora a verificarsi appare ormai evidente che le circolari richiamate sono state emanate al solo fine di conferire una parvenza di legittimità al più arbitrario dispiegarsi di una sregolata discrezionalità;

che a nulla varrebbe invocare ad esimente di responsabilità, che possano configurare profili anche di ordine penale, la concessione od il rifiuto arbitrari di parere da parte degli organi di appartenenza dei dipendenti, permanendo comunque una responsabilità in vigilando del capo del personale —:

1) i nominativi di tutti i dipendenti ai quali è stato negato il distacco o la proroga;

2) i nominativi dei dipendenti ai quali invece distacchi o proroghe sono stati concessi;

3) le motivazioni di tutti i provvedimenti di concessione o di rifiuto. (4-05801)

RISPOSTA. — *Le circolari dell'ottobre 1987, citate nell'interrogazione, sono state emanate dalla direzione centrale competente su richiesta e in stretta osservanza delle direttive del ministro che se ne assume la piena responsabilità.*

Casi di non applicazione dei criteri in essa contenuti, che venissero segnalati, saranno presi in attenta considerazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **MAMMÌ.**

BATTISTUZZI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il caldo torrido abbattutosi nei giorni scorsi sul centro e sul meridione del nostro paese ha mietuto numerose vittime, sopra tutto tra le persone anziane; ha riproposto in tutta la sua gravità la scarsità d'acqua e la mancanza di riserve idriche nelle zone « storicamente » soggette a siccità; ha provocato numerosi incendi che hanno distrutto intere zone boschive, le quali vanno così ad aggiungersi a quelle distrutte per la stessa causa negli anni precedenti; che, per quanto riguarda i decessi, torna più che mai vivo il problema degli anziani e dell'adeguatezza delle strutture sanitarie o assistenziali in cui essi vengono ricoverati; che, circa gli incendi di zone boschive, le recenti alluvioni del nord hanno dimostrato l'essenzialità della sal-

vaguardia delle zone stesse ai fini idrogeologici e della tutela generale delle popolazioni e dei loro interessi —:

se e quali iniziative il Governo intende prendere nei vari settori interessati, affinché si possa fare preventivamente fronte, in futuro, alle situazioni di emergenza del tipo di quelle accennate.

(4-00638)

RISPOSTA. — *Gli incresciosi e noti accadimenti segnalati dall'interrogante hanno evidenziato ancora una volta la necessità di una sistemazione idrogeologica del territorio.*

Allo stato tale materia, nonché quella relativa alla previsione e prevenzione degli incendi boschivi è affidata alla competenza degli enti locali. Questo Dipartimento interviene nel caso in cui l'evento, per intensità o estensione, assuma i connotati di catastrofe. Questo Dipartimento, al cui interno opera il COAU (Centro operativo aereo unificato), istituito proprio per la lotta agli incendi boschivi, è sensibile ad ogni iniziativa in materia, nell'intima convinzione che una buona prevenzione possa risolvere i problemi di un paese quale l'Italia soggetta al triste flagello degli incendi estivi.

È auspicabile a tal fine una rapida e positiva conclusione del disegno di legge in materia di difesa del suolo che stabilisca la competenza dei vari Ministeri e concretizzi in un testo legislativo il grande interesse che da svariate parti viene dimostrato al problema.

In particolare, per quanto riguarda la carenza idrica definita storica che affligge il meridione d'Italia, si fa presente che nel piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, deliberato dal CIPE il 29 dicembre 1986, la razionalizzazione e lo sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo costituisce oggetto di un'azione organica volta alla prosecuzione degli interventi già previsti nel progetto schemi idrici e nel progetto speciale integrazione della cessata Cassa per il mezzogiorno.

L'elaborazione di una tale azione complessiva aveva impegnato per anni i più

qualificati tecnici del settore e prodotto un vero e proprio piano, estremamente dettagliato, per l'accumulo e l'utilizzazione promiscua delle acque.

La delibera CIPE sopra richiamata rifacendosi ed adeguando alla nuova normativa tale elaborato progettuale, ha anche definito 29 sistemi idrici costituenti l'ambito di azione dell'intervento straordinario nel concesso dei quali, regione per regione, sono stati ricondotti buona parte degli interventi proposti.

Attraverso la graduale attuazione degli interventi ricompresi nell'azione organica di cui si è fatto cenno, il problema delle acque nel Mezzogiorno è destinato a diventare meno preoccupante oltre che per le popolazioni che vi risiedono anche per i vari settori economici interessati dallo sviluppo e razionalizzazione di tale risorsa.

In merito ai tristi risvolti che la torrida calura estiva ha avuto in materia di qualità delle strutture sanitarie ed, ancora oltre ed ancora meglio in materia di qualità della vita, si fa presente che a norma dell'articolo 17, comma 1, lettera b) della legge finanziaria 1985 n. 887 del 1984 il finanziamento in conto capitale delle strutture sanitarie viene ripartito dal CIPE alla regione, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni contenute nei piani sanitari regionali.

Tali piani, comunque, devono tenere presente non solo il mantenimento delle strutture, con particolare riguardo a quelle ospedaliere, ma anche l'accrescimento dell'efficienza delle dotazioni strumentali.

Per far fronte all'inadeguatezza dei finanziamenti sinora erogati alle regioni, che non hanno consentito alle stesse di far rientrare nei propri programmi di piano accrescimenti e miglioramenti delle strutture e dei presidi, l'articolo 20 della legge finanziaria n. 67 del 1988 ha autorizzato l'esecuzione di un programma pluriennale di intervento in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, per l'importo complessivo di 30 mila miliardi di lire.

L'attuazione di tale programma, pertanto, potrà sopperire alle carenze lamentate dall'interrogante.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BELLOCCHIO E UMIDI SALA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

soltanto nel bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia n. 101 relativo al trimestre luglio-settembre 1987 sono stati pubblicati 5 decreti ministeriali di irrogazione di sanzioni pecuniarie a carico di istituti bancari, decreti tutti datati tra il giugno e l'ottobre del 1980 e conseguenti ad autorizzazioni concesse dal CICR nella seduta del 31 gennaio 1980;

il primo dei contesti (a carico Istituto centrale casse rurali e artigiane) trae origine da fatti risalenti al 1978; il secondo (*American Express Bank*, che nel frattempo ha cambiato ragione sociale e successivamente è stata incorporata dalla Banca Manusardi), al 1977; il terzo (*Continental Illinois Bank*), al 1976; il quarto (*Banco di Roma*), al 1977; il quinto (*Cassa di risparmio V.E.*), al 1976-1977 —:

i motivi di tale anormalmente ritardata pubblicazione dei decreti (10/12 anni dai fatti), che si pone in effettivo e palese contrasto con quella esigenza di pubblicità e di trasparenza che dovrebbe appunto essere assicurata dal bollettino di Vigilanza. (4-04923)

RISPOSTA. — In occasione di irrogazioni di sanzioni a carico dei responsabili di alcuni enti creditizi, il ritardo che talora si verifica tra l'accertamento della infrazione e l'emanazione del relativo decreto irrogativo dipende principalmente dall'epoca in cui l'infrazione viene accertata — generalmente in sede ispettiva — e dalla frequenza delle riunioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che autorizza l'irrogazione delle sanzioni ai sensi dell'articolo 90 della legge bancaria.

Per quanto riguarda, invece, il ritardo nella pubblicazione del decreto ministeriale sul Bollettino della vigilanza — adempimento per altro non espressamente previsto dalla legge bancaria — si precisa che la Banca d'Italia procede alla pubblicazione di ogni provvedimento solo dopo che sia stata acquisita, dagli organi incaricati dell'esecuzione, la conferma dell'avvenuta notifica delle sanzioni agli interessati e sia decorso il termine accordato dalla legge per la presentazione del reclamo; in caso poi di reclamo, occorre attendere l'esito della procedura prevista dalla legge per la definizione dello stesso. Tale prassi, invero, è ispirata al criterio di evitare la divulgazione di provvedimenti che incidono su posizioni soggettive, giuridicamente tutelate, prima che gli interessati ne siano a conoscenza e che i provvedimenti stessi siano divenuti definitivi.

La complessità delle citate procedure che prevedono, per altro, l'intervento di vari uffici dà origine ai ritardi cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che

per legge, i produttori vinicoli di ogni ordine di grandezza, persino i viticoltori che producono soltanto cento ettolitri di vino, sono tenuti ad assolvere tutta una serie di adempimenti burocratici, ulteriormente aggravati per i produttori vinicoli sudtirolesi dal fatto che i registri ed i moduli da compilare, nonché le relative importanti avvertenze sono redatte solo in lingua italiana. Ciò dicasi, per esempio, per il registro di imbottigliamento e quello di commercializzazione, comprendenti ambedue ciascuno 50 moduli progressivamente numerati, stampati dalla tipografia Flora di Lavis (Trento) e vidimati, pagina per pagina, dall'istituto di vigilanza, servizio repressione frodi, un ufficio distaccato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con sede a San Michele all'Adige (Trento);

ai sensi dell'articolo 99 dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, « nella regione, la lingua tedesca è parificata a quella italiana ». L'articolo 100 dello statuto dispone, poi, che i cittadini di lingua tedesca della provincia autonoma di Bolzano hanno la facoltà di usare la loro madrelingua nei rapporti con gli uffici pubblici e con gli organi della pubblica amministrazione. Non vi è alcun dubbio che l'istituto di vigilanza di San Michele, fungendo come ufficio distaccato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, agisca in veste ufficiale e che non dovrebbe quindi contrastare le disposizioni autonomistiche in materia di diritto alla madrelingua, bensì disporre affinché tutta la documentazione di sua competenza destinata agli operatori della provincia di Bolzano sia disponibile in stesura bilingue —:

se non è dell'avviso che la circostanza sopra lamentata costituisca una violazione delle norme dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige vigenti in materia di diritto alla madrelingua;

se non ritenga opportuno impartire istruzioni all'istituto di vigilanza di San Michele rivolte a predisporre la stesura bilingue dei registri e dei moduli in uso nel settore viticolo, nonché degli atti in generale di interesse della provincia di Bolzano;

se non reputi necessario istituire in provincia di Bolzano un ufficio distaccato dell'istituto di vigilanza di San Michele, al fine di ovviare a tutta una serie di inconvenienti sinora inutilmente lamentati. (4-02139)

RISPOSTA. — *Per la modulistica amministrativo-contabile, inerente il settore vitivinicolo (registri, dichiarazioni, eccetera), non è espressamente previsto l'uso di una sola lingua. Pertanto, detta documentazione può riportare le indicazioni anche di lingua tedesca e gli operatori interessati possono chiedere alle tipografie la suddetta moduli-*

stica con indicazioni bilingue, nel rispetto dei vigenti controlli da parte del competente ufficio repressione frodi.

Per quanto concerne, invece, il documento di accompagnamento VA, che deve essere utilizzato per la circolazione dei prodotti vitivinicoli, si evidenzia che il registro CEE n. 1153 del 1975, all'articolo 3, prevede che detto documento deve essere stampato e compilato in una delle lingue ufficiali della CEE, designata dalle autorità competenti dello Stato membro.

In applicazione di tale disposto, con decreto ministeriale 22 maggio 1975, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 21 agosto 1975, n. 222, all'articolo 6, comma 1, è stato previsto che il modello relativo a detti documenti di accompagnamento riporti le indicazioni solamente in lingua italiana.

Nondimeno, si assicura che l'esigenza evidenziata sarà opportunamente prospettata in sede comunitaria, per verificare l'eventuale compatibilità del bilinguismo con il menzionato regolamento CEE anche nella compilazione di tale documento.

È da sottolineare, tuttavia, che trattandosi di voci fisse, non soggette a variazioni e quindi facilmente comprensibili, non si ritiene che gli operatori altoatesini possano incontrare difficoltà circa la compilazione di tali documenti, anche in considerazione della circostanza che, da oltre 12 anni, tali documenti vengono stampati con le indicazioni in lingua italiana.

Infine, relativamente alla proposta diretta ad istituire, in provincia di Bolzano, un ufficio distaccato dell'ufficio repressione frodi di San Michele all'Adige, si informa che non si mancherà di effettuare una attenta ed approfondita valutazione della proposta medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

BENEDIKTER. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere in base a quale disposizione o criterio normativo, la SIP, società italiana per l'e-

sercizio delle telecomunicazioni p. a., addebita tre scatti telefonici agli utenti che richiedono (al « 12 ») il numero telefonico di abbonati di altre reti urbane della rete telefonica nazionale, considerando anche che tale prassi è stata introdotta negli ultimi anni e tenendo anche presente che, invece e giustamente, vengono forniti (dal « 15 ») gratuitamente i numeri telefonici degli abbonati delle reti telefoniche estere. (4-03215)

RISPOSTA. — Il servizio 12 è compreso tra quelli denominati servizi ausiliari e speciali che trovano la loro disciplina nelle condizioni di abbonamento approvate con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modificazioni e riportate all'inizio dell'elenco ufficiale degli abbonati al telefono.

Tale servizio fornisce gratuitamente i numeri telefonici di nuovi abbonati non compresi nell'elenco ufficiale della rete urbana di appartenenza, nonché l'orario di apertura e di chiusura dei posti telefonici pubblici; con l'addebito pari a tre scatti per ogni singola richiesta fornisce, invece, i numeri telefonici di abbonati già compresi negli elenchi ufficiali, gli indirizzi ed i numeri civici degli abbonati e i nominativi di abbonati di cui sia noto il numero telefonico.

Allo scopo di porre in condizione i cittadini di conoscere i numeri telefonici la concessionaria provvede affinché tutti i posti telefonici pubblici siano dotati della serie completa degli elenchi riguardanti tutti i distretti telefonici italiani, elenchi che sono a disposizione degli utenti.

Se, invece, questi ultimi, preferiscano rivolgersi al 12 appare equo che paghino, anche se parzialmente, il costo del servizio.

Si rammenta, infine, che il servizio 15 che fornisce il numero dell'utente estero desiderato è completamente gratuito in quanto il suo costo è compreso nelle tariffe internazionali concordate tra le amministrazioni degli stati interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il circolo didattico di Fontanelice per decisione del provveditorato dovrebbe essere cancellato dal panorama scolastico della vallata del Santerno per essere incorporato ad un circolo di Imola;

la popolazione della vallata del Santerno ha espresso la propria contrarietà ed opposizione ad una simile ipotesi;

già in passato e precisamente il 6 novembre 1986 Enrico Gurioli, consigliere comunale del MSI-DN di Imola, presentò un'interrogazione per scongiurare una simile ipotesi —:

se sia a conoscenza del fatto che da più parti si sottolinea la realtà di un territorio, la vallata del Santerno appunto, caratterizzata dall'omogeneità dei problemi socio-culturali ed educativi e interessata quindi al mantenimento di un circolo didattico che si occupa delle scuole elementari dei quattro comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese;

se non ritenga che un eventuale provvedimento di soppressione del circolo didattico di Fontanelice non si giustificerebbe nel momento in cui si tende a portare i servizi più vicini alla gente;

se non ritenga che una direzione didattica vicina alle scuole è importante soprattutto in una valle lunga e stretta;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il mantenimento del circolo didattico di Fontanelice. (4-05832)

RISPOSTA. — *Il circolo didattico di Fontanelice non risulta inserito nel piano di ristrutturazione attuato dal provveditore agli studi di Bologna e, pertanto, non è stato disposto alcun provvedimento di soppressione al riguardo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BIAFORA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il parere, che si augura positivo, sulla richiesta unanime del consiglio regionale della Calabria, affinché un rappresentante dello stesso organismo possa partecipare ai Gruppi di Lavoro e Coordinamento per l'applicazione del trattato di cooperazione italoargentina, in considerazione che la Calabria è la regione che ha il più alto numero di italiani d'Argentina.

(4-05638)

RISPOSTA. — *Le recenti intese di cooperazione tra Italia e Argentina comportano la creazione di un organismo tecnico finanziario bilaterale, attualmente oggetto di un negoziato che coinvolge soprattutto gli istituti di credito dei due paesi. Il trattato di relazione associativa particolare tra Italia e Argentina, nell'ambito del quale si inseriscono le iniziative di cooperazione, prevede inoltre la creazione di un segretariato permanente, composto da quattro alti funzionari di ciascun paese e dai loro supplenti, designati dai rispettivi Ministeri degli affari esteri. È infine previsto che le indicazioni che perverranno dal segretariato permanente saranno esaminate dalla commissione mista istituita dall'accordo di cooperazione del 30 settembre 1986.*

Non è quindi possibile prevedere, per ora, un inserimento degli organi regionali nella gestione delle intese italo-argentine. Il Ministero degli affari esteri resta d'altra parte disponibile, attraverso la propria struttura di coordinamento per i rapporti con le regioni, per esaminare e discutere qualunque utile coinvolgimento regionale in ordine alla esecuzione dei programmi concordati o da concordare, che verranno realizzati con lo strumento del dono e del credito di aiuto. Uguale disponibilità va confermata per l'esame di eventuali specifici aspetti di carattere migratorio di preciso interesse per le regioni nel quadro degli accordi italo-argentini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 230, parte seconda, del 2 ottobre 1987, l'Ente nazionale italiano per il turismo, ENIT, sottoposto a vigilanza del Ministero del turismo, ha bandito un concorso per la progettazione di stand e spazi rappresentativi complementari per la partecipazione a fiere turistiche all'estero e per l'organizzazione di mostre importanti; che all'articolo 6 del detto bando era stabilito che la consegna dei progetti all'ENIT dovesse avvenire inderogabilmente entro le ore 14 del giorno 30 novembre 1987; che in data 27 novembre il Comitato esecutivo dell'ENIT ha deliberato di prorogare il detto termine —:

le ragioni per le quali è stata disposta siffatta proroga, che, anche per il momento in cui è intervenuta, appare incidere sulla parità delle condizioni dei concorrenti in favore dei ritardatari;

i mezzi attraverso i quali è stata data pubblicità alla disposta proroga ed il giorno preciso in cui ciò è avvenuto;

le iniziative che il ministro intende assumere per il ripristino della legittimità della gara. (4-03562)

RISPOSTA. — *Il concorso costituisce, assieme al concorso per la realizzazione di un logo ITALIA, un'occasione di grande rilievo nel contesto del processo di rinnovamento della promozione di immagine sui mercati e che l'ente si è a tale scopo impegnato a determinare tutte le condizioni idonee al conseguimento del miglior successo dell'iniziativa in questione.*

Muovendo da questa premessa, l'ente ha preventivamente concordato l'articolazione del bando di concorso con gli ordini nazionali degli architetti e degli ingegneri, ottenendone la proficua collaborazione nella pubblicizzazione dell'iniziativa.

Alla decisione di sottoporre al comitato esecutivo la proposta di autorizzazione una proroga del termine di consegna degli elaborati dal 30 novembre 1987 al 31 gennaio

1988 si è pervenuti in considerazione del fatto che durante la prima metà del mese di novembre l'ente ha continuato a ricevere richieste di entrambi i bandi e numerosissime richieste di proroga dei termini.

Questa circostanza evidenziava come, nonostante la pubblicizzazione fatta sugli organi di stampa ed attraverso gli ordini e le associazioni di categoria, la notizia fosse arrivata ai soggetti interessati con un certo ritardo e comunque in tempi tali da rendere la scadenza del 30 novembre 1987 non più idonea a garantire l'ampia partecipazione e le conseguenti maggiori possibilità di scelta che l'istituto si era posto come obiettivo da raggiungere.

È inoltre da osservare come l'ente abbia interpellato gli ordini e le associazioni di categoria acquisendone il parere favorevole in merito alla opportunità di concessione della proroga che è stata deliberata dal comitato esecutivo in data 27 novembre 1987.

La determinazione assunta dal comitato esecutivo è stata pubblicizzata nei modi e tempi seguenti:

a) *entro l'iniziale data di scadenza del bando a tutti i concorrenti che intendevano consegnare gli elaborati (alcuni di essi hanno preferito non consegnare i progetti, riservandosi di farlo entro la nuova scadenza);*

b) *con telex in data 2 dicembre 1987 agli ordini ed alle associazioni di categoria;*

c) *in data 18 dicembre 1987 con pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta ufficiale ed in data 19 dicembre 1987 sui quotidiani la Repubblica e Corriere della Sera;*

d) *in data 18 dicembre 1987 con nota S 4/3290, indirizzata a tutti coloro che avevano fatto richiesta dei bandi relativi alle due iniziative.*

In considerazione di quanto sopra esposto, non si ritiene che la decisione assunta abbia in alcun modo potuto incidere sulla parità delle condizioni dei concorrenti in favore dei ritardatari, come si asserisce nell'interrogazione, in quanto anche i concor-

renti che avevano ultimato il lavoro entro la scadenza del 30 novembre 1987 hanno potuto giovare di un periodo aggiuntivo per poter eventualmente perfezionare gli elaborati già predisposti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

BOATO, TAMINO, VAZZOLER, FINCATO, TESTA ANTONIO, MELLINI, SALVOLDI, BASSI MONTANARI, VESCE, AGLIETTA, FACCIO, PROCACCI E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con ordine di cattura in data 19 gennaio 1988 della procura della Repubblica di Venezia sono state arrestati Francesco Moisio, Giancarlo Allegrone, Alfonsina Miola e Giampaolo Drosi, imputandoli del reato di cui all'articolo 270 del codice penale e all'articolo 1 della legge 15/80, quali « costitutori di associazione sovversiva non denominata con fine dichiarato documentalmente del raggiungimento della dittatura del proletariato mediante un progetto di creazione di un blocco sociale alternativo su cui la classe operaia, attraverso il suo partito, possa esprimere la sua egemonia », progetto coordinato da una costituenda rivista *Politica e Classe*;

a seguito degli interrogatori successivi agli arresti, non risultano contestati agli imputati programmi di violenza eversiva o terroristica o di violenza in genere, né tanto meno atti o fatti specifici violenti o delittuosi;

non risultano contatti con esponenti terroristici di alcuna organizzazione armata;

pertanto, da quanto è possibile sapere finora dall'istruttoria, sembra evidente che non si tratti di un caso di doverosa azione giudiziaria nei confronti di iniziative terroristiche, ma di una attività di repressione della manifestazione del libero pensiero (e in particolare dell'ideologia marxista, universalmente nota e

discussa scientificamente da almeno 150 anni) e della libertà di associazione, trattandosi di una associazione non certo clandestina; libertà di pensiero e di associazione che costituiscono principi garantiti dalla Costituzione per tutti i cittadini e in particolare a tutela delle minoranze dissenzienti (a condizione che non siano perseguiti con atti di violenza concreta e attuale);

il collegamento prospettato fra gli arrestati e altri imputati dall'autorità giudiziaria romana fa ritenere probabile, come avvenuto in analoghe precedenti inchieste, il pericolo di una trasmissione degli atti per competenza al tribunale di Roma e ciò, qualora si dovesse verificare, significherebbe violazione del principio del « giudice naturale » (nel caso specifico Procura della Repubblica di Venezia, riconosciutasi competente in quanto ha emesso gli ordini di cattura che altrimenti non avrebbe potuto emettere) e costituirebbe inoltre prevaricazione dei diritti della difesa che si troverebbe — come in altri casi — a vedere tardivamente istruita la causa in altra sede, non a conoscenza dei fatti locali —:

1) se ritenga opportuno, per quanto di propria competenza, accertare se vi siano state deviazioni dai principi sanciti dagli articoli 18, 21 e 25 della Costituzione (libertà di associazione, di espressione e diritto al giudice naturale);

2) se, in particolare, ritenga necessario, per quanto di propria competenza, verificare se, da parte degli organi inquirenti, si sia ottemperato all'obbligo di trasmettere gli atti al giudice naturale competente, secondo l'articolo 227 del codice di procedura penale. (4-04196)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Venezia risulta che l'istruttoria cui fa riferimento l'interrogazione, contraddistinta dal numero 95/88A, concerne l'esistenza di una asserita realtà associativa sovversiva, priva di sigla, creatasi all'interno dell'area della cosiddetta seconda posizione.*

Sempre secondo le notizie pervenute dalla suddetta procura generale, tale realtà associativa è stata oggetto di indagini separate, ma parallele, da parte dei carabinieri di Roma e di Padova, il cui esito avrebbe consentito di accertare l'esistenza di gruppi autonomi, ma in rapporto tra di loro, operanti rispettivamente nella zona di Venezia e in Roma.

I soggetti inquisiti dalla procura della Repubblica di Venezia avrebbero un programma politico, dagli inquirenti definito rivoluzionario. Il materiale sequestrato comprende un programma concernente anche la strumentalizzazione della cosiddetta battaglia di libertà e dei movimenti pacifisti, particolarmente impegnati nel richiedere il ritiro dal Golfo Persico del contingente militare italiano, ed inoltre il progetto di una rivista (Politica e Classe) mirante a portare avanti il suddetto programma politico rivoluzionario, espressamente definito parte essenziale di una teoria rivoluzionaria: cioè individuazione (...) di un blocco sociale alternativo su cui la classe operaia attraverso il suo partito possa esprimere la sua egemonia.

Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato gli strettissimi rapporti esistenti tra gli indiziati veneti e quelli romani (alcuni dei quali inquisiti nel cosiddetto processo Moro-ter), e tra questi ultimi e militanti clandestini della banda armata unione dei comunisti combattenti, pure originatasi all'interno della cosiddetta seconda posizione.

Dal materiale documentale sequestrato all'esito delle perquisizioni domiciliari, disposte contestualmente alla esecuzione degli ordini di cattura, e delle indagini preliminari del pubblico ministero di Venezia sarebbe risultato che i soggetti veneziani inquisiti, anziché rappresentare una realtà autonoma rispetto a quella romana, sarebbero stati considerati invece in una posizione subalterna, come ramificazione territoriale di una associazione il cui vertice sarebbe stato sicuramente romano.

Per tali ragioni, compiuti gli atti urgenti, in data 15 febbraio 1988 gli atti sono stati rimessi alla procura della Repubblica di Roma per connessione con i fatti, per cui era stata avviata istruttoria a ca-

rico della medesima associazione sovversiva in epoca anteriore alla emissione degli ordini di cattura da parte della procura della Repubblica di Venezia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

BONFERRONI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie, trapelate sulla stampa, in base alle quali la Banca d'Italia avrebbe fornito una indicazione o comunque una sorta di gradimento preventivo sulla candidatura, avanzata da un gruppo di azionisti privati, del professor Francesco Bignardi alla presidenza del Credito Romagnolo.

Poiché la presidenza, attualmente coperta dal cavalier Luigi Deserti, non risulta vacante, si chiede di sapere in base a quale prassi la Banca d'Italia avrebbe esercitato, se confermata, questa indebita intromissione. (4-04781)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha fatto presente che le disposizioni contenute nel vigente statuto del Credito romagnolo attribuiscono al consiglio di amministrazione il potere di nominare il presidente, mentre all'assemblea degli azionisti è demandata la nomina degli amministratori.

Tali nomine, rientrando nell'esclusiva competenza dei menzionati organi, non consentono alcun tipo di intervento da parte di altre autorità.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BRESCIA, SCHETTINI, BOSELLI, SAPIO E GEREMICCA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

l'intero territorio della Basilicata continua ad essere interessato da movimenti franosi che mettono in pericolo

continuamente l'incolumità dei cittadini, costretti a vivere in una situazione di apprensione e di allarme;

grande è l'esigenza di affrontare in modo decisivo la questione della difesa del suolo, finora sottovalutata e trascurata;

questa necessità è rafforzata dalla frana di grave entità, fortunatamente senza vittime, che ha interessato nei giorni scorsi il centro abitato di Sant'Arcangelo (PZ), uno dei comuni a più alto rischio della regione lucana;

conseguentemente al fenomeno, sono state emesse ordinanze di sgombero per 15 abitazioni e per una scuola elementare di 300 bambini;

l'abitato, la cui popolazione è di circa 8.000 cittadini, poggia su depositi argilloso-sabbiosi, da tempo soggetti a diffusi fenomeni franosi ed a causa di ciò, è stato ammesso a trasferimento totale già 30 anni or sono con il decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1956, n. 406;

sono stati poco produttivi gli interventi di consolidamento finora attuati e tendenti a frenare il dissesto del suolo;

precedenti stanziamenti decisi dallo Stato e dalla regione risultano inadeguati all'entità ed alla gravità della situazione —:

quali provvedimenti urgenti siano stati messi in atto o si intendano assumere, d'intesa con la regione Basilicata e con l'amministrazione comunale, per garantire l'incolumità della popolazione interessata e per intervenire in modo organico e programmato sul secolare dissesto idrogeologico del territorio del comune di Sant'Arcangelo. (4-04022)

RISPOSTA. — *Per il movimento franoso che interessa il comune di Sant'Arcangelo (Potenza) questo ufficio ha provveduto agli accertamenti di rito nonché ad una specifica ricognizione dei luoghi da bonificare.*

La regione Basilicata ha inserito lo stesso comune nell'elenco delle opere di somma urgenza da realizzare con i fondi stanziati dalla legge 27 marzo 1987, n. 120.

Con ordinanza datata 12 aprile 1988, n. 1433/FPC è stata assegnata al comune la somma di lire 1 miliardo per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BUFFONI E MOMBELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

se non ritenga di intervenire direttamente e tramite gli organi periferici del Ministero al fine di disporre opportune e urgenti indagini e verifiche nei confronti della ditta LASCOR, importante azienda orafa di Sesto Calende (Varese). Infatti l'azionista di maggioranza svizzero, Gruppo SMH-OMEGA, nello scorso 1987, al fine, si sostenne allora, di un potenziamento produttivo ed occupazionale, destinò al vertice dell'impresa nuova dirigenza. Dopo pochi mesi però è stato presentato al sindacato un piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale che prevede di punto in bianco un esubero di 70 unità lavorative (su 340 dipendenti) con il dichiarato proposito di colpire i più deboli o i più combattivi e impegnati sindacalmente. E già è in atto procedura di licenziamento per 31 lavoratori con una pesante rappresaglia intimidatoria contro il sindacato che ha visto in loco grande mobilitazione dei lavoratori, del sindacato, degli enti locali e delle forze politiche nonché dei parlamentari. Poiché tali iniziative dell'azienda non corrispondono a reali esigenze né di riorganizzazione o ristrutturazione, né la reale situazione produttiva ed economica della stessa giustifica una tale volontà di mortificazione e prevaricazione tanto che non è stato possibile, per il rifiuto totale

della dirigenza aziendale, avere un serio confronto che i lavoratori hanno insistentemente cercato —:

se il ministro del lavoro non ritenga di dover promuovere iniziative idonee, anche tramite i propri uffici periferici, per verificare in primo luogo quale sia l'interlocutore di parte aziendale dopo le modifiche al vertice della LASCOR, inoltre se non ritenga di convocare presso gli organi del Ministero le parti per un serio e costruttivo incontro che tenga conto della reale situazione aziendale e delle possibilità di risolvere i problemi della sua riorganizzazione. (4-05952)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'ufficio del lavoro di Varese, la ditta LASCOR di Sesto Calende, per una serie di circostanze, quali le perdite d'esercizio, il cambio di direzione aziendale, le esigenze di nuovi investimenti e di meccanizzazione di alcuni lavori svolti manualmente aveva manifestato la necessità di ridurre il personale e aveva aperto la procedura di licenziamento per 31 unità.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, avevano però indetto diverse azioni di lotta e richiesto l'intervento delle forze politiche locali.

Le trattative tra le parti, interrotte in un primo momento, si sono definitivamente concluse nella seconda settimana di maggio 1988 con la sospensione della procedura di riduzione del personale e la messa in cassa integrazione straordinaria del numero dei dipendenti corrispondenti a quello delle unità che avrebbero dovuto essere licenziate.

Allo stato attuale, la situazione è pertanto da considerarsi normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CAPANNA E ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

parrebbe che ogni intelligenza politica concentri oggi il suo tempo e le sue

energie alla riflessione e ponderazione circa l'attuale triste situazione economica, l'altalena delle monete mosse da abili speculatori, il frenetico ed ossessivo esame e riesame della legge finanziaria, gli apocalittici e paterui richiami al risparmio, alla parsimonia ed al sacrificio per fronteggiare e vincere il terribile spettro dell'inflazione;

eppure, a ben osservare, esistono isole felici ove tali preoccupazioni sembrano, in taluni casi, non sussistere e dove può accadere che una direzione generale di un'amministrazione pubblica decida di stipulare, in favore di ignare direzioni centrali e periferiche, abbonamenti a riviste abbastanza costose —:

dal ministro delle poste e telecomunicazioni, seppur nella consapevolezza di quanto sia impegnato con ben altri problemi di bilancio, quali siano le profonde motivazioni che hanno spinto la Direzione generale PT a stipulare, in favore di ogni singola direzione PT centrale e periferica dell'amministrazione, abbonamenti le seguenti riviste: Media Duemila, Cronaca Filatelica, Il Collezionista, Italia Filatelica, Francobolli, Il Giornale Filatelico Italiano, La Tribuna del Collezionista, e quale sia il costo. (4-02472)

RISPOSTA. — A seguito del crescente interesse degli utenti nei confronti della filatelia, questo settore ha conosciuto un notevole incremento che si è tradotto in cospicui utili per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che nell'anno 1987 sono stati di circa 18 miliardi di lire.

È, pertanto, obiettivo di questa Amministrazione promuovere lo sviluppo di tale attività anche attraverso una migliore preparazione ed informazione dei propri addetti allo scopo di metterli in condizione di svolgere in modo adeguato ed esauriente il servizio in questione che, rivolgendosi ad un particolare tipo di utenza, richiede specifiche cognizioni.

A tal fine si è ritenuto opportuno sottoscrivere alcuni abbonamenti a riviste specializzate nel campo filatelico da distribuire sia ai responsabili degli organi centrali e

periferici, sia ai dipendenti applicati agli sportelli filatelici, che sono attualmente 164.

In particolare le pubblicazioni acquistate sono:

1) Media duemila, 331 copie da giugno 1987 a luglio 1988;

2) Cronaca filatelica, 283 copie da gennaio a dicembre 1987;

3) Il Collezionista, Italia filatelica, Francobolli (tre intestazioni di un'unica rivista) 283 copie da gennaio a dicembre 1987;

4) Il Giornale Filatelico Italiano, 283 copie da gennaio a dicembre 1987;

5) La Tribuna del collezionista, 283 copie da gennaio a dicembre 1987.

Si fa presente, infine, che il costo complessivo dei predetti abbonamenti è di circa 45 milioni di lire, importo che appare del tutto giustificato in rapporto alle ingenti entrate che il settore filatelico ha fatto registrare negli ultimi anni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CAPRILI, SOAVE, PINTO, CANNELONGA E CIAFARDINI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se e quali iniziative abbia assunto od intenda assumere relativamente ai recenti episodi di intolleranza e di razzismo verificatisi in alcuni stadi durante lo svolgimento di partite di calcio;

se, in particolare, non intenda richiamare energicamente l'attenzione delle società di calcio, della Federazione gioco calcio, della Lega, dell'Associazione nazionale calciatori sul perdurare di simili episodi;

se non intenda assumere — anche in accordo con i soggetti sopra ricordati — ogni iniziativa utile a dissuadere, isolare e denunciare, chiunque si renda istigatore

o compartecipe di atteggiamenti in ogni modo inneggianti a forme di violenza.

(4-03077)

RISPOSTA. — La Federazione italiana gioco calcio (FIGC), a seguito di una serie di incontri in sede parlamentare, ha concordato con il ministro dell'interno l'adozione, da parte della federazione medesima, di una serie di misure atte a scongiurare e prevenire episodi di violenza incidenti sul regolare svolgimento degli incontri di calcio.

Nell'ambito di tali accordi, la FIGC ha provveduto a sua cura e spese, all'acquisizione di pali di sostegno e reti di protezione da collocare fra il recinto di gioco e gli spettatori. L'efficacia cautelare di tali reti è indubbia, tanto sotto il profilo propriamente protettivo del campo di gioco, quanto sotto un profilo di prevenzione, costituendo deterrente per chi intenda darsi ad atti di violenza nei confronti di soggetti presenti nel terreno di gioco.

È evidente che la misura rappresenta un concreto e valido mezzo teso a garantire la regolarità degli incontri e dei campionati, e quindi a non demotivare gli spettatori medesimi.

Del resto la decisione presa costituisce adempimento anche di un preciso impegno concordato dalla FIGC con il Ministero dell'interno che se ne è reso partecipe condividendo pienamente le linee programmatiche dell'organizzazione sportiva e disponendo un intervento più efficace e consistente delle istituzioni di polizia a fianco della medesima organizzazione.

Per quanto concerne poi l'esposizione di striscioni e scritte a contenuto ingiurioso o razzistico, si ricorda che ciò comporta, ai sensi delle norme organizzative interne della Federazione italiana gioco calcio, una specifica responsabilità a carico delle società di calcio, le quali vanno incontro, di conseguenza, a sanzioni economiche e disciplinari comminate dal competente giudice sportivo, sulla base del referto arbitrale.

Risulta altresì assicurato l'impegno delle società calcistiche volto ad intervenire attraverso la propria organizzazione sia in

via preventiva con la sensibilizzazione dei clubs di tifosi, sia durante lo svolgimento delle manifestazioni — ove possibile senza pericolo per l'ordine pubblico — con azioni finalizzate a sollecitare la rimozione degli striscioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

ormai da tempo sono venuti a scadenza gli organi di direzione dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano del Turismo) ed in particolare il presidente, il direttore generale, lo stesso consiglio di amministrazione;

la piena funzionalità di questo ente rappresenta un elemento certamente non secondario rispetto ad un comparto economico rilevante come quello del turismo —:

quali iniziative abbia assunto per garantire la massima funzionalità dell'ENIT e se non ritenga di dover mettere in atto ogni possibile sollecitazione affinché enti ed associazioni nominino rapidamente i rispettivi rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ENIT così come previsto dalle vigenti normative relative all'Ente Nazionale Italiano del Turismo. (4-03841)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione è consapevole che la funzionalità dell'ente passa anche attraverso un'organizzazione di vertice efficiente e nella sua piena capacità giuridica e di azione.*

A tale scopo sono state da tempo inviate le pratiche per il rinnovo dei membri del consiglio d'amministrazione e tutte le amministrazioni e i centri di interesse ufficiali hanno fatto conoscere le proprie designazioni ad eccezione del Ministero del lavoro il quale è incaricato di contattare le organizzazioni sindacali di settore per poter trarre dal loro seno i rispettivi rappresentanti da nominare nel consiglio stesso.

Comunque da ultimo con telex del 7 maggio 1988 quell'amministrazione ha assicurato l'accelerazione delle procedure dando comunicazione di aver fissato alle organizzazioni sindacali un termine ultimativo per fornire i dati associativi aggiornati ai fini della ricerca in ordine alle rispettive rappresentatività.

Una volta ricostituito il consiglio, esso potrà nominare, secondo l'attuale statuto, il nuovo direttore generale, che attualmente, come l'organo collegiale, funziona in regime di prorogatio.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che durante la 31ª sessione dell'Organizzazione mondiale del turismo (Madrid 22 settembre-1º ottobre 1987) venne deciso di indire una Conferenza parlamentare sul turismo al fine di promuovere una maggiore attenzione dei Parlamenti Nazionali ai problemi dello sviluppo turistico —:

a quale livello di preparazione sia detta Conferenza e quale sia il grado di partecipazione dell'Italia. (4-05183)

RISPOSTA. — *L'organizzazione mondiale del turismo, dopo la decisione presa nel corso della settima sessione dell'assemblea generale (22 settembre-1º ottobre 1987), non ha fornito ulteriori informazioni circa lo svolgimento della Conferenza parlamentare sul turismo.*

Si fa presente, inoltre, che la decisione relativa alla predetta conferenza prevede — oltre lo stanziamento di 28 mila dollari USA per le spese organizzative — che l'iniziativa possa essere presa da parte del Parlamento di uno Stato membro dell'OMT che presenti la propria invitation.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ROSSI DI MONTELERÀ.

CARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, come l'interrogante, urgente il riconoscimento dell'autonomia alla sezione distaccata del Conservatorio di Santa Cecilia, istituita in Latina nove anni or sono, in considerazione del livello qualitativo e quantitativo raggiunto (27 cattedre per materie principali e 13 corsi per quelle complementari), del meritorio sforzo compiuto dall'amministrazione comunale per dotare il conservatorio di una sede di grande dignità e funzionalità (con soddisfazione dello stesso ministro che ha presenziato all'inaugurazione) e non ultimo del fatto che nella seconda città del Lazio e nell'intera provincia di Latina non esiste nessun'altra istituzione scolastica di istruzione superiore. (4-05205)

RISPOSTA. — *Con decorrenza dall'anno scolastico 1988-1989, è stata disposta l'autonomia della sezione staccata di Latina del conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma.*

Il relativo decreto è stato inviato alla firma del Presidente della Repubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che il preside dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Potenza in data 13 ottobre 1987 provvedeva a contestare come ingiustificate alcune assenze dal servizio del collaboratore amministrativo e ad operare conseguente detrazione dallo stipendio;

che le assenze in oggetto erano state determinate da impegni amministrativi regolarmente e preventivamente documentati dal dipendente ai sensi della legge del 27 dicembre 1985, n. 816;

quali provvedimenti intende assumere nei confronti dell'evidente abuso di

potere commesso dal preside e a tutela dei legittimi interessi del dipendente.

(4-03251)

RISPOSTA. — *Dagli elementi di valutazione acquisiti, è risultato che le assenze in oggetto furono in effetti determinate non già dalla necessità di prendere parte a riunioni del consiglio o della giunta municipale, ma per partecipare ai lavori di una commissione di concorso, della quale l'interessato era stato nominato membro dallo stesso comune.*

Di conseguenza, il preside dell'istituto ha ritenuto applicabile al caso la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, la quale attribuisce ai lavoratori dipendenti, rivestenti particolari cariche elettive, il diritto a (...) permessi non retribuiti.

Non pare, per altro, che alla questione possa darsi soluzione alla luce della normativa contenuta nel secondo comma del citato articolo 4 — così come avrebbe voluto l'interessato — tenuto conto che le commissioni consiliari ivi previste sono da ritenere solo quelle espresse dal consiglio comunale e dagli organismi indicati nello stesso comma ed operanti con carattere di continuità.

Si ricorda, comunque, che, in conformità di quanto a suo tempo chiarito con circolare ministeriale 5 agosto 1986, n. 224 — emessa su indicazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri — la partecipazione a commissioni di concorso può dare diritto a fruire di permessi retribuiti soltanto ove i singoli componenti rivestano una delle cariche tassativamente individuate nel terzo comma del più volte menzionato articolo 4 (gli eletti nelle giunte municipali e provinciali, i presidenti e i vicepresidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali e delle giunte esecutive delle comunità montane (...)).

Tali cariche risultano, per altro, estranee al dipendente in parola il quale, sulla base di quanto riferito dal provveditore agli studi di Potenza, riveste esclusivamente lo status di consigliere comunale di minoranza.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI PIERLUIGI E LUSSETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — avendo appreso dai resoconti della conferenza stampa promossa dai salesiani per illustrare il programma delle celebrazioni del centenario della morte di S. Giovanni Bosco, che il Governo italiano (diversamente da altri Governi non solo europei) avrebbe rifiutato l'emissione di un francobollo celebrativo dell'avvenimento —:

se la notizia riferita è esatta;

in caso affermativo, quali ragioni hanno motivato tale determinazione;

quali eventuali diverse iniziative sono allo studio per ricordare un centenario che riveste una straordinaria importanza non solo per i fedeli di un così rappresentativo apostolo di amore e solidarietà, ma per tutti i cittadini italiani.

(4-03779)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare san Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della consulta per la filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: « Ogni uomo è mio fratello ». Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a san Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi, di evitare la ripetitività dei temi.

Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di san Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al santo un francobollo.

A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CASTAGNETTI PIERLUIGI, LUSSETTI, NICOTRA, NAPOLI, GALLI, CILIBERTI, MELELEO, MENSORIO, MICHELI, LEONE, MANCINI VINCENZO, BORRI, TORCHIO, VOLPONI, ZAMBON, GEI, ZOPPI, CAFARELLI, MATULLI, AGRUSTI, AZZOLINI, MAZZUCONI, FRONZA CREPAZ, FERRARI WILMO, BIANCHINI, BERTOLI, REBULLA, BORTOLANI E DUCE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite esaminerà a breve una bozza di Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo (predisposta da una apposita Commissione di studio), per molte parti apprezzabile, ma modificativa della precedente Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo del 1959 laddove si affermava il diritto del fanciullo « a una adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita »;

gli interroganti ritengono inderogabile il dovere di ogni Stato di garantire « all'embrione e al feto ... in ogni circostanza il rispetto dovuto ad un essere umano » così come raccomandato anche nel 1986 dal Parlamento Europeo —:

se e quali iniziative abbia in atto o allo studio il nostro Governo per evitare che il testo di convenzione, di cui alla

premessa, risulti così gravemente carente per la parte prima menzionata. (4-03999)

RISPOSTA. — *I negoziati relativi alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo sono iniziati nel 1978 con l'istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc nell'ambito della commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite con sede a Ginevra. Tale gruppo di lavoro, che si riunisce due volte l'anno, ha predisposto un progetto di convenzione, che è stato oggetto di discussioni nel corso dell'ultima sessione tenutasi a Ginevra dal 25 gennaio al 5 febbraio 1988.*

Prima che il progetto di convenzione sia sottoposto alla assemblea generale dell'ONU, sono ancora previsti una serie di incontri del gruppo di lavoro, al fine di pervenire alla stesura finale del testo, prevista entro un anno.

Circa la problematica relativa alla norma contenuta nel preambolo della dichiarazione universale dei diritti del fanciullo del 1959, ove si affermava il diritto del fanciullo a una adeguata protezione giuridica sia prima sia dopo la nascita, è da segnalare che la questione è ben presente alla delegazione italiana, che ha seguito i negoziati preparatori per la convenzione.

Infatti, nonostante la rigida opposizione di alcuni paesi di non inserire nel progetto di convenzione la norma suddetta, da parte italiana si è sostenuta vigorosamente la richiesta contraria del presidente della sessione. Il negoziato che ne è seguito ha portato, con la nostra partecipazione, alla stesura dell'articolo 1-bis che recita: « Gli Stati parte della presente convenzione riconoscono che ogni bambino ha il diritto inerente alla vita ».

È da ritenere che l'adozione della suddetta norma sia stata oggetto di un intervento del delegato della Santa Sede che ha affermato che la vita del bambino inizia all'atto del concepimento.

Comunque la predetta formulazione giuridica riprende quasi fedelmente l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici al quale hanno aderito pressoché tutti gli Stati membri dell'ONU.

Il gruppo ristretto ha inoltre predisposto una norma diretta a prevedere l'impegno da parte dei singoli Stati ad assicurare, al massimo delle loro possibilità, la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino. È infatti stato chiarito, nel corso dei lavori preparatori, che il concetto di sopravvivenza, assunto nella convenzione, implica una valutazione qualitativa della vita di ogni fanciullo e che esso è indissolubilmente collegato con quello del suo sviluppo.

Sempre con riferimento al diritto alla vita e alla tutela del fanciullo prima di nascere, gli Stati si impegnano ad assicurare adeguate cure sanitarie alla madre in attesa.

Il gruppo di lavoro si è nuovamente riunito a Ginevra il giorno 8 marzo 1988, in margine ai lavori della quarantatreesima sessione della Commissione dei diritti dell'uomo ed ha approvato il rapporto del gruppo di lavoro sul progetto di convenzione che contiene le varie posizioni assunte dagli Stati partecipanti alla convenzione stessa.

Il gruppo di lavoro proseguirà i suoi lavori in margine alla prossima assemblea generale dell'ONU ed avrà come base di lavoro il progetto di convenzione adottato dal suddetto gruppo di lavoro nella sessione di febbraio 1988.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

CAVICCHIOLI E CELLINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che*

accertamenti tecnici eseguiti anche con il concorso di esperti dell'amministrazione della protezione civile hanno rilevato il grave dissesto idrogeologico del centro storico del comune di Gubbio, così come risulta anche dal verbale della riunione tenutasi il 25 febbraio 1988;

il fenomeno interessa una parte rilevante del centro storico coinvolgendo edifici adibiti a civile abitazione e strutture

di primaria importanza per la città, ingenerando fondate preoccupazioni per l'incolumità delle persone;

il comune di Gubbio ha adottato interventi urgenti di ordine cautelativo, effettuati con fondi propri e contributi della regione Umbria e non è più in grado di far fronte ad ulteriori impegni finanziari;

il ministro per il coordinamento della protezione civile è stato formalmente investito della questione sotto ogni aspetto ed è in possesso di tutti i dati che evidenziano la gravità del fenomeno —:

quali provvedimenti, con carattere di urgenza, il ministro per il coordinamento della protezione civile intende adottare per porre rimedio alla situazione esposta. (4-05208)

RISPOSTA. — *Per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo, con ordinanza datata 12 aprile 1988, n. 1433/FPC, questo ufficio ha assegnato al comune di Gubbio (Perugia) la somma di lire 2 miliardi.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CEDERNA, SCALIA E SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che*

l'Italia partecipa al gruppo di lavoro della Convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, in corso in questi giorni a Ginevra con il compito di stabilire i limiti alle emissioni inquinanti in Europa;

si è appreso che la delegazione italiana di fronte a una proposta di determinare i livelli consentiti di ossidi di azoto emessi nazionalmente sulla base delle quantità prodotte nel 1987 e di rendere

operativi i limiti entro il 1994 ha controproposto non solo limiti più elevati ma anche l'entrata in vigore non prima del 1995. Tale decisione è grave se si considera che già dal 1985 al 1987 si è passati in Italia da 1.462 a 1.595 tonnellate di ossidi di azoto emessi dagli impianti industriali —:

per quali motivi la delegazione italiana abbia assunto tale decisione e sulla base di quali dati;

se non si ritenga opportuno rivedere, quindi, la nostra posizione. (4-05095)

RISPOSTA. — *La finalità del gruppo di lavoro sugli ossidi di azoto, costituito a livello tecnico dall'organo esecutivo della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, a lunga distanza, nell'ambito della Commissione economica per l'Europa dell'ONU, è quella di predisporre una proposta di protocollo finalizzato alla riduzione delle emissioni di tali sostanze.*

Ai lavori del predetto gruppo hanno partecipato, per l'Italia, funzionari di questo Ministero, del Ministero dell'industria, del Ministero dell'ambiente, dell'ENEL e della Federelettrica, e, a livello nazionale, erano stati preceduti da riunioni conoscitive preparatorie allargate a tutti i settori interessati (Ministero delle partecipazioni statali, ENI, IRI, ANFIA, eccetera).

La proposta di protocollo prevede che l'obiettivo di ridurre gli ossidi di azoto sia conseguito in due fasi:

1) dapprima una stabilizzazione delle emissioni, che tendono costantemente alla crescita, al livello raggiunto nel 1987: stabilizzazione da conseguire al più presto o comunque entro l'anno 1990 (secondo la richiesta di taluni Stati) ovvero entro il 1994 (richiesta di altri Stati);

2) successivamente una riduzione delle emissioni al di sotto del livello del 1987: riduzione da negoziare appena entrato in vigore il protocollo.

Inoltre gli Stati firmatari del protocollo si impegnano entro due anni:

a) *ad applicare limiti di emissione ai nuovi impianti basati sulla migliore tecnologia riportata in allegato al protocollo;*

b) *ad applicare limiti di emissione agli autoveicoli basati sulla migliore tecnologia riportata in allegato al protocollo;*

c) *ad introdurre limitazioni agli impianti esistenti.*

Il protocollo, inoltre, prevede l'impegno a commercializzare in modo diffuso benzina senza piombo al fine di incentivare l'uso di automezzi con marmitte catalitiche idonee all'abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto.

La posizione italiana è stata di piena adesione a tutti gli impegni del protocollo, solo è stato rilevato che dal punto di vista tecnico, allo stato attuale, pur adottando quanto prescritto, non sarebbe stato sicuro il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzare le emissioni a livello del 1987 entro i termini indicati.

È stato precisato, altresì, che sarebbero state effettuate ulteriori valutazioni per supportare l'opportuna decisione politica in seno all'organo esecutivo della convenzione, la cui riunione è fissata per il mese di novembre 1988.

Si fa presente, infine, che la delegazione italiana non ha formulato proposte per la determinazione di limiti più elevati, né è tra quelle delegazioni che hanno rifiutato la data del 1994 per la stabilizzazione dei valori di emissione al 1987.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

CHIRIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la pretura di Chiaravalle centrale, la cui circoscrizione è comprensiva di ben 14 comuni con una popolazione residente di oltre 40 mila abitanti e con due se-

zioni staccate, non offre idoneo funzionamento per la evidente sproporzione tra il carico degli atti e la pochezza dell'organico che deve reggerlo;

la pendenza degli atti resta molto rilevante ed aumenta vieppiù mentre più pressante è la domanda di giustizia degli utenti —:

se il ministro abbia intenzione di attivarsi per l'impinguamento e la copertura immediata della pianta organica della detta pretura in modo adeguato alla popolazione da servire, alle pratiche da trattare, all'articolazione dell'ufficio; anche in accoglimento delle richieste avanzate da quel pretore e delle risultanze di relazioni ispettive, necessità pure evidenziate attraverso scioperi, proteste, rimostranze riguardanti la cronica disfunzione della pretura. (4-03442)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla situazione della pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), va rilevato che il posto di pretore, previsto in organico, è attualmente coperto. Sono parimenti coperti i posti di direttivo, segretario e dattilografo previsti in organico.*

Anche i posti di ufficiale giudiziario ed aiutante ufficiale giudiziario previsti in organico, sono coperti.

Il posto di coadiutore UNEP (ufficio notificazioni protesti) previsto in organico, attualmente vacante, è stato messo a concorso e pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 14 del 1987, per la relativa copertura. Per altro l'ufficio di cui trattasi è stato autorizzato ad assumere una unità a tempo determinato. Il posto di commesso previsto in organico è attualmente vacante. Lo stesso potrà essere coperto con le assunzioni obbligatorie ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Quanto sopra premesso, si ritiene che, al fine di soddisfare le esigenze dell'ufficio giudiziario in questione (come di molti altri uffici che hanno fatto pervenire motivate richieste di aumento degli organici) non sia più possibile intervenire in via amministrativa, non potendosi reperire

uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale. Eventuali possibilità di manovra in via amministrativa, per altro limitatissime, dovranno essere utilizzate per il potenziamento di quegli uffici in comprovate ed improcrastinabili situazioni di emergenza.

Sussiste, pertanto, la necessità di intervenire legislativamente con aumenti dei ruoli organici di tutto il personale.

A seguito di tali aumenti, si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito del quale potranno essere valutate anche le esigenze della pretura di Chiavalle Centrale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CIAFARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intenda mettere in atto per impedire il licenziamento annunciato dalla ditta ENNERRE di Ascoli Piceno nei confronti di 39 operaie dello stabilimento di Montesilvano (Pescara) per le quali era stata avviata la procedura per la cassa integrazione, tenendo conto che questo sarebbe un ulteriore gravissimo colpo alla occupazione, soprattutto nel settore tessile in cui è impegnato personale prevalentemente femminile, in una situazione già drammatica quale quella della provincia di Pescara. (4-05138)

RISPOSTA. — *L'ufficio provinciale del lavoro di Pescara ha comunicato la sospensione della procedura dei licenziamenti da parte della ditta Ennerre di Montesilvano (Pescara) e la redazione di un programma di ristrutturazione per la ripresa dell'attività aziendale.*

Tale programma prevede il riassorbimento totale della manodopera in regime straordinario di cassa integrazione guadagni entro un anno, il miglioramento delle strutture e attrezzature, il risanamento finanziario, il miglior sfruttamento della propria immagine e del marchio, il completamento della gamma dei prodotti realizzati e/o commercializzati.

Si precisa, inoltre, che la pratica relativa alla richiesta del riconoscimento della condizione di crisi aziendale della ditta citata è attualmente all'esame dei competenti uffici del Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CILIBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che la professoressa Maria Fichera responsabile del circolo didattico di Trevi (PG) ha impedito ai sacerdoti di effettuare la tradizionale benedizione nelle aule del circolo invocando una « normativa » ministeriale del 1985 che vieta l'ingresso di « estranei » in classe senza l'apposita autorizzazione del consiglio di circolo;

che la decisione ha suscitato giusto scalpore e stupore offendendo di fatto lo spirito religioso di tutta la comunità Treviana —:

se non intenda dare una interpretazione autorevole e definitiva della normativa invocata dalla professoressa Fichera qualora la stessa si presenti ambigua o, se la normativa fosse chiara, quali provvedimenti intenda prendere, per superare una situazione vissuta con grande disagio da tutto un paese, come testimonia la solidarietà unanime espressa dalle forze politiche in consiglio comunale alla Chiesa di Trevi. (4-05527)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Perugia ha convocato nel proprio ufficio la direttrice didattica Maria Fichera, allo scopo di acquisire i necessari elementi di giudizio in ordine all'episodio segnalato.*

Da tali elementi è emerso che il comportamento tenuto dalla direttrice in parola, in occasione della circostanza ricordata dall'interrogante, non fu in alcun modo ispirato dall'intento di offendere deliberatamente il sentimento religioso della locale comunità, ma solo dalla preoccupazione di

tutelare la libertà di fede e di coscienza nei confronti delle componenti ideologiche non cattoliche presenti nella scuola.

La stessa direttrice ha, per altro, fatto presente che, per il passato, non ha mancato di autorizzare la partecipazione a cerimonie religiose, o l'approfondimento di particolari tematiche con la consulenza del sacerdote, ogni qualvolta i docenti interessati ne abbiano fatto richiesta nel rispetto del regolamento interno e nel quadro delle finalità della scuola.

Per quanto concerne, ad ogni modo, lo svolgimento di riti e cerimonie religiose nelle scuole, si ritiene che, dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato, le conseguenti determinazioni debbano costituire oggetto di approfondimento a livello della comunità scolastica, all'interno della quale il problema andrà affrontato e risolto, previa responsabile valutazione di tutte le implicazioni connesse.

Si ritiene, pertanto, necessario il coinvolgimento degli organi di democrazia scolastica cui competerà stabilire — anche in sede di regolamento interno — norme di comportamento che assicurino in ogni caso un clima di serena convivenza nella scuola e che evitino, in particolare, ogni forma di discriminazione tra gli alunni.

Nel caso specifico, per altro, sarebbe stato certo più opportuno se la direttrice didattica del circolo di Trevi, attenendosi alle considerazioni dinanzi espresse, avesse promosso un'apposita decisione dei competenti organi collegiali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CRISTOFORI E RICCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che la recente normativa sul calendario scolastico, che, tra l'altro, dispone che « le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, e quelle di aggiornamento, si svolgono nel periodo compreso tra il 1° settembre ed il 30 giugno con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità », hanno aperto un

contenzioso sia a livello di Provveditorato agli studi che a livello di presidi —

1) quale significato attribuisce all'espressione « attività didattiche »;

2) la differenza tra « attività didattiche » e « lezioni »;

3) se il servizio prestato dai docenti nell'espletamento degli esami resi dagli alunni a conclusione dell'anno scolastico costituisce attività non di insegnamento;

4) se nel periodo intercorrente tra il 1° settembre e l'inizio delle lezioni e dal 15 giugno al 30 giugno i docenti vengono convocati solo nella misura stabilita dal Collegio dei docenti, che in apposita riunione distribuisce nell'arco dell'anno il carico delle 210 ore non di insegnamento, oppure per decisione autonoma dei capi d'istituto. (4-03454)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero — data anche la genericità delle segnalazioni dell'interrogante — l'esistenza di un contenzioso, a livello di uffici operativi, in ordine all'applicazione della normativa disciplinante l'attuale calendario scolastico.

La materia, infatti, dopo le innovazioni introdotte dalla legge 9 agosto 1986, n. 467, ha costituito oggetto di specifiche e dettagliate istruzioni, impartite con le circolari ministeriali 23 agosto 1986, n. 232, 12 settembre 1986, n. 244 (ed annessa ordinanza) e 21 maggio 1987, n. 155.

Dalle suddette istruzioni, e dalle disposizioni normative che le hanno ispirate, emerge chiaramente che sono da definire didattiche, secondo un concetto ormai da tempo consolidato, tutte quelle attività aventi attinenza con l'insegnamento o, comunque, svolte in vista dell'arricchimento culturale degli alunni.

Nell'ampia categoria delle attività in parola sono da ricomprendere, quindi, non soltanto le lezioni, che ne costituiscono invero un aspetto specifico, ma anche il servizio prestato dai docenti nell'espletamento degli scrutini e degli esami, a norma di quanto espressamente previsto dall'articolo 1, comma secondo, della succitata legge n. 467 del 1986 e per effetto di quanto

ribadito al successivo sesto comma, ove si chiarisce che anche lo svolgimento degli esami della seconda sessione, dal 1° al 9 settembre, costituisce prosecuzione dell'attività didattica relativa all'anno scolastico precedente.

Nell'attività didattica, nel senso sopra delineato, possono essere inoltre inquadrati anche quelle iniziative culturali, note come viaggi o gite di istruzione le quali, ove programmate in vista di specifiche finalità di apprendimento, secondo le dettagliate istruzioni ultimamente emanate con la circolare ministeriale 17 marzo 1988, n. 74, sono da considerare come momento integrante delle lezioni.

Quanto, infine, alle convocazioni del collegio dei docenti, è noto che esse, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, possono essere disposte in qualsiasi periodo dell'anno scolastico in cui il capo di istituto ne ravvisi la necessità, o quando ricorrano le condizioni nel medesimo articolo previste.

Resta, ovviamente, ferma la competenza del collegio dei docenti a programmare le 210 ore annue da destinare alle attività di non insegnamento connesse con il funzionamento della scuola, secondo le precise indicazioni contenute nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, per la cui applicazione le prime istruzioni sono state impartite da questo Ministero con la circolare 9 giugno 1987, n. 170.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che*

vige per quanto attiene il rapporto di lavoro dei medici specialisti ambulatoriali dell'INAIL la normativa nazionale stipulata tra SSN e Sindacati degli specialisti ambulatoriali (SUMAI ed altri);

l'INAIL si ostina a non recepire né l'accordo 84 né l'accordo 86, creando grave pregiudizio economico agli specialisti nelle proprie strutture regolati dal contratto 81, con conseguente disparità di trattamento per quanto attiene in altri enti quali INPS, Cassa marittima, SSN —:

quali iniziative intendano assumere, anche nella qualità di ministri vigilanti, nei confronti dell'INAIL che persevera ostinatamente in tale deprecabile atteggiamento. (4-02578)

RISPOSTA. — L'INAIL ha comunicato di aver recepito nel mese di febbraio 1988 gli accordi collettivi nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, per i periodi 1° gennaio 1984-30 giugno 1985 e 1° luglio 1987-30 giugno 1988, ad eccezione delle norme relative alla stabilità dei rapporti.

L'istituto, infatti, mentre da un lato ha assicurato l'uniformità di trattamento ai medici specialisti operanti all'interno dell'ente stesso e presso il servizio sanitario nazionale, dall'altro ha fatto presente che ogni ulteriore determinazione in ordine alla ridefinizione dei turni affidati ai medici a rapporto libero professionale non potrà che essere subordinata al definitivo assetto del ruolo sanitario, anche alla luce di recenti iniziative legislative volte ad integrare il quadro dei compiti istituzionali, all'attuazione dell'istituto del tempo definito per gli appartenenti al predetto ruolo, all'espletamento dei concorsi per le varie qualifiche del ruolo stesso, nonché alla definizione legislativa del quadro delle incompatibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

D'AMBROSIO, VIOLANTE, AULETA e NARDONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

nelle settimane scorse la stampa nazionale e internazionale ha svolto ampi servizi sulle zone terremotate, con particolare riferimento all'Irpinia, richiedendo un rigoroso rendiconto sull'uso delle in-

genti somme messe a disposizione dallo Stato ed anche denunciando sprechi, speculazioni, comportamenti illegali di amministratori e *lobby* di varia natura;

questo legittimo interesse da parte degli organi di informazione ha suscitato le ire e la reazione più scomposta dei gruppi di potere locale, che si sono sentiti scoperti agli occhi del paese e che sono giunti a minacciare, attraverso autorevoli esponenti della politica nazionale, oscure ritorsioni e pesanti attacchi a chiunque, tra i giornalisti irpini, avesse osato « collaborare » con gli inviati nazionali;

dentro tale clima avviene che un redattore de *La Voce della Campania*, il signor Enrico Fierro, sia convocato telefonicamente dal comandante della squadra di polizia giudiziaria, maresciallo maggiore Carlo Pagliaro, il quale — su mandato del Procuratore della Repubblica di Avellino, dott. Antonio Gagliardi — gli richiede spiegazioni su alcuni suoi articoli, informazioni su certe dichiarazioni, pretende insomma di condurre un vero e proprio interrogatorio, senza chiarirne gli scopi e la natura, anche in relazione alla posizione del signor Fierro, che naturalmente contesta la irregolarità e l'anomalia delle procedure adottate e della sua situazione;

segue una più regolare citazione a comparire nella stessa sede, ma nemmeno in tale occasione viene chiarita la ragione di queste convocazioni e della insistente inchiesta di informazioni;

l'uso di procedure certamente discutibili e l'obiettivo parallelismo con le accuse lanciate da personaggi politici della DC potrebbero incrinare la imparzialità dell'autorità giudiziaria —;

quali iniziative ritenga di prendere, nell'ambito delle sue competenze, per vigilare affinché tutti gli atti compiuti dall'autorità suddetta risultino corretti e imparziali e sia fugato ogni sospetto di intento persecutorio nel caso citato e in ogni altro riguardante la libera attività d'informazione. (4-04232)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la procura della Repubblica di Avellino risulta che sul giornale Corriere della Sera del 29 dicembre 1987, in un articolo dal titolo: Irpinia, pozzo di sprechi senza fondo, si denunciava l'opulenza sfrenata di nuovi ricchi, riportando, fra l'altro, un dato pubblicato su un mensile locale, in un articolo firmato da Enrico Fierro, relativo alla possidenza di ben cento yachts da parte di avellinesi.*

Sul contenuto di tale articolo veniva richiesta, dalla procura della Repubblica, una informativa alla squadra di polizia giudiziaria, diretta dal maresciallo Pagliaro.

Questi convocava a mezzo telefono il Fierro, chiedendogli se fosse in grado di fornire dettagli ulteriori.

Secondo l'assunto del procuratore della Repubblica di Avellino, l'indagine mirava soltanto a scoprire eventuali illeciti ed evasioni fiscali.

Al Fierro, che dichiarava di non poter fornire alcuna notizia, non veniva fatta nota, trattandosi di un teste, la finalità della domanda postagli; però è stato assicurato che nessuna procedura scorretta sarebbe stata adottata e che tutti gli atti compiuti nell'ambito dell'indagine in questione sarebbero stati regolari ed imparziali, sia formalmente sia sostanzialmente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DE CAROLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

che il sostituto procuratore milanese Antonio Spataro, da anni impegnato nella lotta all'eversione, ha denunciato pubblicamente l'esistenza di un piano forse sponsorizzato da alcune forze politiche, con l'intento di forzare le scelte dello Stato e che prevederebbe la scarcerazione di gran parte di brigatisti per la ripresa successiva del terrorismo nel nostro paese;

che l'ondata di perdono come premessa alle celebrazioni del 1968, con la concessione di indulti, amnistie e con-

doni sta provocando sconcerto nell'opinione pubblica con reazioni e prese di posizioni sempre più allarmate;

che la solidarietà a più voci espresse verso tanti familiari delle vittime sembrano vanificarsi ora rispetto a cedimenti anche da parte di chi si era fatto paladino di ogni forma di intransigenza e di fermezza —:

quali notizie abbia il ministro di grazia e giustizia sulla denuncia fatta dal sostituto procuratore milanese;

quali iniziative ritenga di poter e dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché si eviti il rischio che il perdonismo dilagante possa provocare anche forzature rispetto alla legislatura vigente. (4-04046)

RISPOSTA. — 1) *La procura della Repubblica di Milano riferisce che: il 27 gennaio 1988 il dottor Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica di Milano rilasciava al quotidiano Corriere della Sera l'intervista riportata nell'articolo intitolato: Il Piano BR per il perdonismo.*

Il dottor Spataro, nell'esprimere la propria contraria opinione in merito alla ventilata emanazione di nuove disposizioni di legge in favore dei terroristi detenuti (quali amnistia, indulto o riedizione-proroga dell'ormai scaduta legge 18 febbraio 1987, n. 34, recante disposizioni in favore dei terroristi cosiddetti dissociati), sottolineava anche l'esistenza di un pericolo da evitare: quello di favorire i piani di alcuni terroristi detenuti decisi a sfruttare la cosiddetta campagna di libertà per ottenere la scarcerazione e, conseguentemente, riprendere la loro attività illegale. Il dottor Spataro precisava che la convinzione circa l'esistenza di questi piani sarebbe avvalorata dal recente ritrovamento di alcuni documenti provenienti dai terroristi detenuti.

Sempre secondo la procura di Milano, questa precisazione e la lettura del testo dell'intervista già escluderebbero che il dottor Spataro abbia anche solo lontanamente ipotizzato la sponsorizzazione di questi

piani da parte di alcune forze politiche, tanto più che in altro passo dell'intervista, nel prospettare le sue valutazioni, egli ha fatto espresso riferimento agli errori commessi in buona fede da alcuni esponenti politici intervenuti al cosiddetto dibattito sul perdonismo e sulle pacificazioni.

Il dottor Spataro — prosegue l'informativa della procura della Repubblica di Milano — riteneva di poter richiamare l'attenzione della pubblica opinione almeno su uno dei più espliciti documenti cui aveva fatto riferimento, e cioè sul documento intitolato: Note intorno al dibattito sulle liberazioni, sottoscritto da diversi brigatisti detenuti, e pubblicato sul quotidiano Il Manifesto del 25 ottobre 1987 e sul Bollettino del coordinamento dei comitati contro la repressione del dicembre 1987, nn. 29/30, periodico questo vicino all'area dei terroristi cosiddetti irriducibili.

La procura della Repubblica di Milano precisa inoltre che il dottor Spataro ha ritenuto di poter citare espressamente questo documento in quanto ormai pubblico e non coperto da segreto istruttorio — e di aver mantenuto un doveroso riserbo nei confronti di altri documenti perché oggetto di istruttoria in corso.

2) *Non vi è alcuna iniziativa da parte del Ministero e del Governo in merito a provvedimenti legislativi concernenti le persone condannate per fatti di terrorismo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere quali provvedimenti d'immediata attuazione, intende prendere il Governo per porre fine al lamentato ritardo all'erogazione dei finanziamenti conseguenti il riconoscimento delle zone danneggiate e per il risarcimento dei danni. Ogni ritardo in materia, specie in Puglia, provoca ingenti danni alle aziende ed origina giustificato malore, contro il Governo, nelle categorie interessate.* (4-00302)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si evidenzia che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 590 del 1981, provvede alla emissione dei decreti di declaratoria degli eventi calamitosi, su proposta delle regioni e previa istruttoria della documentazione allegata alla proposta stessa o previ sopralluoghi, per accertare la gravità e la quantità dei danni prodotti dall'evento eccezionale.*

Inoltre, questa Amministrazione, sulla base dei danni prodotti dagli eventi riconosciuti eccezionali, provvede, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 590 del 1981, a prelevare due volte l'anno le somme disponibili nel fondo di solidarietà e a ripartirle tra le regioni interessate, sentita la commissione interregionale.

Soltanto dopo il parere favorevole della commissione interregionale, il riparto diventa operativo e le somme vengono accreditate nei conti correnti delle singole regioni. L'accoglimento delle domande, l'istruttoria e la erogazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate è di competenza regionale.

Si sottolinea che, al fine di ovviare ad eventuali ritardi nell'erogazione dei finanziamenti conseguenti il riconoscimento delle zone danneggiate ed il relativo risarcimento, sarebbe opportuno che le regioni provvedessero ad effettuare anticipazioni di cassa, in attesa dell'accredito delle somme ripartite.

Per quanto concerne la regione Puglia, l'assessorato all'agricoltura competente, appositamente interpellato, ha preliminarmente specificato che la legge regionale n. 19 del 1979 ha delegato alle amministrazioni sub-regionali (province e comuni) l'esercizio delle funzioni in materia di avversità atmosferiche, fra cui l'istruttoria delle domande di concessione delle provvidenze contributive e creditizie, nonché il loro pagamento.

In tale quadro, la suddetta regione provvede, sulla base di circostanziate richieste, ad accreditare alle stesse amministrazioni provinciali le risorse finanziarie occorrenti per la liquidazione delle provvidenze alle aziende agricole aventi diritto. Il medesimo

assessorato ha assicurato che nell'esercizio finanziario 1987 si è provveduto a soddisfare tutte le richieste pervenute.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere le motivazioni dell'arresto di padre Ruggero Cipolla incriminato di favoreggiamento per l'attività esplicata presso i detenuti delle « Nuove » a Torino. (4-04038)*

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte presso la procura della Repubblica di Torino è emerso quanto segue.*

Nell'ambito del procedimento penale — attualmente in forma istruttoria — a carico di Zabet Coda ed altri, imputati, tra l'altro, del reato di cui agli articoli 110, 81 capoverso, 319 del codice penale, sono state disposte dal giudice istruttore intercettazioni telefoniche sull'utenza intestata all'istituto religioso dove padre Ruggero vive con i confratelli, per acquisire ulteriori elementi di prova a carico dell'imputato Coda e degli altri coimputati in ordine ai reati loro ascritti, essendo emerse delle circostanze (desumibili anche da un rapporto informativo della direzione della casa circondariale, dal quale sembrava emergere un comportamento di padre Cipolla non del tutto in linea con le sue specifiche attribuzioni), per cui si credette di ritenere che il Coda, pur essendo in isolamento, potesse dare e ricevere comunicazioni tramite l'utenza telefonica sopra indicata.

Effettuate le disposte intercettazioni, venivano registrate alcune conversazioni intercorse tra padre Ruggero Cipolla e diversi interlocutori esterni.

Il giudice istruttore riteneva opportuno sentire come teste padre Cipolla, al fine di chiarire il contenuto delle telefonate e di avere indicazioni circa le persone con le quali lo stesso aveva interloquito.

Durante l'escussione del teste, avvenuta in diverse udienze, il medesimo veniva ritenuto mendace e reticente in relazione alle risultanze acquisite.

Ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale il teste veniva ammonito circa la responsabilità penale alla quale si esponeva ed alle inevitabili conseguenze che ne potevano derivare.

Poiché il giudice istruttore riteneva che il teste persistesse nella falsità e reticenza, su parere conforme del pubblico ministero, ne ordinava l'arresto provvisorio.

Sentito nuovamente, padre Cipolla riferiva circostanze che venivano ritenute attendibili e coerenti con le risultanze processuali e, pertanto, il giudice istruttore, ancora su conforme parere del pubblico ministero, disponeva la revoca dell'arresto, ordinandone l'immediata liberazione.

A padre Ruggero Cipolla non è stato contestato il reato di favoreggiamento personale, posto che né il giudice istruttore né il pubblico ministero hanno ritenuto che il di lui comportamento sostanziasse tale reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

EBNER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

esiste in ambito europeo almeno un esempio di passaporto che riporta i dati in quattro lingue, compresa quella statale, come avviene in Belgio dove le autorità rilasciano un passaporto in cui i dati sono redatti in fiammingo, in tedesco, in francese ed in inglese;

a seguito della particolare situazione etnico-politica del Sudtirolo, molti cittadini sono di lingua madre tedesca —:

se non sembra opportuno prevedere un passaporto nel quale oltre alla lingua inglese e francese, siano riportati i dati anche in lingua tedesca;

se non si ritenga che ciò potrebbe contribuire ad avviare un processo di europeizzazione e di equiparazione di trattamento dei due gruppi linguistici italiano e tedesco.

(4-04329)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha formalmente adottato in data 13 giugno 1984 il nuovo modello di passaporto europeo uniforme, in adempimento della risoluzione del 23 giugno 1981 dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee riuniti in sede di consiglio.

La risoluzione elenca le indicazioni contenute nel passaporto che devono essere redatte nella lingua ufficiale o nelle lingue ufficiali dello Stato che rilascia il passaporto, nonché quelle che devono essere redatte, oltre che nella lingua ufficiale o nelle lingue ufficiali dello Stato che rilascia il passaporto, anche in inglese e in francese.

Queste ultime sono corredate di numeri che rinviano ad un indice (contenuto nella pagina 6 del modello italiano) che riporta le traduzioni di tali indicazioni nelle lingue ufficiali degli Stati membri (fra cui il tedesco).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

FERRARI BRUNO, ROSINI, GEI E BONETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso il provveditorato agli studi di Brescia vi sono in servizio attualmente 84 persone più 7 insegnanti collocati permanentemente fuori ruolo contro le 1 15 persone più 15 insegnanti dell'anno 1973; tale provveditorato è uno dei più importanti d'Italia dopo quelli delle grandi città; al calo del personale si è aggiunto continuamente un ulteriore carico di lavoro dovuto al decentramento attuato dal Ministero della pubblica istruzione in questi anni; nonostante l'impegno di cui si deve dare atto a tutto il personale del provveditorato, stante l'esiguo numero di persone operanti, è ormai impossibile organizzare raggruppamenti organici per aree di operatività; alle carenze di personale si deve aggiungere una gravissima inadeguatezza di strutture operative; tali

fatti sono stati da tempo denunciati senza però ottenere risposte operative adeguate —:

quali iniziative urgenti intenda assumere, sia per quanto riguarda il personale sia per quanto attiene alle strutture, per porre rimedio ad una situazione ormai insostenibile e rendere possibile un funzionamento del provveditorato agli studi di Brescia adeguato alle esigenze dell'utenza scolastica e gratificante per gli operatori del provveditorato stesso.

(4-02231)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora i disagi in cui si trovano ad operare molti uffici scolastici periferici del nord Italia, ed in particolare quello di Brescia, a seguito delle segnalate carenze di personale e della inadeguatezza delle attuali dotazioni organiche. Al riguardo si desidera, per altro, far presente che il Ministero, pur nei limiti della vigente normativa, non manca di venire incontro alle situazioni più deficitarie, anche se le cause che determinano gli inconvenienti lamentati sono al momento difficilmente rimuovibili in via amministrativa.

Infatti, ai ben noti motivi di ordine socio-economico, che inducono molti pubblici dipendenti, data la loro prevalente estrazione meridionale, a trasferirsi dal nord al sud, si sono aggiunti, negli ultimi tempi, vari provvedimenti legislativi, la cui applicazione ha comportato una situazione soprannumeraria nei ruoli organici nazionali, concentrata in massima parte nelle regioni del Meridione: si ricordano, a quest'ultimo riguardo, la legge n. 270 del 1982 che ha disposto il passaggio nei ruoli dell'amministrazione di personale scolastico, già utilizzato presso gli uffici centrali e periferici di questo Ministero.

Quanto, comunque, alle iniziative sollecitate per il superamento dell'attuale situazione, sembra ovvio che rimedi adeguati possano essere trovati, date le considerazioni suesposte, solo attraverso uno specifico strumento normativo.

In vista di tale obiettivo, si è già approntato uno schema di decreto-legge — at-

tualmente all'esame del Ministero del tesoro — contenente una serie di misure, specificamente destinate ad assicurare la funzionalità degli uffici scolastici del nord e che prevedono, tra l'altro, l'incremento delle dotazioni organiche (fissate con decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971) l'utilizzazione del personale risultato idoneo in precedenti concorsi, la possibilità di passaggio del personale non docente di ruolo della scuola ai ruoli dell'amministrazione scolastica periferica, oltre a forme di incentivazione economica dirette a favorire la permanenza nelle sedi interessate. Tali misure saranno sottoposte, appena possibile, all'attenzione del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FERRARINI E CRISTONI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere se è a conoscenza che a Salsomaggiore Terme (Parma) si tiene in primavera di ogni anno uno dei maggiori festival cinematografici nazionali denominato « Salso Film & TV Festival ». La manifestazione culturale è sostenuta dal comune di Salsomaggiore Terme, dalla provincia di Parma, dalla regione Emilia-Romagna e dalla Società delle Terme ed essa porta un notevole beneficio economico a Salsomaggiore Terme con il protrarsi anche della stagione turistica. Il contributo del Ministero del turismo e spettacolo si è dimostrato finora del tutto insufficiente rispetto ad analoghe manifestazioni cinematografiche, tenuto conto del riconoscimento nazionale ed internazionale del Festival.

Se non ritiene pertanto oltre che accelerare l'iter della domanda di contributo, soddisfare pienamente quanto richiesto; ciò consentirebbe di imprimere sempre nuovo prestigio al Festival stesso.

(4-04323)

RISPOSTA. — L'iniziativa cinematografica per la realizzazione della quale viene attribuita da diversi anni una sovvenzione da gravare sul fondo speciale per la cine-

matografia, articolo 45, lettera b) della legge 4 novembre 1965, n. 1213, s'inquadra in un festival polivalente riguardante vari settori dello spettacolo che si svolge annualmente a Salsomaggiore promosso dal Comitato per la promozione della manifestazione incontri cinematografici di Salsomaggiore di Parma.

L'entità del contributo, che tiene conto del riverbero turistico del festival di cui trattasi, è riferita per altro al solo comparto cinematografico ed è condizionata in tal senso dall'importo complessivo delle disponibilità in bilancio, da ripartire in relazione al quadro generale delle istanze di sovvenzioni a favore delle iniziative inerenti lo sviluppo del cinema sul piano artistico, culturale e tecnico [articolo 45, lettera b), della legge n. 1213].

Nell'assicurare che per l'avvenire si terrà conto del contenuto dell'interrogazione per aumentare, nel modo più congruo possibile, l'importo dei benefici di legge destinati alla iniziativa di Salsomaggiore per quanto concerne gli aspetti cinematografici, si evidenzia, però, che il fondo su cui gravano dette iniziative è incapace a far fronte dovutamente alle richieste che pervengono sempre più numerose a questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
ROSSI DI MONTELERA.

FILIPPINI GIOVANNA E CAPACCI. —
Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.
— Per sapere — premesso che

con il decreto 27 ottobre 1987 « Determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per collocamento in agricoltura, ed individuazione di relativi ambiti territoriali nella regione Emilia-Romagna, emanato dal ministro del lavoro e previdenza sociale, si sopprimono gli uffici di collocamento comunali di Bellaria, Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica (della provincia di Forlì);

i nuovi recapiti locali di Rimini e Riccione, individuati nel decreto, non sono in grado di garantire condizioni de-

centi nell'avviamento al lavoro, con rischi concreti di caduta nel livello di servizio, tenuto conto della mole di lavoro che si riversa nel periodo stagionale nelle suddette località turistiche (anche a fronte di una organizzazione del lavoro interna agli stessi uffici di collocamento, inadeguata per mancanza ed impiego di tecnologia informatica) —:

se non s'intenda intervenire almeno in questa prima fase, per mantenere il recapito stagionale degli uffici di collocamento comunali di Bellaria, Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica, salvo verificare, successivamente, l'avvio e l'efficienza della nuova organizzazione.

(4-05584)

RISPOSTA. — La legge n. 56 del 1987 prevede espressamente che il nuovo assetto circoscrizionale degli uffici periferici del Ministero sia completato mediante l'istituzione di unità operative decentrate delle sezioni circoscrizionali, quali i recapiti e le sezioni decentrate, ai quali affidare, anche temporaneamente, lo svolgimento di compiti esecutivi. La previsione è chiaramente finalizzata a garantire il massimo adeguamento possibile della organizzazione degli uffici alle esigenze proprie dei destinatari del servizio di collocamento, ferma restando la scelta dell'ambito sovracomunale come quello più idoneo a consentirne l'efficiente espletamento da parte delle sezioni circoscrizionali degli uffici provinciali del lavoro.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Si comunica, al riguardo, che è recente (Gazzetta ufficiale 7 marzo 1988) l'emana- zione del decreto ministeriale 20 gennaio 1988 con il quale si prevede l'articolazione

organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FILIPPINI ROSA E ANDREIS. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

il 15 aprile si riunisce la Commissione *ad interim* sullo sviluppo della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale;

la riunione dei direttori della Banca Mondiale è prevista nel prossimo giugno;

l'incontro annuale della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale è fissato per il prossimo settembre;

fra i provvedimenti in discussione vi è l'erogazione di un secondo credito, dopo quello già erogato nel 1986, al « Settore Energetico Brasiliano », per un ammontare di 500 milioni di dollari;

una terza ulteriore *tranche* di finanziamento è prevista per il 1989, con altri 250 milioni di dollari;

nonostante l'attuale indeterminata nella finalizzazione del credito, l'informazione disponibile lascia presumere che anche questo credito sarà utilizzato, così come quello precedente, per la realizzazione di mega-dighe per impianti idroelettrici;

la maggior parte dei progetti in questione appare nella « lista dei progetti potenzialmente dannosi » per le loro conseguenze ambientali e sociali redatta dall'USAID (Agenzia per lo Sviluppo del Governo degli USA);

negli ultimi anni, per la costruzione di grandi centrali idroelettriche, sono già stati allagati e distrutti, in Brasile, centinaia di migliaia di ettari di foreste pluviali tropicale apportando danni irrimediabili al più prezioso, irripetibile patri-

monio naturale del pianeta e causando gravissime ripercussioni sulla sopravvivenza delle popolazioni indigene del bacino amazzonico;

le più autorevoli federazioni internazionali, organismi non governativi e centri di ricerca e investigazione ambientale, dagli Amici della terra al Fondo Mondiale per la Natura, dall'*Environment Defense Fund* a *Survival International* hanno più volte denunciato questa grave situazione all'opinione pubblica internazionale;

il più importante fra i progetti in questione, quello del cosiddetto complesso di Altamira lungo il corso del fiume Xingu, sarebbe localizzato in una delle zone di maggior valore e ricchezza, dal punto di vista naturale, di tutto il mondo;

solo la maggiore fra le dighe progettate nel bacino dello Xingu, quella di Babaquara, comporterebbe l'allagamento di 4.120 chilometri quadrati, e che la realizzazione dell'intero progetto provocherebbe l'inondazione di oltre 18 mila chilometri quadrati di territorio, con una produzione di energia stimata in 17 mila megawatt;

è ormai indispensabile finalizzare la politica dei finanziamenti del credito internazionale soltanto a progetti compatibili con la conservazione delle grandi risorse naturali e biologiche —:

1) quale atteggiamento intenda assumere il Governo italiano nel corso della riunione, attraverso il proprio direttore esecutivo della Banca Mondiale;

2) se non ritenga opportuno e necessario operare affinché il credito sia esplicitamente condizionato al non utilizzo per i progetti idroelettrici distruttivi dell'ambiente summenzionati;

3) se, infine, in caso non sia possibile avere tale assicurazione da parte delle autorità brasiliane, non si intenda utilizzare il potere di veto italiano, in seno alla Banca Mondiale, nei confronti dell'approvazione del credito. (4-05741)

RISPOSTA. — *Il primo prestito settoriale per l'energia — approvato dalla Banca mondiale nel 1986, a sostegno del Piano di riabilitazione del settore energetico del Brasile — garantisce particolare attenzione alla salvaguardia ambientale e sociale in tutte le fasi di pianificazione ed esecuzione di progetti energetici, mediante l'elaborazione di un Environmental master plan, piano per l'ambiente con nuove direttive a tutti i livelli. Funzioni di controllo e valutazione sono state assegnate ad una commissione indipendente, il Blue ribbon committee, entrata in attività nei primi mesi del 1987, composta da esperti di problemi ambientali e sociali, e dei diritti delle popolazioni indigene. Il piano è stato realizzato sin dal 1986 dalla ELETROBRAS, la Holding federale dei servizi pubblici per l'elettricità, intermediaria dei prestiti per l'energia e prevede:*

la costituzione di un dipartimento per l'ambiente nell'ELETROBRAS, con assunzione di 180 unità di personale, ed il rafforzamento dello staff che si occupa di questioni ambientali anche nelle compagnie regionali per l'energia;

la disponibilità dei finanziamenti adeguati a portare avanti gli impegni ambientalistici;

nuove e incisive procedure di autorizzazione ambientalistica per i progetti energetici, istituite dal National environmental council, rese obbligatorie per tutti i progetti del settore;

migliorata pianificazione e finanziamento dei reinsediamenti;

riserve Indie stabilite e/o demarcate.

Il secondo prestito settoriale per l'energia sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della banca dopo il mese di agosto 1988. Le condizioni previste anche per l'erogazione di questo prestito evidenziano l'attenzione rivolta alle problematiche ambientali e sociali. In particolare, sono stati commissionati studi approfonditi intesi a fornire indicazioni sulla difesa della flora e della fauna, sulla salva-

guardia delle popolazioni indigene, sulla pianificazione dei bacini fluviali e sui reinsediamenti. Personale specializzato aggiuntivo è stato reclutato nelle istituzioni federali impegnate per l'ambiente (SEMA), le foreste (IBDF), le popolazioni indigene (FUNAI).

Si fa altresì rilevare che la Banca mondiale non ha finanziato e non intende finanziare progetti per la produzione di energia idroelettrica in Amazzonia, né ha partecipato ai finanziamenti di progetti per la costruzione delle dighe di Balbina o Tucurni, e del complesso Altamira nel bacino dello Xingu. Per quel che concerne Babaquara, il responsabile del settore ambientale del progetto ha dichiarato che la Banca mondiale condivide le perplessità manifestate dalle autorità del settore energetico brasiliano, dopo l'esame preliminare dei problemi ambientali e tribali.

Va altresì segnalato che in un incontro con i rappresentanti della Banca mondiale nel marzo 1987, gruppi ambientalisti di Washington hanno concordato nel ritenere il prestito per il settore energetico a decorrere dal 1986 come un esempio dell'influenza positiva che la banca ha la possibilità di esercitare.

Si soggiunge infine che, in sede di approvazione del secondo prestito settoriale per l'energia, l'Italia esprimerà il proprio voto insieme agli altri paesi membri della Banca secondo la proporzione del 2.70 per cento sul totale dei voti.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

GEI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

in Lombardia esistono 142.000 invalidi del lavoro titolari di rendita INAIL, di cui ben 23.000 nella sola provincia di Brescia;

l'erogazione di tale rendita avviene attraverso il Credito Italiano, sede di Milano;

il recapito dell'assegno bancario non trasferibile è effettuato a mezzo busta sigillata con affrancatura ordinaria;

per convenzione l'istituto di credito provvede a consegnare alle PPTT di Milano le buste contenenti gli assegni non oltre il 16 del mese —:

se è a conoscenza del fatto che:

a tutt'oggi la maggior parte dei beneficiari non ha ricevuto l'assegno di novembre e la quasi totalità quello di dicembre, con grave pregiudizio, visto che i destinatari sono per lo più persone di disagiate condizioni economiche;

e quali passi intenda compiere per appurare, per quanto di competenza, eventuali responsabilità e per ovviare a questo grave inconveniente. (4-03569)

RISPOSTA. — *Al fine di accertare la causa del disservizio segnalato dall'interrogante è stata esperita una accurata indagine ispettiva dalla quale è emerso che l'Istituto del credito italiano imposta, nei giorni 20 e 21 di ogni mese, presso il centro di meccanizzazione postale di Peschiera Borromeo (Milano) circa 200 chilogrammi di buste contenenti assegni pensionistici.*

Tali invii, che vengono lavorati presso il citato centro separatamente dagli altri effetti postali spediti dallo stesso mittente, sono inoltrati a destinazione tramite dispacci diretti sia al settore del recapito milanese sia ai grandi centri della provincia.

I controlli effettuati presso l'ufficio di Peschiera Borromeo non hanno, tuttavia, evidenziato alcuna giacenza di invii del tipo usato per la spedizione degli assegni pensionistici.

Per completezza il funzionario ispettivo ha esteso le indagini al settore della lavorazione delle stampe nell'eventualità che le buste in questione fossero state erroneamente confuse con tali effetti postali, ma anche tale accertamento ha dato esito negativo.

Per quanto concerne, in particolare, la città di Brescia si fa presente che, dal mese di dicembre 1987 fino alla prima decade di

febbraio 1988, vi sono state agitazioni del personale in servizio presso il reparto arrivi e distribuzioni della città, dove viene inviata tutta la corrispondenza diretta sia nell'ambito urbano sia nella provincia.

Si ritiene, pertanto, che tale circostanza — temporanea e contingente — possa aver causato dei ritardi nella lavorazione e nella consegna degli assegni pensionistici di cui trattasi.

Nel far presente, infine, che l'istituto di credito interessato ha reso noto che il numero dei reclami pervenuti da parte dei beneficiari degli assegni INAIL è stato di proporzioni limitate, si assicura che con la cessazione delle predette agitazioni la situazione è rientrata nella normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GEREMICCA, FRANCESE E Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

il Ministero di grazia e giustizia, con nota trasmessa al comune di Napoli ed al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha fatto presente che il Nuovo Palazzo di Giustizia in via di completamento nel Centro Direzionale manca dei requisiti minimi essenziali di sicurezza, ed ha indicato le modificazioni strutturali, infrastrutturali e urbanistiche da apportare per consentire l'agibilità dell'edificio;

tra le modificazioni prescritte vi sarebbe: l'acquisizione di una fascia perimetrale esterna per il servizio di vigilanza e di ronda; l'apertura di nuovi varchi di accesso e di nuovi parcheggi; l'abbassamento degli assi viari e delle « stecche » commerciali e di servizio sovrastanti (« dominanti ») il nuovo Palazzo di Giustizia; l'eliminazione di tutte le finestre degli edifici prospicienti che affacciano sulla struttura giudiziaria;

si è venuta così a creare una situazione grave e paradossale dal momento che, data la fase avanzata de lavori e il carattere radicale degli interventi (peral-

tro frutto essi stessi, come sostiene lo stesso Ministero « di compromesso fra le attuali esigenze della sicurezza e quelle del costruito ») non potranno essere integralmente rispettate, con grave nocumento per la funzionalità e la sicurezza dell'impianto;

si tratta di un'opera imponente (di un milione di metri cubi) a totale carico dello Stato (per un importo ingente) progettata tra gli anni '60 e '70 sulla scorta delle prescritte autorizzazioni e dei necessari pareri, a cominciare da quello dell'amministrazione giudiziaria —:

come è potuto accadere che decisive questioni di sicurezza e di agibilità siano emerse solo oggi, a cose compiute;

quali garanzie è in grado di fornire il Governo e per esso il ministro competente che tutti gli interventi prescritti vengano effettivamente attuati dai vari soggetti competenti;

se non ritenga di dover riferire al più presto al Parlamento sull'intera, inquietante vicenda. (4-04234)

RISPOSTA. — *La progettazione delle opere di sicurezza era stata inclusa negli interventi riguardanti il complesso giudiziario di Napoli dal Ministero dei lavori pubblici.*

Lo studio eseguito dai progettisti a cura del locale provveditorato alle opere pubbliche ha dovuto, verso la fine del 1987, prendere in considerazione — dietro sollecitazione degli uffici giudiziari — soluzioni nuove, dettate da una domanda di giustizia cresciuta quantitativamente in modo considerevole, da una non sopita azione terroristica e da una affermazione di potere sempre più invasiva e cruenta ad opera della camorra e delle organizzazioni criminose alla stessa collegate. Sono emblematici, al riguardo, i colpi d'arma da fuoco esplosi alla fine del 1987 contro l'ufficio del procuratore generale.

Le predette esigenze di maggiore sicurezza delle strutture giudiziarie, prospettate con allarme anche dal capo della magistratura del distretto, hanno determinato l'intervento di questo Ministero, ove si è svolto

un incontro con le autorità interessate. Ne è scaturita la necessità di effettuare un sopralluogo presso la nuova sede giudiziaria di Napoli da parte della commissione ministeriale per gli impianti di sicurezza.

Al fine di acquisire un parere tecnico al massimo livello, sono stati invitati ad intervenire le massime autorità giudiziarie, il provveditore alle opere pubbliche e i rispettivi comandanti delle forze dell'ordine, preposte alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Nell'ambito dell'incontro, in relazione sia alle attuali urgenti esigenze di sicurezza sia agli ultimi rilevamenti sulla misura (assai elevata) di affluenza del pubblico all'ufficio giudiziario, è emersa l'opportunità di adottare soluzioni atte a migliorare il livello di sicurezza dell'edificio, privilegiando rispetto agli interventi modificativi delle strutture edilizie quelli diretti alla destinazione vincolata alle esigenze di sicurezza di aree contigue per consentire anche una più agevole ed efficace protezione esterna.

Nel corso di una successiva riunione la commissione per la sicurezza attiva presso questo Ministero, recepito quanto emerso in occasione del sopralluogo ed esaminato lo studio-progetto curato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ha suggerito le soluzioni idonee a consentire un adattamento del progetto di massima per la sicurezza alle nuove esigenze avvertite in sede locale.

A seguito di due riunioni avvenute successivamente con la partecipazione delle autorità locali interessate, sono stati segnalati da parte di questo Ministero, con la nota menzionata nell'interrogazione, ai competenti organi del comune e del provveditorato gli interventi di carattere urbanistico da adottare in funzione di un efficace sistema globale di sicurezza.

Attualmente, questa Amministrazione è in costante contatto con il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e con gli altri organi amministrativi interessati al fine di dare esecuzione al progetto per la sicurezza secondo le linee di intervento come sopra recentemente concordate in base alle indicazioni della commissione ministeriale per la sicurezza.

Nella fase esecutiva, cui gli organi tecnici si stanno impegnando per dar corso in tempi brevi a tutti gli interventi necessari per soddisfare le urgenti esigenze locali ed evitare difetti di coordinamento, particolare cura verrà riposta nella realizzazione di soluzioni tecniche idonee a salvaguardare nella misura massima quanto già edificato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

LAURICELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che gran parte degli ex minatori dello zolfo, pensionati dal Belgio non hanno ancora ricevuto l'assegno di dicembre, spedito il 17 dicembre 1987 — se non intenda intervenire per una sollecita consegna ai pensionati delle loro spettanze già in notevole ritardo, quali misure intenda adottare affinché gli assegni degli emigrati pensionati possano essere recapitati con tempestività.* (4-03582)

RISPOSTA. — *In base alla normativa interna vigente nonché ad accordi internazionali, i ratei di pensione di cui è cenno nell'interrogazione — che sono inviati tramite vaglia postali dal Belgio ai beneficiari residenti in Italia — non sono soggetti a particolari procedure lavorative.*

Tali vaglia, infatti, all'atto della spedizione da parte dell'amministrazione postale-belga vengono raggruppati ed inclusi in un dispaccio speciale diretto al corrispondente ufficio italiano di scambi.

In questa sede il dispaccio speciale viene aperto ed i vaglia internazionali in esso contenuti vengono trattati ai sensi di quanto stabilito dalla normativa in vigore in Italia al pari di qualsiasi altro effetto postale spedito in via ordinaria, per cui i centri di smistamento provvedono a carteggiarli e ad inviarli agli uffici competenti per il recapito.

Allo scopo di fornire migliori garanzie di sicurezza a tali tipi di invii sono stati presi contatti con varie amministrazioni postali estere per raggiungere un accordo in

base al quale i vaglia internazionali vengono descritti ad ogni passaggio.

Tale nuova procedura — che è stata adottata negli scambi con alcuni paesi europei quali, ad esempio, la Francia — non è stata accettata dall'amministrazione belga, per cui i vaglia internazionali provenienti dal Belgio continuano ad avere il trattamento della corrispondenza ordinaria.

In merito poi al ritardo con cui sono stati recapitati i vaglia relativi ai ratei di pensione del dicembre 1987, nel far presente che non è stato possibile esperire specifici accertamenti non essendo in possesso di elementi atti ad individuare i titoli stessi, si può ipotizzare che il disservizio in questione possa essere stato causato dalle difficoltà che si verificano negli uffici di transito in occasione delle festività natalizie, quando si registrano le punte massime di traffico postale nonché percentuali elevate di assenze da parte del personale.

Si assicura, tuttavia, che per venire incontro alle giuste esigenze dell'utenza interessata sono state impartite a tutte le direzioni provinciali poste-telegrafiche disposizioni affinché i vaglia internazionali vengano lavorati, nei vari passaggi, con la massima celerità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che da tempo è stato posto all'attenzione dei responsabili locali, regionali e nazionali il problema delle condizioni igieniche ed ambientali dei locali presso i quali è ubicato l'ufficio economato dell'amministrazione provinciale poste e telecomunicazioni di Lucca, e che dette condizioni hanno subito in questo ultimo periodo un netto peggioramento dando luogo ad una vera e propria situazione di impraticabilità —:*

se il ministro non intenda disporre immediatamente indagini ed assumere iniziative e provvedimenti atti a porre fine alla cennata situazione. (4-04333)

RISPOSTA. — *Le rilevate carenze igienico-ambientali riguardano esclusivamente i locali in cui è attualmente allocato il magazzino dell'ufficio economato della direzione postelegrafonica di Lucca; gli uffici amministrativi, infatti, hanno sede in ambienti idonei, nella centrale via Fillungo.*

Si precisa, comunque, che anche il problema relativo all'ubicazione del magazzino deve ritenersi superato in quanto lo stesso verrà trasferito in nuovi locali recentemente reperiti in zona Arancio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di dover smentire le ricorrenti voci di chiusura degli uffici comunali del lavoro di Massarosa, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Seravezza e Stazzema. Un tale provvedimento comporterebbe conseguenze di estrema gravità per i disoccupati di questi comuni (tutti in provincia di Lucca) costretti a recarsi almeno una volta alla settimana presso gli uffici del lavoro. In particolare gravi conseguenze, disagi e spese verrebbero posti a carico degli incolpevoli 1.200 disoccupati di Massarosa. (4-06483)

RISPOSTA. — *Con provvedimento ministeriale del 25 settembre 1987 sono stati individuati gli ambiti territoriali e determinate le sezioni circoscrizionali della regione Toscana ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla base del parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego di Firenze, parere che, nei suoi contenuti, è stato formulato tenuto anche conto delle risultanze emerse dalla rielaborazione di uno studio compiuto dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, in collaborazione con l'ISTAT.*

Detta rielaborazione è stata eseguita, con l'utilizzo di metodologie di ricerca a carattere scientifico, nel rispetto delle ripartizioni provinciali e regionali del territorio nazionale richiesto dalla stessa legge n. 56,

allorché essa prevede procedure di contenziioso amministrativo che presuppongono tali competenze territoriali.

Quanto ai disagi che il relativo provvedimento ministeriale comporterebbe ai lavoratori interessati, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà da parte dei direttori degli uffici del lavoro, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione con l'apporto propositivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Si comunica, al riguardo, che il decreto ministeriale 20 gennaio 1988 — decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole dei rappresentanti dei lavoratori e che prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali — è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 marzo 1988, n. 55.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LUCENTI E FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

appena nel gennaio 1988, dopo mesi di difficile trattativa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è stato firmato un verbale di accordo per la gestione dei problemi connessi alla riorganizzazione e ristrutturazione della FATME;

tale complesso accordo, ruota essenzialmente sulla gestione della CIGS a rotazione con modalità di attuazione in sede locale;

a Catania l'azienda sembra impegnata al non rispetto di questo punto dell'accordo ed in qualche caso ad un utilizzo discriminante della rotazione;

questo atteggiamento dell'azienda rischia di fare saltare tutto il delicato equilibrio dell'accordo —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di rimuovere tale atteggiamento della FATME a Catania e determinare le condizioni per il pieno rispetto dell'accordo su richiamato. (4-05167)

RISPOSTA. — I responsabili della società FATME e delle organizzazioni sindacali sia nazionali sia territoriali si sono incontrate il 7 aprile 1988 presso l'Unione industriali di Roma per l'attuazione degli strumenti e degli interventi relativi alla gestione del problema occupazionale, secondo quanto previsto nell'accordo-quadro siglato al Ministero del lavoro il precedente 19 gennaio 1988. In tale sede le parti hanno raggiunto un'intesa anche sulle modalità di attuazione, in tutti gli stabilimenti della società, della rotazione della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MAINARDI FAVA E GRILLI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che*

a Salsomaggiore Terme (Parma) si svolge nella primavera di ogni anno uno dei più significativi festival cinematografici del panorama nazionale denominato « Salso film & TV Festival »;

la qualificata impresa culturale promossa e sostenuta — con non poche difficoltà finanziarie — dal comune di Salsomaggiore Terme, dalla provincia di Parma, dalla regione Emilia Romagna e dalla società delle Terme è organizzata in collaborazione con le forze sociali ed economiche locali che pur contribuiscono all'iniziativa;

oltre all'indiscusso e diffusamente riconosciuto valore culturale, l'utilità della manifestazione è confermata anche dal beneficio economico, conseguente all'allungamento della stagione turistica, sulla realtà locale;

il contributo dello Stato attraverso sovvenzione del Ministero del turismo e dello spettacolo negli anni scorsi è risultato insufficiente e inadeguato anche alla luce di un confronto con altre analoghe manifestazioni cinematografiche (meno del 10 per cento della spesa complessiva nel 1987), considerando il ruolo positivo del festival in oggetto, il suo valore culturale e promozionale ed il diffuso riconoscimento in tal senso sia sul piano nazionale che internazionale —:

se non ritenga il ministro opportuno soddisfare compiutamente la richiesta di contributo avanzata dagli organizzatori e ristabilire equilibrio e proporzionalità di sovvenzione rispetto alle altre manifestazioni consimili di equivalente valore culturale. (4-04288)

RISPOSTA. — L'iniziativa cinematografica per la realizzazione della quale viene attribuita da diversi anni una sovvenzione da gravare sul fondo speciale per la cinematografia articolo 45 lettera b) legge 4 novembre 1965, n. 1213, s'inquadra in un festival polivalente riguardante vari settori dello spettacolo che si svolge annualmente a Salsomaggiore promosso dal comitato per la promozione della manifestazione incontri cinematografici di Salsomaggiore, di Parma.

L'entità del contributo, che tiene conto del riverbero turistico del festival di cui trattasi, è riferita per altro al solo comparto cinematografico ed è condizionata in tale senso dall'importo complessivo delle disponibilità in bilancio, da ripartire in relazione al quadro generale delle istanze di sovvenzioni a favore delle iniziative inerenti lo sviluppo del cinema sul piano artistico, culturale e tecnico (articolo 45, lettera b) legge n. 1213).

Nell'assicurare l'interrogante che per l'avvenire si terrà conto del contenuto dell'interrogazione per aumentare, nel modo più congruo possibile, l'importo dei benefici di legge destinati all'iniziativa di Salsomaggiore per quanto concerne gli aspetti cinematografici, si evidenzia, però, che il fondo su cui gravano dette iniziative è incapace a far fronte dovutamente alle richieste che pervengono sempre più numerose a questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ROSSI DI MONTE-
LERA.

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, RODOTÀ, VIOLANTE, MAN-
NINO ANTONINO, MARRI, MONTEC-
CHI, PEDRAZZI CIPOLLA E BEEBE TA-
RANTELLI. — Al Ministro degli affari
esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1988 il sottosegretario di Stato agli affari esteri senatore Susanna Agnelli, ha risposto ad una interrogazione (n. 4-04005) presentata ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia da deputati comunisti sul caso di Silvia Baraldini (detenuta nel carcere di Lexington-Kentucky, con una condanna a 43 anni per reati di associazione a delinquere, sequestro di persona, tentata rapina a mano armata, progettazione ed esecuzione di evasione di detenuti), presentata per conoscere l'effettiva situazione della Baraldini con particolare riferimento a:

1) quali fossero stati i passi compiuti dai Ministeri interessati per sapere la condizione di detenzione della Baraldini;

2) come intendessero i Ministri interessati agire per garantirne i diritti umani;

se intendessero chiedere alle competenti autorità USA che la Baraldini venga estradata per scontare in Italia la pena —

se corrispondono al vero le notizie recentemente comparse sulla stampa

dalle quali risulta che le condizioni nel carcere di Lexington siano diverse e ben peggiori di quelle descritte nella risposta fornita dal suddetto sottosegretario e, comunque, se non ritenga opportuno fornire ogni utile informazione sulla effettiva condizione in carcere di Silvia Baraldini.
(4-06368)

RISPOSTA. — A seguito degli interventi presso le autorità statunitensi della ambasciata d'Italia in Washington (USA) e del consolato generale d'Italia in New Orleans le condizioni di carcerazione di Silvia Baraldini nel penitenziario di Lexington sono relativamente migliorate. Tale circostanza è stata indicata al Ministero degli esteri dagli stessi familiari della detenuta. In particolare è stato affidato alla Baraldini — come da lei sollecitato — un nuovo lavoro negli uffici del carcere, in sostituzione del lavoro che essa doveva svolgere in precedenza e che consisteva nel piegare indumenti destinati a militari.

Inoltre è attualmente all'esame delle competenti autorità statunitensi il trasferimento ad alto carcere richiesto dall'interessata. Esso potrebbe aver luogo in breve tempo, secondo le assicurazioni ottenute dalle autorità statunitensi. A tale riguardo, l'ambasciata d'Italia in Washington, su istruzioni di questo Ministero, ha infatti effettuato un passo ad alto livello presso il Ministero della giustizia statunitense al fine di ottenere che la Baraldini possa essere trasferita in altro penitenziario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'organico degli uffici del Provveditorato agli studi di Livorno è inferiore al numero previsto dalla normativa vigente;

per ovviare a tale carenza il Provveditore agli studi di Livorno, con lettera del 29 agosto 1987, protocollo n. 10698, ha disposto l'utilizzazione, anche per il

corrente anno scolastico, di 6 collaboratori amministrativi titolari di posti organico di scuola secondaria, senza alcuna possibilità di una sostituzione nella sede di titolarità;

il disposto del provveditore non risulta né suffragato da apposita autorizzazione ministeriale né preventivamente concordato con i capi di istituto e le organizzazioni sindacali;

il personale A.T.A. di alcune scuole interessate ha vivamente protestato sia con i rispettivi presidi che con il provveditore e con i sindacati, chiedendo il rispetto della normativa, che prevede per il personale in oggetto precisi istituti giuridici e non l'utilizzo del personale stesso da parte del provveditore secondo la prassi da questi seguita —:

su quali presupposti giuridico-normativi possa giustificarsi l'operato del provveditore agli studi di Livorno;

quali iniziative, per quanto di propria competenza, intenda assumere affinché venga finalmente assegnato al Provveditorato della città toscana quel personale di cui ancora è carente. (4-02061)

RISPOSTA. — *La situazione del provveditorato agli studi di Livorno non presenta carenze di personale particolarmente significative ove rapportate all'attuale organico, fissato nell'ambito delle dotazioni complessive previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971.*

Infatti, a seguito dell'applicazione della legge n. 270 del 1982, con la quale è stato immesso nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica il personale della scuola già utilizzato presso il suddetto ufficio, risultano effettivamente presenti 43 unità, su 44 previste in organico, alle quali vanno per altro aggiunti 11 docenti, ugualmente utilizzati presso lo stesso ufficio ai sensi di specifiche disposizioni normative.

Certo, il Ministero non ignora che la mole degli adempimenti, decentrati agli uffici scolastici provinciali negli ultimi anni, ha finito col rendere inadeguati gli attuali contingenti di organico, in particolare nelle

aree del centro-nord dove, anche per motivi di ordine socio-economico, è maggiormente avvertita la deficienza di personale delle varie qualifiche. Tale aspetto è stato ripetutamente evidenziato ai ministeri del tesoro e della funzione pubblica, in vista dei provvedimenti attuativi della legge n. 312 del 1980.

Agli stessi dicasteri è stato di recente sottoposto, per l'esame e la prescritta adesione, uno schema di provvedimento legislativo volto a dare alla questione soluzioni valide e definitive.

In attesa, tuttavia, che tali soluzioni diventino operative o che si realizzino le condizioni per procedere a nuove assunzioni, non pare possa escludersi che situazioni di particolare emergenza vengano eccezionalmente affrontate, così come nel caso del provveditorato agli studi di Livorno, attraverso l'utilizzazione, senza alcun aggravio di spesa, di una modesta aliquota di personale amministrativo della scuola.

Nel caso specifico, lo stesso provveditore agli studi ha fatto presente che la collaborazione richiesta, in via del tutto temporanea, a sei applicati di segreteria appartenenti ai ruoli di istituzioni scolastiche locali, era stata previamente concordata con i competenti capi di istituto, con l'impegno di restituire il personale alle scuole interessate, ove queste ne avessero sollecitato la restituzione (cosa che, per uno dei suddetti applicati, risulta essere già avvenuta).

Si ricorda, ad ogni modo, che l'impiego del personale non docente soprannumerario, presso gli uffici dell'amministrazione, è espressamente previsto dall'articolo 18 — secondo comma — della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che in data 26 ottobre 1987 alle ore 8,15 veniva consegnato all'ufficio postale di Monfalcone il periodico « L'ALTERNATIVA » per l'inoltro alle varie de-

stinazioni — le ragioni che hanno permesso la distribuzione del periodico solo in data 3 novembre 1987. (4-03594)

RISPOSTA. — *Il lamentato ritardo nella distribuzione del periodico L'alternativa relativamente al mese di novembre 1987 ha interessato esclusivamente la città di Gorizia e la frazione di Licinino.*

Si ritiene, per altro, che il periodo trascorso tra la data di inoltro e quella di recapito della rivista possa essere ritenuto giustificato stante l'ingente afflusso di stampe verificatosi in tale periodo.

Com'è noto, infatti, l'8 ed il 9 novembre 1988 si sono svolte le consultazioni per il referendum popolare e tutti gli uffici postali, nei giorni precedenti tale data, sono stati investiti da un traffico rilevante di corrispondenza elettorale alla quale è stata ovviamente data la precedenza rispetto a quella di altro genere che, in quel particolare momento, rivestiva minore attualità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

presso la Clinica ortopedica dell'Università di Verona sono stati utilizzati pazienti-cavia per collaudare materiali e montaggi del fissatore esterno della ditta Orthofix costruito a Monzambano (Mantova);

tale strumento chirurgico è stato massicciamente sperimentato su pazienti ignari operati anche da medici frequentatori privi della specializzazione;

tra questi volontari figurava anche il dottor Renzi Brivio comproprietario della stessa ditta, autorizzato a provare sui malati lo strumentario di sua proprietà;

risultano comproprietari della ditta Orthofix la moglie del direttore della cli-

nica ortopedica veronese professor Giovanni De Bastiani e il suo aiuto dottor Aldegheri;

gli stessi medici sono presenti personalmente o attraverso le consorti anche nel consiglio di amministrazione della ditta;

l'Orthofix nel periodo di collaudo ha affidato l'effettiva costruzione del fissatore alla ditta Irmed specializzata in spirali e lavande per l'igiene femminile;

nella fase di collaudo tale strumentario è stato fatto acquistare dall'USL 25 non attraverso un regolare appalto, ma con richieste di bollettario analoghe a quelle utilizzate per i materiali di uso corrente;

in un periodo successivo l'USL 25 di Verona ha indetto una gara di appalto alla quale ha partecipato come membro della commissione lo stesso professor De Bastiani e che l'Orthofix è stata preferita alle altre marche concorrenti;

la sperimentazione sui malati è stata largamente usata come veicolo promozionale per incrementare le vendite attraverso l'organizzazione di congressi organizzati sotto l'egida della università di Verona e sponsorizzati totalmente dall'Orthofix;

per le esigenze commerciali della ditta si sono organizzate settimanalmente sedute operatorie *ad hoc* per l'aggiornamento del cliente;

dal 1979 buona parte dell'attività della Clinica ortopedica è stata subordinata a interessi quali la gestione dei ricoveri del reparto bambini, il parcheggio di pazienti ritenuti interessanti, l'uso di fondi dell'istituto e gestione irregolare di quest'ultima nelle nomine dei rappresentanti, l'uso della Scuola di specializzazione e dei medici specializzanti ecc.;

il fissatore veronese è stato introdotto presso l'ospedale civile di Rovigo già nell'estate del 1979 quando ancora i collaudi erano nella fase iniziale;

il Rettore dell'Università di Verona professor Cassarino, il Preside della facoltà di Medicina professor Marigo, il Presidente dell'USL 25 dottor Bragantini e quello dell'USL 33 dottor Zoccatelli hanno autorizzato la convenzione tra il costituendo Centro per acontroplastici di Valeggio e l'Università e ne hanno successivamente permesso l'affidamento al dottor Aldegheri nonostante fossero ben consapevoli di fornire una sezione alla clinica ortopedica e di affidare tali pazienti (operati esclusivamente con strumentari Orthofix), nelle mani degli stessi proprietari di tale ditta;

il professor De Bastiani vanta questo fissatore veronese come una eccezionale scoperta sottacendo:

1) che la fissazione esterna è una metodica conosciuta da decenni e che sono decine i modelli realizzati per tale strumento;

2) che presso il reparto di ortopedia del Policlinico Veronese era già in dotazione dal 1971 il fissatore di Hofmann usato in tutto il mondo e che ora tale strumentario giace abbandonato negli scantinati;

un'analogia mentalità affaristica ha permeato altre sperimentazioni chirurgiche, in particolare la realizzazione di un'artroprotesi d'anca chiamata « Veronese », rilevatasi un insuccesso e nella quale è coinvolto un altro aiuto della Clinica;

tali abusi sono stati inutilmente denunciati ai responsabili dell'USL e dell'Università dal dottor Giorgio Tarolli, assistente nella stessa Clinica ortopedica da oltre 15 anni;

tali denunce vecchie di anni, prima a voce e dopo per iscritto, sono state accompagnate da dettagliatissimi resoconti dei fatti e dagli stessi documenti istitutivi della stessa Società Orthofix;

il dottor Tarolli ha inviato senza ottenere riscontri la medesima documentazione (con raccomandata n. 3459) al Mi-

nistero della pubblica istruzione in data 7 luglio 1986; al Ministero della sanità (con raccomandata n. 2176) in data 1° settembre 1987; una seconda volta al Ministero della pubblica istruzione (raccomandata n. 2175 del 1° settembre 1987), e per altre due volte alla Commissione disciplinare (n. 1281 del 5 agosto 1987), dello stesso Ministero;

per la latitanza delle autorità sanitarie e universitarie di Verona è stato infine costretto a denunciare lui stesso nel giugno 1986 alla Magistratura gli abusi perpetrati a danno dei pazienti, ipotizzando inoltre una serie di reati per il Rettore di quel periodo professor Terzian e per il presidente dell'USL 25 Donato Bragantini per le pressioni minacciose a cui è stato sottoposto per indurlo a ritirare il dettagliato esposto presentato alle rispettive amministrazioni nel settembre del 1985;

lo stesso medico è stato oggetto in questi due anni di ritorsioni gravissime che gli hanno impedito di fatto di poter lavorare all'interno del reparto. In particolare, all'indomani della denuncia presentata alla Procura della Repubblica, è stato sospeso dal servizio di sala operatoria e dalla corsia, i colleghi sono stati sollecitati a coalizzarsi nella discriminazione verso lo stesso medico (« non vogliamo fare la fine degli assistenti di Moricca »);

l'attuale Rettore dell'Università professor Cassarino ha scandalosamente promosso un'inchiesta disciplinare nei confronti del dottor Tarolli con pretesti burocratici che hanno eluso di proposito di affrontare i problemi a monte della situazione creatasi nella clinica ortopedica;

la mancata tutela del lavoro del dottor Tarolli oltre a rendere impossibile il lavoro assistenziale a quest'ultimo si è spinta da parte del professor Marigo preside di Facoltà ad un intervento attivo per impedire allo stesso medico di concorrere secondo quanto è previsto dalla legge ai concorsi per aiuto ricercatore. In particolare risultano gravi irregolarità nel

primo di questi episodi sui quali è fra l'altro pendente un ricorso al TAR di Venezia —:

se i Ministri intendano assumere iniziative intese a porre fine alla palese incompatibilità esistente fra gli interessi assistenziali e quelli industriali del professor De Bastiani e del dottor Aldegheri entrambi dipendenti dell'Università;

quali iniziative intendono assumere per verificare e porre fine alla connivenza tra i vertici dell'USL 25 e parte del Comitato di gestione e della Sovrintendenza su fatti così gravi e documentati;

come intendano procedere nei confronti dell'ex Rettore dell'Università professor Terzian, del Preside della facoltà di Medicina professor Marigo e dell'attuale Rettore professor Cassarino;

quali iniziative intendano adottare per far sì che le convenzioni tra USL e Policlinico prevedano (non solo sulla carta) effettive garanzie di controllo a tutela dei malati così da evitare che l'alibi della « ricerca » nasconda invece interessi economici inquinanti;

se è noto come sia stato possibile che mai il Consiglio della facoltà di medicina di Verona, pur informato mediante missiva inviata ai singoli componenti, non abbia in questi due anni mai sentito la necessità di discutere quanto avveniva presso la Clinica ortopedica;

se intendano assumere iniziative per l'istituzione di controlli sui *budgets* offerti dalle ditte farmaceutiche per le sperimentazioni e sull'inevitabile condizionamento che tutto ciò comporta e che interessando la stessa salute dei malati non può ovviamente essere considerato come una semplice promozione commerciale;

quali misure intendano adottare per garantire trasparenza e correttezza deontologica alla sperimentazione sui malati, e in particolar modo per quelle riguardanti lo strumentario chirurgico e mezzi protesici;

cosa si intenda fare per il Centro acondroplasi di Valeggio e per la scandalosa situazione nella quale oggi viene condotto;

come si intendano tutelare i diritti del dottor Giorgio Tarolli che con la sua denuncia ha fatto quanto era suo dovere di medico;

quali iniziative si intendano adottare perché i policlinici universitari siano dotati di meccanismi di controllo effettivi ed obbligatori in grado di vagliare e di autorizzare le sperimentazioni sull'uomo secondo un codice di comportamento deontologico che preveda come istanza irrinunciabile il rispetto dell'integrità fisica del malato e la conoscenza da parte dello stesso di tutto quanto venga fatto nelle sperimentazioni. (4-01998)

RISPOSTA. — La questione riguardante la clinica ortopedica traumatologica dell'università di Verona, è stata sottoposta all'esame del consiglio universitario nazionale il quale ha ritenuto legittimo l'operato del rettore tendente ad accertare i fatti relativi al dottor Tarolli attraverso l'apertura di un procedimento disciplinare.

Il medesimo consesso non ha potuto, invece, esprimere alcuna valutazione in merito alla posizione del professor De Bastiani sull'oggetto della sperimentazione contestata in quanto è in atto una indagine da parte della magistratura.

Presso il predetto ateneo è stata, comunque, disposta una ispezione ministeriale tutt'ora in corso di svolgimento. Appena saranno acquisiti gli esiti di detti accertamenti non si mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che eventualmente dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MONACI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

il comune di Cortona (Arezzo) è il quarto in Italia per estensione territoriale;

nell'intero territorio provinciale è stato l'unico Ufficio di collocamento ad essere soppresso;

non ha utilità riunire sotto la città di Arezzo un territorio composto da ben cinque comuni e con una popolazione di 47.179 abitanti;

gli utenti del servizio si troverebbero ad affrontare grossi disagi e percorrenze di distanze anche elevate —:

se esistono i presupposti affinché venga revocato il provvedimento con cui è stato soppresso il servizio di ufficio di collocamento di Cortona, in esecuzione alla legge n. 56 del 28 febbraio 1987.

(4-06398)

RISPOSTA. — *Con provvedimento ministeriale del 25 settembre 1987 sono stati individuati gli ambiti territoriali e determinate le sezioni circoscrizionali della regione Toscana ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla base del parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego di Firenze, parere che, nei suoi contenuti, è stato formulato tenuto anche conto delle risultanze emerse dalla rielaborazione di uno studio compiuto dall'istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, in collaborazione con l'ISTAT.*

Detta rielaborazione è stata eseguita, con l'utilizzo di metodologie di ricerca a carattere scientifico, nel rispetto delle ripartizioni provinciali e regionali del territorio nazionale richiesto dalla stessa legge n. 56, allorché essa prevede procedure di contenzioso amministrativo che presuppongono tali competenze territoriali.

Quanto ai disagi che il relativo provvedimento ministeriale comporterebbe ai lavoratori interessati, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà dei direttori degli uffici del lavoro, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione con l'apporto propositivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Si comunica, al riguardo, che il decreto ministeriale 20 gennaio 1988 — decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole dei rappresentanti dei lavoratori e che prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali — è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 marzo 1988, n. 55.

Non appare, pertanto, ipotizzabile la modifica del decreto di circoscrizionalizzazione ancor prima che esso abbia avuto completa attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nella scuola elementare statale di Caroniti di Joppolo, facente parte del circolo didattico di Nicotera, è venuta a crearsi una situazione spiacevole che ha come protagonisti gli insegnanti Molise Giuseppe, Piro Mariannina, Borello Fortunata, Minasi Angiolina e il direttore didattico Garri Giuseppe, che hanno subito anche un processo penale presso la pretura di Nicotera (n. 604/85);

considerato che il Provveditore agli studi di Catanzaro con decreto n. 62/I Ris. Sez. Sc. El. del 15 maggio 1987, ha disposto, addirittura, d'urgenza *ad horas*, senza che l'urgenza fosse motivata, dimostrata e avallata dal parere del consiglio provinciale di disciplina degli insegnanti elementari, solo il trasferimento d'ufficio dell'insegnante Molise Giuseppe dal posto di Caroniti di Joppolo a disposizione della direzione didattica di Briatico dal

23 maggio 1987 al 30 agosto 1987 e dal 1° settembre 1987 a San Leo di Briatico;

che il Provveditore, pur dovendo adottare provvedimenti a carico delle predette insegnanti e del direttore Garri, che hanno subito processi penali, nessuna azione ha intrapreso contro di loro, dimostrando una disparità di trattamento vergognosamente odiosa;

che l'insegnante Molise avverso tale trasferimento di ufficio, che dal ruolo normale lo assegna a quello soprannumerario perché il posto di San Leo di Briatico non esiste, ha proposto ricorso al TAR di Catanzaro n. 81/87 R.G. e querela contro il direttore Garri Giuseppe e l'ispettore tecnico Bevilacqua Francesco e un esposto-denuncia al Procuratore di Catanzaro;

quali iniziative, per il supremo interesse della scuola, intende adottare perché vengano obiettivamente accertati i fatti e perseguiti, a norma di legge, i responsabili e tutti coloro che, per silenzi ed omissioni, hanno permesso che la situazione degenerasse e arrivasse anche nelle aule giudiziarie. (4-05277)

RISPOSTA. — *Il decreto in data 15 maggio 1987 con il quale il provveditore agli studi di Catanzaro, su conforme parere del consiglio di disciplina, ha disposto il trasferimento dell'insegnante Giuseppe Molise, dalla scuola elementare di Caroniti di Joppolo - circolo didattico di Nicotera - alla direzione didattica di Briatico è stato motivato dall'obiettiva situazione di incompatibilità ambientale accertata attraverso due visite ispettive effettuate a distanza di molti mesi, nonché attraverso l'esame degli atti relativi a due anni scolastici.*

Va, per altro, evidenziato che dalle risultanze emerse nel corso della seconda visita, disposta in data 15 gennaio 1987 è stato rilevato che la situazione di tensione all'interno della scuola è continuata nonostante l'assenza delle insegnanti Piro, Borello e Minosi non più in servizio in quella scuola dall'inizio dell'anno scolastico.

Avverso il trasferimento d'ufficio l'insegnante Molise ha proposto ricorso giurisdizionale al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria con istanza incidentale di sospensione del provvedimento impugnato. Detta istanza è stata respinta sia in primo grado che in appello.

Si fa presente, inoltre, che l'insegnante in questione è stato trasferito presso la direzione didattica di Briatico e assegnato, a decorrere dal 1° settembre 1987 alla scuola elementare San Leo, dipendente da detta direzione, in quanto per l'anno scolastico 1987-88 era previsto un posto disponibile nell'organico di diritto.

Tale organico, in base ai termini fissati dalle disposizioni vigenti, viene rideterminato, entro il 31 marzo di ogni anno sulla base dei dati previsionali in possesso dell'amministrazione.

Poiché ad iscrizioni avvenute, l'effettivo numero degli iscritti ha fatto venir meno la funzionalità del posto che era stato previsto nell'organico di diritto, il provveditore competente con provvedimento in data 10 settembre 1987 ha disposto l'utilizzazione dell'insegnante, limitatamente all'anno scolastico 1987-88 presso la scuola elementare Zungri, ferma restando la titolarità del medesimo presso la scuola San Leo di Briatico.

Da quanto sin qui esposto si rileva che l'interessato non è stato assegnato al ruolo soprannumerario, definitivamente soppresso dalla legge n. 270 del 1982, bensì dichiarato temporaneamente in soprannumero nella sede di titolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NANIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

un'apposita commissione del Consiglio di amministrazione dell'Inps ha previsto l'istituzione di centri operativi periferici dell'Ente in provincia di Messina, e che tale commissione sembra abbia formulato una proposta tendente alla esclusione come sede di uno di tali centri della città di Barcellona;

Barcellona è la città più popolosa delle provincia, che rappresenta un polo di riferimento per i paesi dell'area circostante e che la supposta vicinanza con la città di Milazzo, per la quale sembra confermata la istituzione di un centro operativo dell'Ente, non può essere considerata una valutazione valida per l'esclusione della città del Longano dal momento che i due centri hanno diverse caratteristiche sia per assetto territoriale, sia per le vie di comunicazione —:

se risponde al vero quanto sopra enunciato e se nel caso il ministro intenda attivarsi presso i vertici dell'Istituto affinché venga rivisto il succitato progetto ed alla città di Barcellona sia, come logica vuole, assegnata la sede di uno degli istituendi centri operativi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (4-06042)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INPS, nel delineare il piano nazionale di decentramento territoriale dei propri servizi, non ha effettivamente ricompreso, fra le strutture cui riconoscere carattere di priorità, il centro operativo di Barcellona la cui attuazione è stata procrastinata ad una fase successiva al completamento del citato programma di decentramento.

L'istituto, comunque, si riserva di valutare la possibilità di pervenire alla realizzazione della struttura di cui trattasi ove in tal senso venga formulata, da parte dei competenti organi locali, motivata proposta contenente gli indispensabili elementi di conoscenza per ciò che attiene alla sistemazione logistica ed alla disponibilità del personale occorrente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NAPPI, BENEVELLI, PALLANTI, CECI BONIFAZI e PELLEGATTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che*

con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 15 luglio

1986, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 1986, fu disciplinato il servizio delle visite mediche di controllo dei lavoratori da parte dell'INPS, ai sensi dell'articolo 5, comma 12 e seguenti, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 483, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638;

tale decreto prevedeva la formazione, da parte dell'INPS, di una lista di medici aspiranti all'espletamento delle visite di controllo dei lavoratori;

il criterio per la formazione della lista, di cui al punto 2 che precede era il seguente: domanda del medico, iscritto nell'ordine professionale, indirizzata all'INPS di Napoli, con la quale lo stesso professionista chiedeva di essere inserito nella lista e di non essere nelle condizioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 1, comma 3 del decreto ministeriale 15 luglio 1986;

il 26 ottobre 1987 l'apposita Commissione per il servizio « Visite fiscali » dell'INPS, esaminate le domande provvedeva ad ultimare la graduatoria dei giovani medici addetti al « Servizio visite fiscali »; tali elenchi venivano esposti presso la sede dell'Ordine dei medici in piazza Torretta, 9 Napoli;

da un'attenta analisi dell'elenco graduatoria per l'ambito territoriale n. 8 facente capo alla sede zonale extraurbana di Nola, relativamente alla 1^a fascia (medici senza alcun rapporto di lavoro) emerge che nella stessa sono inseriti medici in condizione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 1 comma 3 del decreto ministeriale 15 luglio 1986 —:

quali interventi e indagini intendono attivare per garantire che la graduatoria per il servizio delle visite mediche, di controllo dei lavoratori, per l'ambito territoriale n. 8 facente capo alla sede zonale extraurbana di Nola, sia stilata nel rispetto delle leggi vigenti. (4-03954)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 15 luglio 1986 stabilisce che per le iscrizioni alle liste « sono fatte salve le incompatibilità eventualmente derivanti dagli ordinamenti che disciplinano il rapporto di lavoro dei medici interessati o dai rapporti convenzionali stipulati con le unità sanitarie locali ».*

Le istruzioni operative che la Direzione generale dell'INPS, con la collaborazione della Federazione nazionale degli ordini dei medici, ha diramato alle proprie sedi periferiche prevedono che, ai fini della individuazione delle posizioni di incompatibilità, per i medici a rapporto di impiego debba farsi riferimento ai singoli ordinamenti che disciplinano il rapporto stesso, mentre per i medici convenzionati con le unità sanitarie locali il riferimento, ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, deve essere fatto ai contenuti degli accordi collettivi nazionali.

Considerata la vastità e la varietà delle possibili posizioni di incompatibilità e la conseguente enorme difficoltà di rilevarle, si è concordato di impegnare la diretta responsabilità dei medici interessati, prevedendo nel modulo di domanda di iscrizione alle liste apposita dichiarazione di non trovarsi rispetto alla iscrizione nelle predette liste in posizione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto ministeriale 15 luglio 1986, impegnandosi a comunicare immediatamente l'insorgenza di tali posizioni durante il periodo di permanenza della lista.

Poiché tale dichiarazione, unitamente alle altre previste nel predetto modulo di iscrizione, viene resa dal medico ai sensi della legge del 4 gennaio 1968, n. 15, si è concordato che la dichiarazione stessa possa intendersi sufficiente ai fini dell'accertamento della insussistenza di situazioni di incompatibilità. Ciò, ovviamente, non esclude che, in presenza di irregolarità, o di soli fondati sospetti, si possa e debba procedere agli accertamenti ritenuti necessari.

Ciò premesso, l'INPS ha fatto presente che, in effetti, nell'elenco-graduatoria della sede zonale di Nola, relativo alla fascia dei medici senza alcun rapporto di lavoro, ri-

sultavano inizialmente tre nominativi di medici inseriti con riserva per cui la lista era rimasta congelata in attesa dell'esito degli accertamenti ritenuti necessari.

Successivamente, a seguito di denunce anche alla procura della Repubblica, si è ravvisata la necessità di estendere l'indagine nei confronti di tutti i medici iscritti nella lista, interessando al riguardo anche le unità sanitarie locali territorialmente competenti e la regione Campania per la rilevazione di eventuali incompatibilità ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978.

Le indagini e gli accertamenti sono tuttora in corso e l'avvio dell'attività di controllo presso la sede interessata rimane subordinato alla normalizzazione della situazione nel pieno rispetto delle norme in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che al tribunale di Roma — sezione Stampa — per il rilascio di un certificato attestante l'iscrizione, di un qualsiasi periodico anche settimanale, viene richiesto ogni anno un atto notorio, attestante che il settimanale esce regolarmente, non accettando in alternativa copia dimostrativa che il periodo si pubblica regolarmente; che per ottenere lo stesso certificato, ogni interessato deve recarsi al tribunale ben tre volte: la prima volta per attestare l'iscrizione, la seconda volta per la richiesta formale del certificato — con una lunga coda allo sportello degli atti generali, attesa da 2 a 3 ore; la terza volta per ritirare il certificato.

Si fa presente che anni addietro non esisteva questa procedura: il certificato veniva rilasciato subito, senza che gli interessati richiedenti si assoggettassero a tali procedure, che appaiono solo un intralcio burocratico.

Se non ritiene il Ministro di intervenire affinché le procedure di rilascio dei certificati stampa avvengano almeno come nel 1981. (4-04271)

RISPOSTA. — *Dalle notizie comunicate dalla presidenza della corte di appello di Roma risulta che la sezione stampa del tribunale ha iniziato, fin dal gennaio 1984, la revisione delle oltre 23 mila testate quotidiane e periodiche iscritte nel registro della stampa, per poter dare esecuzione a quanto disposto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1982, n. 68, e precisamente trasmettere al servizio dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri la copia dei fogli del registro della stampa, che contengono registrazioni relative a testate quotidiane, periodiche e di agenzie di stampa, per le quali non sia stata accertata la decadenza. In applicazione della legge sull'editoria è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio copia di tutte le registrazioni, non conoscendosi quelle decadute.*

La revisione è complessa e delicata. La sezione deve procedere velocemente alla revisione delle testate, in modo da poter fornire al servizio dell'editoria i dati necessari ad effettuare i dovuti controlli, al fine di assicurare una corretta applicazione delle norme della legge sull'editoria in base alla quale, tra l'altro, vengono concessi dallo Stato contributi di importo assai rilevante.

Per procedere alla raccolta dei dati aggiornati, si richiede al proprietario del periodico una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, dalla quale risulti che il periodico non è in corso nella decadenza prevista dall'articolo 7 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Una volta accertato che il periodico non è incorso nella decadenza prevista, la sezione dispone affinché l'ufficio copie del tribunale di Roma rilasci le copie richieste. L'utente potrà richiedere all'ufficio copie il rilascio di copie urgenti, previo pagamento dei relativi diritti. La dichiarazione sostitutiva di atto notorio richiesta dalla sezione stampa del tribunale secondo quanto comunicato dal presidente della sezione stessa, è il mezzo più veloce per poter aggiornare le registrazioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PAGANELLI, FUMAGALLI CARULLI, BIONDI, MARTINO, BORGOGGIO, SOAVE, SARTI E TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61 il numero di magistrati assegnati al tribunale di Alba è stato ridotto di una unità portando complessivamente il numero a 4;

già precedentemente con 5 magistrati solo grazie al notevole impegno degli stessi si è potuto far fronte tempestivamente al carico civile e penale gravante sul tribunale di Alba;

secondo indici ministeriali relativi all'anno 1986 il numero di magistrati per il tribunale di Alba dovrebbe essere di 8 e che anche la recente visita ispettiva eseguita nell'ottobre 1987 avrebbe rilevato l'assoluta necessità di potenziare l'organico;

vivaci proteste ha suscitato nella popolazione del circondario e negli operatori del diritto l'improvviso e immotivato provvedimento;

sono previste agitazioni ed astensioni dalle udienze della classe forense —:

se non ritiene, in attesa di adeguamento dell'organico alle effettive necessità del tribunale, di ripristinare urgentemente con nuovo provvedimento la situazione esistente prima del ricordato decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61;

e nelle more di tale nuovo provvedimento non dare corso agli adempimenti conseguenti alla riduzione del posto.

(4-05443)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988 la pianta organica del personale della magistratura del tribunale di Alba (Cuneo) è stata ridotta di una unità, nell'ambito di una modifica di organico relativa a numerosi uffici giudiziari; modifica resasi necessaria per far*

fronte alle accresciute esigenze degli uffici di sorveglianza, in occasione dell'entrata in vigore della legge n. 663 del 1986.

A seguito di un ulteriore approfondito esame delle esigenze di servizio del citato tribunale, è stata predisposta una lettera per il Consiglio superiore della magistratura concernente la richiesta di parere in ordine al ripristino del posto di giudice soppresso nel tribunale di Alba, nonché di altri posti soppressi, con il citato decreto, in diversi uffici giudiziari.

Per quanto concerne l'esigenza di non dare corso agli adempimenti conseguenti alla soppressione del posto in oggetto, nella suddetta nota si invita il Consiglio superiore della magistratura a soprassedere all'audizione dei magistrati convocati per la scelta della sede a seguito della riduzione delle piante organiche in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PALMIERI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che diversi cittadini residenti nei comuni di Cismon del Grappa, San Nazario, Valstagna ed Enego, segnalano una situazione di svantaggio in cui si trovano come utenti del servizio telefonico SIP. In particolare fanno rilevare che:

1) il distretto telefonico di Bassano è stato suddiviso in quattro reti:

la rete di Bassano, comprendente i comuni di Cassola, Mussolente, Romano, Rosà, Rossano, Tezze, Nove, Cartigliano, Pove, Siolagna, Campolongo per un totale di oltre 80 mila abitanti;

la rete di Asiago, comprendente i comuni dell'Altopiano, fuorché Enego;

la rete di Marostica, comprendente i comuni vicini;

la rete di Cismon, comprendente Valstagna, San Nazario, Enego, per poco più di 6 mila abitanti.

Mentre tutti i comuni compresi nelle prime tre reti fanno riferimento a centri

ben strutturati, dotati di uffici e servizi pubblici, non è così per i comuni compresi nella rete di Cismon. Essi fanno riferimento soprattutto a Bassano. In altre parole, la maggior parte delle telefonate che gli abitanti di quei comuni fanno per ragioni di lavoro, di servizio o altro, sono dirette a Bassano e sono conteggiate come interurbane;

2) all'interno degli stessi comuni della rete di Cismon ci sono alcune disparità. Ad esempio, (pochi) telefoni della frazione Colli Alti — in comune di San Nazario — sono inclusi nella rete di Bassano, sicché gli abitanti della frazione possono chiamare Bassano con un solo gettone o scatto, mentre se chiamano San Nazario, le loro telefonate sono calcolate come interurbane. Tutti i comuni compresi nella rete di Cismon fanno parte di territorio montano e appartengono alla comunità montana della Valle del Brenta. Vale la pena ricordare che la legge 1102/71 « Nuove norme per lo sviluppo della montagna » indica l'opportunità di « fornire alle popolazioni residenti nelle zone montane, riconoscendo alle stesse le funzioni di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano »; e che le norme integrative alla succitata legge e i programmi stralcio redatti dalle Comunità Montane ai sensi dell'articolo 5 della n. 1102, prevedono interventi ed agevolazioni in tal senso e in particolare per l'installazione ed uso di impianti, per esempio elettrici e telefonici. Gli abitanti della Comunità Montana Valle del Brenta, compresi nella rete di Cismon, godono di un minor pagamento del canone, ma hanno lo svantaggio di dover pagare come interurbane le chiamate telefoniche dirette a Bassano che è il centro a cui, di fatto, fanno riferimento per mille ragioni. Vale ancora la pena sottolineare che quella zona è ad « economia marginale » e soffre, su diversi piani, di molti svantaggi —:

1) se ritengono fondato il problema sollevato;

2) se intendono intervenire — nei modi più urgenti ed opportuni — affinché i comuni di Cismon — S. Nazario — Valstagna — Enego (provincia di Vicenza) vengano direttamente inseriti nella rete telefonica di Bassano del Grappa.

(4-03581)

RISPOSTA. — *La suddivisione del distretto telefonico di Bassano del Grappa in quattro settori monorete è conforme a quanto previsto dal piano regolatore telefonico nazionale approvato con decreto ministeriale 16 luglio 1982.*

In particolare, il settore di Cismon del Grappa (comune distante da Bassano del Grappa 17 chilometri) — che comprende anche i comuni di San Nazario, Valstagna ed Enego — è stato costituito tenendo conto dell'entità del traffico telefonico che si svolge nel suo ambito e verso l'esterno; è da considerare, inoltre, che tale raggruppamento in un'unica rete urbana dei suddetti comuni consente l'effettuazione di conversazioni fra gli utenti con l'addebito di un solo scatto.

D'altra parte, poiché l'articolo 182 del codice postale e delle telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, stabilisce che la rete telefonica urbana può estendersi per un raggio di dieci chilometri dal centro, l'inserimento del settore di Cismon del Grappa in quello di Bassano non appare attuabile, stante la distanza intercorrente fra i due comuni.

È da considerare, inoltre, che l'unificazione delle due reti comporterebbe la necessità di modificare il piano tecnico del compartimento di Venezia — che comprende il distretto di Bassano — e farebbe aumentare la superficie della relativa rete urbana con la conseguente applicazione del canone supplementare di superficie in ragione del 6,6 per cento circa rispetto a quello attualmente previsto, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 793.

Poiché a tale maggiorazione verrebbero assoggettati tutti gli utenti della nuova rete urbana di Bassano (ovvero sia quelli del settore monorete di Bassano avente 34.500

abbonati, sia quelli del settore monorete di Cismon avente 1.900 abbonati), ne deriverebbe una notevole penalizzazione per gli utenti del settore di Bassano del Grappa.

In proposito appare opportuno evidenziare che da rilevazioni effettuate nel periodo 19 agosto-7 settembre 1987 è emerso che solo il 23,8 per cento del traffico di Cismon del Grappa risulta diretto al settore di Bassano.

Si fa, infine, presente che la frazione Colli alti — avente dieci abbonati al servizio telefonico — che è situata a 1.200 metri sul livello del mare — è stata eccezionalmente collegata al distretto di Bassano per superare le notevoli difficoltà di carattere tecnico che si sarebbero dovute affrontare per effettuare l'allacciamento al comune di appartenenza: Cismon del Grappa) che si trova a circa 200 metri sul livello del mare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PALMIERI E PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se nella regione Veneto, provincia per provincia, c'è rispondenza tra il numero dei lavoratori occupati in tutti i comparti produttivi e la riscossione dei contributi previdenziali;

quanti controlli sono stati effettuati nelle singole province venete sia per quanto riguarda i contributi previdenziali che per le evasioni assicurative e salariali;

quale è l'ammontare di evasione contributiva accertata nelle singole province del Veneto, negli anni 1986 e 1987;

se gli uffici provinciali del lavoro e gli Ispettorati provinciali sono stati dotati degli organici necessari per i suindicati accertamenti;

se dagli accertamenti fatti risultano autorizzati contratti di formazione-lavoro (legge n. 863/85) ad aziende che siano risultate fra quelle non in regola con i contributi previdenziali, assicurativi e con i salari contrattuali. (4-04656)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1988

RISPOSTA. — *In risposta alle questioni sollevate si riportano in allegato alcuni prospetti elaborati dall'INPS (a disposizione presso il Servizio dei Resoconti della Camera dei deputati), concernenti il rapporto tra il numero dei lavoratori occupati e la riscossione dei contributi previdenziali nella regione Veneto, nonché quelli relativi all'attività di controllo svolta, nella stessa regione, dall'istituto per gli aspetti di sua competenza.*

Va comunque precisato, per una corretta interpretazione dei dati forniti, soprattutto per ciò che concerne il rapporto occupati-riscossioni previdenziali, che varie aziende, che impiegano anche consistenti unità di personale, sono autorizzate, pur svolgendo l'attività prevalente nella regione in parola, a versare i relativi contributi in altre zone d'Italia dove hanno la sede legale.

Per quanto attiene, invece, specificamente l'azione ispettiva di questo Ministero, nonostante l'attuale carenza degli organici dell'ispettorato del lavoro, fermi alla dotazione prevista dalla legge n. 628 del 1961, va sottolineato che essa viene espletata con regolarità, compatibilmente con le diverse esigenze operative. Ciò premesso, si riportano di seguito i dati delle ispezioni eseguite nel Veneto negli anni 1986 e 1987, suddivise per provincia:

	1986	1987
Belluno	785	1.033
Padova	1.291	1.512
Rovigo	859	1.003
Treviso	1.377	930
Venezia	1.690	1.416
Verona	1.313	1.050
Vicenza	1.935	1.538

L'ammontare delle evasioni contributive, suddivise in recuperi di premi e contributi previdenziali omessi e ritardati, è evidenziato nel seguente prospetto, sempre riferito agli anni 1986 e 1987:

	Contr. omessi (in milioni)		Contr. in ritardo (in milioni)	
	1986	1987	1986	1987
Belluno	79	134	35	340
Padova	3.295	2.855	1.098	1.054
Rovigo	841	83	441	297
Treviso	1.711	2.223	2.299	694
Venezia	1.643	2.122	1.020	582
Verona	681	516	661	136
Vicenza	2.350	650	391	194

Infine, anche se non risulta che nella regione Veneto si sia consolidata la prassi da parte della commissione regionale per l'impiego (CRI) di richiedere all'ispettorato del lavoro accertamenti presso le aziende autorizzate alla stipula dei contratti di formazione-lavoro, non può però essere escluso che, qualora l'organo di vigilanza nel corso della sua normale attività riscontrerà irregolarità anche nel particolare settore, adottati, come è ovvio, i provvedimenti del caso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-21765 del 27 aprile 1987 restata priva di risposta — premesso che insistenti voci, provenienti dagli stessi am-*

bienti di lavoro, indicano come quanto mai opportuna una inchiesta amministrativa e fiscale volta ad accertare i volumi dei redditi prodotti dalle imprese di pulizia operanti o che abbiano operato presso gli stabilimenti dell'Alfa Romeo Auto, il personale impiegato presso ciascuna di tali imprese, le clausole contenute nei contatti intercorsi prima con l'Alfa Romeo Auto e poi con l'Alfa Lancia del Gruppo FIAT, la regolarità di ciascuna delle procedure di ricorso alla cassa integrazione guadagni, la esistenza di altri rapporti contrattuali che dette imprese o loro titolari e congiunti abbiano in corso presso altri uffici o stabilimenti ai fini di verificare la legittimità dei licenziamenti operati anziché il ricorso alla mobilità del personale, ed ogni altro elemento volto ad accertare per le ditte OMP, COGEMA, PUGEMA, anche ma non soltanto in relazione ai quesiti contenuti nell'esposto che i cassintegrati di dette imprese hanno rivolto — senza ricevere riscontro fino ad oggi — all'Ispettorato del lavoro di Napoli e, per conoscenza, al prefetto il 7 gennaio 1987, se vi siano state e tuttora sussistano gravissime irregolarità, commesse sia da dette imprese che dalle società appaltanti, ai fini di sanare tali illegittimità ed assicurare la ripresa e la continuità dell'attività lavorativa, nei vari luoghi di lavoro in appalto alle imprese in collegamento stretto con le procedure di CIG — e giammai attraverso i licenziamenti collettivi che sono invece da revocare per palese o mal celate illegittimità — in atto presso l'Alfa Lancia —; se ritengano di disporre, ciascun ministro per la parte competente, indagini ed iniziative il cui esito anche si chiede di conoscere, sotto ognuno degli aspetti descritti, per ricondurre nell'ambito della trasparenza e della legalità, gli aspetti quanto meno controvertibili, dei diritti e dei doveri delle società appaltanti, delle imprese appaltatrici e dei lavoratori dipendenti.

(4-00490)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha comunicato che le aziende OMP, PUGEMA e COGEMA, a*

partire dal 1° marzo 1982 e fino al 12 febbraio 1987 hanno fatto ricorso al trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per un numero crescente di lavoratori, in relazione alle graduali contrazioni operate dall'Alfa sud nei servizi di pulizia e manutenzione, conseguenti alla ristrutturazione e riduzione di personale in servizio.

Alla scadenza dell'ultima proroga del beneficio in parola (cioè a decorrere dal 12 febbraio 1987) e dopo che il CIPI ha deliberato la mancanza dello stato di crisi aziendale per le tre ditte citate, al fine di evitare il conseguente licenziamento per il maggior numero di lavoratori, il citato ufficio del Ministero, anche su richiesta della locale prefettura, ha effettuato degli accertamenti sul lavoro straordinario al fine di un eventuale intervento in favore dei lavoratori sospesi.

Questi propositi non hanno avuto esito positivo in quanto le aziende hanno dichiarato che si era trattato di lavoro straordinario non programmabile né prevedibile.

Si fa presente, poi, che anche altri tentativi diretti alla realizzazione della mobilità dei dipendenti sospesi, nell'ambito di altri lavori di appalto condotti dalle tre aziende in questione o da altre ad esse collegate, non hanno ottenuto effetto favorevole. Le ditte, infatti, hanno precisato che alla riduzione della consistenza dei servizi presso l'Alfa sud non ha fatto riscontro un incremento di appalti e, pertanto, esse hanno assunto un atteggiamento sfavorevole sulle possibilità di riassorbimento di tali dipendenti.

Tutti i lavoratori licenziati, comunque, stanno tuttora usufruendo del trattamento speciale di disoccupazione, mentre alcune unità lavorative della COGEMA e della OMP hanno impugnato il licenziamento davanti alla competente autorità giudiziaria che non ha fatto conoscere le proprie determinazioni.

Si comunicano, infine, di seguito i dati concernenti le dichiarazioni presentate dalle citate società, trasmessi dal Ministero delle finanze.

1) Società a responsabilità limitata OMP:
fino al periodo d'imposta 1981, ha richiesto il condono ai fini delle imposte dirette e dell'IVA;

1982: ricavi dichiarati lire 4.318.963.000
reddito dichiarato lire 244.383.000
dipendenti 280

1983: ricavi dichiarati lire 4.570.636.000
reddito dichiarato lire 349.126.000
dipendenti 273

1984: ricavi dichiarati lire 4.068.100.000
reddito dichiarato lire 284.754.000
dipendenti 232

1985: ricavi dichiarati lire 3.631.950.000
reddito dichiarato lire 249.171.000
dipendenti 212.

2) Società a responsabilità limitata COGEMA:

fino al periodo d'imposta 1981, ha richiesto il condono ai fini delle imposte dirette e dell'IVA;

1982: ricavi dichiarati lire 1.615.683.000
reddito dichiarato lire 111.748.000
dipendenti 128

1983: ricavi dichiarati lire 2.021.219.000
reddito dichiarato lire 113.585.000
dipendenti 91

1984: ricavi dichiarati lire 1.732.219.000
reddito dichiarato lire 114.542.000
dipendenti 91

1985: ricavi dichiarati lire 1.339.711.000
reddito dichiarato lire 63.570.000
dipendenti 60.

3) Società in accomandita semplice PUGEMA:

fino al periodo d'imposta 1981, ha richiesto il condono ai fini delle imposte dirette e dell'IVA;

1982: ricavi dichiarati lire 794.594.153
reddito dichiarato lire 30.825.000

1983: ricavi dichiarati lire 1.012.624.760
reddito dichiarato lire 24.017.000

1984: ricavi dichiarati lire 874.420.857
reddito dichiarato lire 26.632.000

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — se gli sia noto che

circa il 20 cento dell'attività industriale nazionale di trasformazione del pomodoro è localizzata nel comune di S. Antonio Abate;

a seguito del decreto ministeriale del 7 agosto 1987 sono stati ripartiti con criteri assai dubbi e comunque non trasparenti 7.741.400 quintali di pomodoro, ai fini della loro trasformazione industriale, comprendendo cinque ed escludendo venticinque delle aziende industriali di S. Antonio Abate;

le gravissime conseguenze di tali discutibili scelte non solo pongono in serie difficoltà le aziende escluse che legittimamente avevano programmato la lavorazione delle quote suppletive di pomodoro ma i quasi quattromila lavoratori stagionali che devono essere licenziati prematuramente;

in data 2 settembre 1987 il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di S. Antonio Abate ha rivolto una interrogazione al sindaco volta alla immediata convocazione del consiglio comunale per esaminare e contestare le scelte ministeriali che hanno fortemente penalizzato il già precario tessuto economico, produttivo e sociale di quel territorio;

sono state preannunciate delle manifestazioni di protesta contro la iniquità del decreto —:

se ritenga sulla base delle considerazioni svolte di sospendere l'esecuzione del decreto e comunque di modificarlo con urgenza con l'integrazione delle aziende escluse e la redistribuzione delle quote suppletive di pomodoro anche ad esse.

(4-01246)

PARLATO. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione del 12 settembre 1987 n. 4-01246 priva ancora di risposta ma a se-

guito della quale con decreto ministeriale del 1° ottobre 1987, è stata disposta una ulteriore distribuzione della quantità aggiuntiva di pomodoro, ai sensi del regolamento CEE n. 2223/85, nella campagna di trasformazione 1987-1988, ad altre cinque delle venticinque aziende industriali conserviere di S. Antonio Abate, restando tuttavia escluse ancora venti di esse —:

quali valutazioni comparatrici sono state effettuate per scegliere tali ulteriori cinque aziende destinatarie di quote di lavorazione tra le venticinque che erano restate escluse;

se risulti esatto che, come temono l'interrogante e il consigliere comunale di S. Antonio Abate del MSI-DN, rag. Ciro Abagnale, non criteri obiettivi ma squalide spinte clientelari abbiano sostenuto la scelta delle cinque aziende di S. Antonio Abate e di cui al decreto ministeriale citato;

quali iniziative intenda assumere per soddisfare i diritti delle aziende e dei lavoratori esclusi dal decreto;

se ci si renda conto che, mancando i richiesti dati obiettivi, ad una soluzione globale della questione potrebbe anche interessarsi l'autorità giudiziaria. (4-02374)

RISPOSTA. — *I criteri adottati nelle ripartizioni delle quote aggiuntive di pomodoro sono stati essenzialmente rivolti all'armonizzazione delle quantità di prodotto da trasformare tra le varie regioni, in considerazione, principalmente, della potenzialità degli impianti e della costante attività di trasformazione nel corso delle campagne prese a riferimento, come garanzia di capacità lavorativa e di qualità del medesimo prodotto. È stato, altresì, tenuto conto delle piccole imprese che hanno dimostrato nel tempo la garanzia necessaria soprattutto nel pagamento puntuale della materia prima ai produttori agricoli.*

Nei limiti della disponibilità di pomodoro fresco, attribuito in occasione dell'assegnazione della quota storica e non contrattato, si è cercato essenzialmente di soddisfare le richieste di quelle aziende che

nella precedente ripartizione di quote aggiuntive erano state escluse o di quelle che avevano avuto quantitativi irrilevanti, nel maggior rispetto possibile delle esigenze e delle potenzialità delle imprese stesse.

Si sottolinea che, nell'ambito della regione Campania, il numero delle aziende beneficiarie di quantitativi aggiuntivi, tenendo conto del rilevante numero di aziende di trasformazione del pomodoro esistenti su quel territorio, non appare affatto trascurabile. Infatti su 23 aziende beneficiarie della seconda ripartizione, sei sono di Sant'Antonio Abate (Napoli), altre sette della provincia di Salerno e una della provincia di Napoli, per un totale di 14 aziende nell'intera regione.

Si fa presente, infine, che sono state escluse dalle ripartizioni delle quote aggiuntive quelle imprese che non hanno adempiuto agli obblighi contrattuali nei confronti dei produttori agricoli ovvero hanno dimostrato comportamenti non conformi alle regole di una buona gestione dell'azienda o non hanno dato garanzia sufficiente di poter realizzare un maggior prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

lunedì 19 ottobre 1987 in Castelcapuano ha avuto luogo una affollata assemblea degli avvocati e procuratori napoletani, con contestuale astensione dalle udienze e con le presenze di parlamentari (tra i quali — con l'interrogante — l'onorevole Mazzone ed il senatore Pontone del MSI) e di magistrati;

la manifestazione è stata originata dall'emergere di ulteriori preoccupanti sintomi delle disfunzioni in essere, parte delle quali attinenti a problemi di natura logistica, oltre a questioni di diverso spessore e legate alla emanazione di nuove ed attese normative;

sono state denunciate la grave carenza di aule e magistrati contesi tra Tribunali e Corti di appello civile e penale le cui gravi ed identiche esigenze non possono tradursi in una costante rincorsa di spazi ed organici sottratti dall'uno all'altro e viceversa e l'incredibile caso del rinvio di una causa civile a quattro anni ed esattamente al 18 settembre 1991, con il concretarsi di un evidente, macroscopico esempio di « denegata giustizia », le gravissime responsabilità omissive del comune nella manutenzione e nell'arredamento degli immobili giudiziari in stato di completo sfascio, nonché relativamente all'accorpamento ed alla organizzazione, in una unica sede, delle ventuno conciliazioni cittadine, i ritardi assurdi ed inaccettabili nella consegna del nuovo palazzo di giustizia e la temuta sua incapacienza per tutti gli uffici giudiziari con le assurde resistenze da parte di alcuni di tali uffici a localizzarsi;

l'assemblea si è conclusa con l'approvazione alla unanimità di un ordine del giorno nel quale viene richiesto ai responsabili dei dicasteri di cui al presente atto:

1) l'aumento degli attuali organici dei magistrati;

2) la predisposizione di mezzi e strutture che consentano l'accelerazione e la « produttività » dei processi in particolare civili (al riguardo basti constatare, ad esempio, quali tempi oggi richiede un processo del lavoro che avrebbe dovuto con la riforma richiedere qualche mese quando oggi occorre qualche anno);

3) il superamento di ogni motivo di ritardo nella consegna del nuovo palazzo di giustizia nel centro direzionale;

4) l'unificazione, come detto, degli uffici di conciliazione in un'unica struttura, nella stessa area del palazzo di giustizia e comunque nel centro direzionale;

5) la riduzione dei tempi occorrenti oggi alla emanazione delle decisioni collegiali e del loro deposito;

6) l'impegno puntuale e tempestivo — come già detto — dei comuni, ed in particolare di quello di Napoli, per la predisposizione degli spazi e la fornitura degli arredi di loro competenza, aumentando nella relativa commissione la rappresentanza degli avvocati —:

nella assoluta gravità della situazione derivante dalle carenze logistiche e funzionali della amministrazione della giustizia a Napoli, quali tempestive ed efficaci iniziative su ciascuno dei punti di cui all'ordine del giorno e per quanto di loro rispettive competenze, intendano assumere, tenendo ben presente che avvocati e procuratori di Napoli e della sua provincia sono determinati a proseguire ed intensificare l'agitazione qualora non vengano avviate a rapide ed adeguate soluzioni le problematiche esposte che vanificano la domanda di giustizia e l'efficienza della doverosa risposta civile sociale ed istituzionale. (4-02282)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sia direttamente, sia tramite le autorità giudiziarie locali, ha ripetutamente sollecitato il comune di Napoli ad adottare gli opportuni provvedimenti, affinché gli uffici giudiziari, in attesa della completa realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, potessero disporre di locali e mobili adeguati alle esigenze dei servizi, non omettendo, per altro, di compiere ogni consentito intervento diretto nei settori delle attrezzature e dell'arredo.

Il comune di Napoli, sottolineando che le disfunzioni ed i ritardi nella manutenzione e nelle forniture di arredi delle dipendenze giudiziarie sono stati determinati dalle difficoltà finanziarie dell'amministrazione comunale, ha assicurato di aver posto in essere tutte le iniziative utili al rapido soddisfacimento delle richieste avanzate, nonostante il perdurare delle difficoltà finanziarie.

Per sopperire alla carenza di locali, negli ultimi anni, pur nella difficile situazione urbanistica, sono stati posti a disposizione degli uffici giudiziari vari locali che, sebbene dislocati in zone diverse della città.

hanno sopperito alle necessità più urgenti degli uffici medesimi.

Così, a cura del provveditorato alle opere pubbliche, su delega di questo Ministero, è stata realizzata un'aula di udienza in piazza Neghelli, mediante adattamento di edifici preesistenti di proprietà demaniale. L'aula, realizzata nel 1983, è stata già dismessa. Altre aule, realizzate mediante la costruzione di edifici prefabbricati e l'adattamento di strutture già esistenti, sono tuttora funzionanti.

L'auspicata concentrazione delle ventuno sedi distaccate dell'ufficio di conciliazione — i cui locali devono essere forniti dal comune — è in via di parziale attuazione con il trasferimento di dieci delle predette sedi in un unico edificio.

Relativamente al nuovo palazzo di giustizia, destinato ad ospitare tutti gli uffici giudiziari di Napoli, va rilevato che i ritardi sui tempi originariamente previsti per la realizzazione del nuovo complesso sono dipesi in parte da cause naturali (il sisma del 1980 e la conseguente necessità di verifica e di riprogettazione strutturale, determinata dalla intervenuta classificazione sismica della zona e dai correlati approfondimenti di carattere geotecnico) ed in parte da vicende anomale che hanno colpito le imprese aggiudicatrici (la rescissione dell'appalto per il secondo lotto a seguito di difficoltà dell'impresa capogruppo società per azioni Sogene — lavori, l'amministrazione controllata della società Maggiò per il terzo lotto), nonché da problemi di conflittualità degli operai con le ditte appaltatrici.

Comunque il primo lotto è ormai pressoché ultimato, mentre la completa realizzazione del secondo e del terzo è prevista per la fine del 1988.

Il primo lotto potrà essere consegnato agli uffici giudiziari appena saranno superate le numerose difficoltà attinenti alla sicurezza dell'edificio ed alle infrastrutture e sarà risolta la questione della destinazione di una parte dei locali agli uffici minorili. Trattasi comunque di problemi per la cui soluzione questo Ministero sta promuovendo ogni opportuna iniziativa di concerto con le altre amministrazioni interessate.

Infine, con riferimento alla richiesta di aumento degli organici dei magistrati degli uffici giudiziari in questione, va rilevato che, al fine di soddisfare le esigenze dei citati uffici (come di molti altri uffici che hanno fatto pervenire motivate richieste di aumento degli organici) non è più possibile intervenire in via amministrativa, non potendosi reperire uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale. Eventuali possibilità di manovra in via amministrativa, per altro limitatissime, dovranno essere utilizzate per il potenziamento di quegli uffici in comprovate ed improcrastinabili situazioni di emergenza. Sussiste, pertanto, la necessità di intervenire legislativamente con aumenti dei ruoli organici di tutto il personale. A seguito di tali aumenti, si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito del quale potranno essere valutate anche le esigenze degli uffici giudiziari di Napoli.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO, MACERATINI E BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se ci sia una qualche autorità che soprintenda o coordini, nell'interesse della giustizia ed anche di un umano trattamento dovuto all'imputato detenuto, ai calendari dei processi, in relazione al luogo dove deve celebrarsi posto in rapporto a quello dove il detenuto si trovi ristretto e ad altri contestuali processi in altre località, evitando che sovrapposizioni intollerabili possano verificarsi;

nella fattispecie in base a quali criteri sia stato programmato e comunque deciso o consentito che l'imputato detenuto Massimiliano Fachini debba compiere, ammanettato per dodici ore consecutive, duemila chilometri alla settimana in un furgone blindato per recarsi, dal carcere di Bologna dove è ristretto, da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre a Catanzaro, dove viene celebrato il processo che lo riguarda, sabato 31 ottobre ritornare al

carcere di Bologna, da lunedì 2 novembre a giovedì 5 novembre presenziare ad un altro processo che si celebra nei suoi confronti a Bologna, ripartire da Bologna a fine settimana per essere presente al processo di Catanzaro da martedì 10 novembre a sabato 14 novembre, la domenica del 15 novembre ripartire nuovamente per Bologna dove da lunedì 16 sino al 4 dicembre dovrà esser presente per il prosieguo del processo per poi ancora una volta recarsi a Catanzaro, ritornare poi a Bologna etc;

se ritenga di dover svolgere un qualche intervento per impedire nel futuro il massacro psico-fisico degli imputati detenuti sottoposti a durissimi e lunghissimi trasferimenti da e per il carcere e alle sedi processuali tra loro molto distanti.

(4-02535)

RISPOSTA. — *Premessa l'obiettivo difficoltà di programmare su tutto il territorio nazionale la fissazione di procedimenti penali a carico di detenuti citati a comparire davanti a giudici diversi, pur non negandosi i disagi cui sono sottoposti gli imputati costretti a spostarsi dal luogo di detenzione agli uffici giudiziari presso i quali sono citati a comparire, va rilevato che detti trasferimenti sono sempre determinati da ineludibili esigenze processuali connesse all'interesse generale ad una sollecita definizione dei processi penali.*

In particolare, per quanto riguarda il detenuto Massimiliano Fachini, dalle note trasmesse dai presidenti delle corti di assise di Bologna e di Catanzaro risulta che lo stesso, imputato in procedimenti penali in corso presso le citate corti di assise nonché in un procedimento davanti alla quinta sezione della corte di assise di Roma, è stato ripetutamente trasferito da una città all'altra a causa della contemporanea pendenza dei tre processi.

Alla fissazione delle udienze si è proceduto sulla base di intese tra i presidenti dei collegi giudicanti, tenute presenti le esigenze dei singoli procedimenti.

È stata riservata al processo di Bologna una maggiore disponibilità di udienze, per

l'opportunità di assicurare, per quanto possibile, la continuità di un dibattito iniziato da tempo ed ormai giunto alle battute conclusive. D'altro canto non si è potuto prescindere dalle date fissate nei decreti di citazione a giudizio innanzi agli altri uffici, e dalla necessità di evitare una eccessiva dispersione di alcuni essenziali atti processuali, quali gli interrogatori degli imputati.

Infine, secondo le notizie fornite dal presidente della corte di assise di Catanzaro, in ordine al procedimento in corso presso tale corte, i trasferimenti del detenuto Massimiliano Fachini non avrebbero raggiunto numero e frequenza tali da creare situazioni intollerabili e contrarie all'umano trattamento dovuto all'imputato detenuto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:*

il termine « volontario » sottende sempre più spesso tutt'altro significato nascondendo frequentemente attività regolarmente remunerate e svolte al di fuori di ogni professionalità grazie ad affidamenti di natura prettamente clientelare in quanto non preceduti da pubbliche gare; sintomatico esempio di tale « democratismo » sistema è il « Movimento Federativo Democratico » che si vede affidare volta a volta prestigiosi e remunerativi incarichi dal ministro della protezione civile per accertamenti su fattori di rischio di tipo geologico ed idrogeologico senza che ne siano mai investiti gli unici professionisti in materia muniti di titolo di studio quali i geologi ai quali lo Stato pur riconosce il crisma di professionalità ed esperienza in materia;

il caso più clamoroso è stato quello denunciato nella IX legislatura dall'interrogante con l'interrogazione 4:16479, ripresentata in questa legislatura perché, ovviamente, non ebbe risposta alcuna, relativamente ad un « affare » di 500 miliardi oltre IVA regalati al detto Movimento perché svolgesse indagini in tutta

Italia tra l'altro nel settore geologico ed idrogeologico;

con ordinanza n. 1103/FPC del 13 ottobre 1987 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha concesso alla amministrazione provinciale di Sondrio un contributo di trenta milioni per effettuare la rilevazione delle situazioni di rischio geologico, idrogeologico — ed idraulico al Movimento Federativo democratico sulla base di una semplice « proposta » di tale associazione, immediatamente accolta —:

di quali affidamenti diretti (come nel precedente caso o indiretti come in questo) abbia goduto da parte dell'amministrazione della protezione civile e per quale importo complessivo il detto « Movimento »;

se nel precedente affidamento di 500 milioni oltre IVA fosse stata esclusa la Provincia di Sondrio;

se essa non è stata esclusa se quindi tali ulteriori indagini siano ripetitive di quelle precedentemente svolte;

perché non siano state affidate le indagini ai geologi dell'ordine di Sondrio che avrebbero certamente offerto maggiori garanzie di professionalità e competenza. (4-02799)

RISPOSTA. — Si precisa che il Movimento federativo democratico è nato nel 1978 dall'unione di diversi gruppi e organismi sociali. Il presidente è Giancarlo Quaranta, il segretario nazionale Francesco Caroleo. Con ordinanza dell'11 giugno 1986 744/FPC/ZA si autorizzava, a carico del fondo per la Protezione civile, un contributo di lire 500 milioni al netto di IVA a favore di detto Movimento federativo democratico, a parziale rimborso delle spese sostenute per la rilevazione di dati inerenti a calamità in atto o potenziali nei vari settori di rischio, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza delle popolazioni e di vulnerabilità delle strutture. Tale contributo fu elargito nella considerazione che il citato movimento, avendo acquisito notevole esperienza in materia di protezione

civile, è stato ritenuto organo idoneo a svolgere le attività sopracitate.

Le indagini di cui trattasi, basate prevalentemente sulla raccolta di informazioni e di notizie in possesso di cittadini, di tecnici e di amministratori locali, hanno portato, allo stato attuale, al censimento di 4.062 movimenti franosi in 66 province con la partecipazione di 33 mila cittadini di circa cinquemila comuni sparsi in tutto il territorio nazionale. Sono state quindi redatte schede, in parte già trasmesse al Dipartimento della protezione civile, al Ministero dell'ambiente, alle regioni, agli uffici del genio civile e ai comandi provinciali dei vigili del fuoco interessati affinché tali enti, nell'ambito delle rispettive competenze, adottino, previe opportune verifiche, ogni possibile azione di vigilanza e d'intervento a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

L'indagine prosegue sulle condizioni di sicurezza dei cittadini residenti all'interno o in prossimità di aree industriali. È in atto, inoltre, da parte del Movimento federativo democratico il censimento degli invasi artificiali collinari e montani (ad eccezione di quelli di precipua competenza del Ministero dei lavori pubblici).

Il citato Movimento ha costituito, dal 20 luglio 1987, un centro operativo in Sondrio, le cui attività sono finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nell'opera di previsione, prevenzione e soccorso al fianco della comunità scientifica, di tecnici e amministratori locali. L'intervento del centro operativo è articolato nei seguenti punti principali:

1) la redazione di rapporti trasmessi al Dipartimento della protezione civile, alla prefettura di Sondrio e alle altre istituzioni competenti, sulla situazione dei comuni colpiti dall'alluvione del luglio 1987;

2) il coordinamento dei soccorsi, smistamento di gruppi volontari e primo intervento igienico-sanitario;

3) la istituzione di presidi e osservatori per il controllo di zone e, in particolare, per la vigilanza sui movimenti franosi e sui corsi d'acqua;

4) ed infine l'effettuazione di sopralluoghi su situazioni di dissesto idrogeologico da parte di un centro geologico del movimento.

Una ulteriore ordinanza del 13 ottobre 1987, n. 1203 ha autorizzato l'assegnazione di un contributo straordinario di lire 30 milioni all'amministrazione provinciale di Sondrio, al fine di permettere la prosecuzione delle indagini sopradescritte condotte dal Movimento federativo democratico.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19591 del 21 gennaio 1987, restata senza risposta e che, con disinvoltura clientelare, l'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli) ha fatto redigere ed affiggere un manifesto nel quale è scritto: « comune di Sant'Antonio Abate Finanziamenti per nuove opere per Sant'Antonio Abate — Cittadini, siamo lieti comunicare che a seguito dell'interessamento dell'assessore regionale all'agricoltura onorevole Alfredo Vito e dell'assessore regionale ai lavori pubblici onorevole Armando De Rosa sono stati approvati i progetti riguardanti le seguenti opere... » (segue un lungo elenco di opere e forniture pubbliche da realizzare);

tale manifesto attesta il falso giacché non è pensabile che senza « l'interessamento » di detti assessori regionali le opere non sarebbero mai state finanziate, mentre viene capziosamente propagandata la tesi secondo la quale il finanziamento è inscindibilmente e imprescindibilmente legato all'« interessamento » stesso, quasi che non ci si trovasse dinanzi ad un atto deliberativo emanato con il concorso di più volontà senza le quali il presunto « interessamento » dei predetti assessori sarebbe stato vano;

detto manifesto si rivela anche uno squallido quanto illegittimo strumento

propagandistico privato, pagato con pubblico denaro e come tale l'iniziativa assunta dagli amministratori comunali di Sant'Antonio Abate appare concretare fattispecie di reato;

i fatti sono già stati oggetto della mozione presentata il 5 dicembre 1986 in consiglio comunale dal ragionier Ciro Abagnale, consigliere comunale del MSI-destra nazionale il quale chiese invano che i detti squallidi manifesti fossero immediatamente coperti —:

se la magistratura e in particolare la Procura della Repubblica abbia avviato, e con quale esito, le indagini del caso. (4-03824)

RISPOSTA. — Da informazioni fornite dal prefetto di Napoli risulta che effettivamente nel mese di gennaio 1987, a cura dell'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate, fu affisso un manifesto a firma del sindaco, inerente l'approvazione dei progetti riguardanti alcune opere di sistemazione della viabilità.

Secondo il parere del prefetto, il manifesto voleva essere inteso come una comunicazione alla cittadinanza di quanto accade di rilevante nella non facile gestione degli interessi pubblici.

Con riferimento a tale episodio ed a quanto forma oggetto dell'interrogazione, il procuratore generale di Napoli ha comunicato che, nonostante le più accurate ricerche, nulla risulta presso la locale procura della Repubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-18809 del 2 dicembre 1986, restata priva di risposta e che

in data 22 settembre 1986 alcune decine di aspiranti utenti del servizio telefonico cittadini del comune di S. Gregorio Matese e residenti nella zona vicina

all'omonimo lago, in località Difesa, hanno richiesto alla SIP V zona ufficio di Caserta, di installare l'impianto telefonico nelle loro abitazioni che distano 10 chilometri dal centro urbano predetto;

tale petizione è ulteriormente giustificata dall'esser divenuta la zona stessa area di notevole espansione turistica con numerosi immobili già abitati ed altri, anch'essi numerosi, in via di occupazione, però privi dell'essenziale servizio telefonico;

infine, è del tutto incoerente per la SIP da un lato invocare l'esigenza di far quadrare i bilanci nell'interesse degli azionisti chiedendo ed ottenendo continui aumenti delle tariffe e dell'altro non essere in grado di rispondere alla stessa domanda di nuovi allacciamenti —:

quali ragioni tuttora ostino alla immediata installazione degli impianti telefonici richiesti da un folto gruppo di aspiranti utenti, sostenuti nei loro diritti dalle descritte esigenze economiche e sociali dell'area in parola;

in quali tempi brevi sarà possibile soddisfare la viva e pressante istanza dei firmatari della detta petizione. (4-04174)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno precisare che alla interrogazione n. 4-18809, di analogo argomento, presentata nella nona legislatura non si è potuto dare risposta a causa della fine anticipata della legislatura stessa.*

La concessionaria SIP, interessata alla questione, ha fatto presente che in località Difesa, ubicata presso le rive meridionali del lago Matese, vi sono alcune case sparse, sedi di villeggiatura prevalentemente estiva, distribuite su un territorio molto impervio. Per questa località, sono state presentate alla agenzia SIP di Caserta 44 domande di impianto telefonico. Tali richieste, attesi i tempi tecnici necessari, potranno essere soddisfatte non prima della fine del 1988 mediante l'installazione di un ponte-radio che collegherà la zona in questione alla centrale di competenza di San Gregorio.

La concessionaria ha però fatto presente che il previsto contributo supplementare per linee che si estendono oltre il perimetro dell'abitato, contributo che l'utenza interessata dovrà versare per il suddetto collegamento, si presenta notevolmente oneroso essendo relativo ad una distanza dalla citata centrale di 10-13 chilometri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere:*

quali somme sono state stanziare e spese per opere di assistenza, riattamento e manutenzione in favore dell'asilo « S. Michele » e della scuola materna statale di Borore (NU);

quale sia il numero dei bambini iscritti e del personale insegnante, sia laico che religioso, delle rispettive scuole e a quanto ammonta la somma mensile dovuta dalle famiglie di coloro che frequentano;

infine, se ritengano conformi alle vigenti leggi le condizioni igienico-sanitarie in cui versa la scuola materna statale in particolare per quanto concerne le cucine. (4-05370)

RISPOSTA. — *La scuola materna non statale San Michele è costituita da due sezioni ed accoglie alla frequenza 62 bambini ivi iscritti. Presso detta scuola prestano servizio due insegnanti di cui una con funzioni di direttrice, due assistenti e due inservienti.*

Secondo le notizie fornite dal competente provveditore agli studi di Nuoro le somme stanziare e spese dal comune di Borore per opere di assistenza in favore degli allievi ammonta a lire 2.500.000. La scuola materna statale sita in via Don Milani è articolata su due sezioni, accoglie 53 bambini e funziona per otto ore giornaliere. Nella scuola in parola prestano servizio quattro docenti, un bidello ed un addetto al servizio di refezione.

L'attività di assistenza, nel cui ambito rientra l'obbligo di fornire agli allievi delle scuole materne statali i servizi di refezione e trasporto, compete, com'è noto, a norma delle disposizioni vigenti, all'ente locale.

L'amministrazione comunale di Borore ha effettuato opere di riattamento e manutenzione sia presso la scuola materna statale sia presso la scuola San Michele Arcangelo per una spesa rispettivamente di lire 12.336.881 e di lire 11.686.345.

La medesima amministrazione ha, di recente, proceduto all'appalto dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio sede della scuola materna statale, al fine di creare le condizioni per l'eventuale istituzione di una terza sezione.

Quanto infine alle condizioni igienico-sanitarie delle scuole materne statali, esse sono da considerarsi conformi alle disposizioni vigenti secondo quanto attestato dalle autorità sanitarie locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PETROCELLI, CIAFARDINI E CICE-RONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato dato incarico ai privati per costruire « l'indice sistematico delle disposizioni sulla pubblica istruzione » (Scanu: vol. I e II), distribuito a tutti i provveditorati agli studi, mentre l'incarico stesso sarebbe spettato all'ufficio « testi unici » del Ministero che provvede alla raccolta (per problemi) delle disposizioni;

i criteri che l'ufficio pubblicazioni del Ministero e le direzioni generali seguono nell'ordinare, per conto degli uffici periferici dell'amministrazione scolastica, le riviste ed altre pubblicazioni;

se per l'acquisto di pubblicazioni gli uffici periferici esprimono proposte e se non sia opportuno che questi accedano direttamente agli acquisti in funzione delle proprie necessità e secondo suggerimenti che possono provenire dagli organi collegiali scolastici. (4-02574)

RISPOSTA. — Nessuna commessa è stata affidata da questo Ministero al Signor Scanu per curare la pubblicazione di un indice sistematico delle disposizioni della pubblica istruzione.

L'opera in parola, in vendita sul libero mercato, è stata acquistata, invero, in pochi esemplari, per le esigenze di lavoro di singoli uffici, che ne hanno fatto richiesta allo scopo di una più agevole consultazione del Bollettino ufficiale, privo di indice sistematico per argomento.

Si ritiene di dovere, per altro, osservare che con l'acquisto della suddetta pubblicazione — disposto, al pari di altre, nell'ambito dei fondi destinati all'aggiornamento del personale amministrativo — non si è inteso in alcun modo pregiudicare l'attività che sta svolgendo l'apposito gruppo di lavoro, costituito presso il Ministero con il compito di curare raccolte coordinate di norme legislative e regolamentari e di aggiornarle periodicamente, in vista anche della formazione di eventuali testi unici.

Quanto poi ai criteri adottati per la scelta delle pubblicazioni e delle riviste ordinate per gli uffici periferici dell'amministrazione scolastica, sempre nel quadro degli interventi per l'aggiornamento, si ricorda che tale scelta viene effettuata collegialmente da una commissione in cui sono rappresentati tutti gli uffici centrali del Ministero, in conformità di quanto al riguardo suggerito dal Consiglio di Stato con parere n. 158 del 1988, espresso nell'adunanza della Sezione 11 del 2 marzo 1988 col quale viene, altresì, ribadita la legittimità della spesa a carico dei competenti capitoli di bilancio.

La sottoscrizione di abbonamenti a riviste e pubblicazioni viene, per altro, ad integrare, per una quota complessivamente modesta, gli acquisti che i singoli istituti scolastici hanno titolo ad effettuare autonomamente previa deliberazione dei rispettivi organi collegiali, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416.

Conclusivamente nell'operare le scelte, di volta in volta ritenute opportune, il Ministero persegue un duplice intento: quello, cioè, di promuovere la più ampia cono-

scenza delle problematiche scolastiche più significative e quello di sostenere una politica di produzione periodica di cultura specializzata nel campo dell'educazione e della didattica, tenuto conto che molte iniziative culturalmente rilevanti non potrebbero sopravvivere senza un intervento pubblico.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

quali siano le strategie di prevenzione nei confronti della carie dentale e delle parodontopatie, con particolare riferimento alla fluoroprofilassi dell'acqua e del sale;

se sia a conoscenza dell'opuscolo redatto dall'associazione medici dentisti italiani e quali misure, tra quelle suggerite, intenda adottare. (4-04605)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni la carie ha assunto nei paesi industrializzati una grande diffusione ed attualmente colpisce oltre l'80 per cento delle persone. Per tale motivo in alcuni paesi, sono state poste in atto misure di prevenzione, anche se con metodologie differenti.

Negli USA, in Svizzera, Austria e Germania si è provveduto alla fluorazione delle acque e del latte ed alla somministrazione di compresse di fluoro quotidianamente nelle scuole.

I risultati epidemiologici dell'incidenza della carie sulle popolazioni sottoposte a tali misure profilattiche sono molto incoraggianti.

Nel 1966 questo Ministero emise una circolare dell'8 ottobre 1966 n. 168 con la quale si auspicava e si davano indicazioni per un servizio di fluoroprofilassi nelle scuole. I risultati ottenuti nei vari comuni che aderirono all'iniziativa mostrarono che la percentuale dei bambini che era stata sottoposta a tale tipo di prevenzione presentava una diminuzione dell'incidenza della carie.

In ordine, poi, alla fluoroprofilassi dell'acqua e del sale, si fa presente che tali metodi hanno costituito l'oggetto di studio di un apposito gruppo di lavoro e che, attualmente, sono all'esame del consiglio sanitario nazionale.

Per quanto concerne la pubblicazione curata dall'AMDI (Associazione medici dentisti italiani), si osserva che, per poter effettuare un adeguato piano di prevenzione delle carie, sarebbe necessario disporre di una mappa fluorimetrica relativa alle concentrazioni di questo ione negli acquedotti o sorgenti d'acqua di maggiore importanza che servono i diversi centri abitati.

In proposito si fa notare che possono variare anche le concentrazioni di fluoro contenute negli acquedotti che riforniscono una stessa città. Parimenti la fluorazione del latte o del sale comporta la risoluzione di una serie di problemi correlati alla necessità di disporre di particolari indici e parametri desumibili da appropriate e mirate rilevazioni. D'altra parte la fluoroprofilassi è solo uno degli strumenti di prevenzione e non può da solo costituire un valido elemento per poter assicurare un miglioramento degli indici di carie normali.

Si ritiene, inoltre, per quel che riguarda i dati epidemiologici, che il confronto fra popolazioni sottoposte o meno a fluoroprofilassi non possa avvenire se non rendendo il più possibile omogenei gli stessi.

Si assicura, comunque, che questo Ministero incoraggia tutte le iniziative di educazione sanitaria condotte da personale qualificato che possono concorrere a contrastare la carie quale malattia sociale, nella convinzione, per altro, che solo migliori e più omogenee condizioni di alimentazione e di igiene, unite alle diverse forme di profilassi e prevenzione, possono permettere il raggiungimento di tale obiettivo.

Il Sottosegretario di stato per la sanità: GARAVAGLIA.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza e se è lecito, che il WWF esiga 1000 lire a persona (500 lire per

studenti) per far visitare la zona umida delle « Cesine » in provincia di Lecce.

(4-00805)

RISPOSTA. — *La riserva naturale Le Cesine fu istituita quando il World Wildlife Fund (WWF), era già gestore dell'area sulla base di un contratto di concessione dei terreni da parte dell'Ente di sviluppo agricolo delle Puglie, tuttora in vigore.*

Il World Wildlife Fund italiano cura la gestione della riserva naturale in tutti i suoi aspetti: infrastruttura, vigilanza, guida delle visite, ed il pagamento del biglietto si configura come un contributo alle spese di gestione, a simiglianza di altre riserve gestite dal medesimo ente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

nel distretto scolastico 42 (Galatina, Soleto, Cutrofiano, Sogliano, Neviano, Collepasso, Collemeto, Santa Barbara, Noha) in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola non è stata garantita assolutamente la segretezza del voto, perché, a parte la scuola media di Neviano, in tutte le altre sedi le operazioni si sono svolte sui banchi e col concorso di due o più persone;

alcuni candidati hanno potuto esercitare, indisturbati, pressioni psicologiche sui votanti —:

se non intenda procedere ad una inchiesta ed eventualmente ad annullare le operazioni di voto del distretto n. 42.

(4-04970)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati presso le scuole facenti parte del distretto scolastico n. 42 di Galatina, è emerso che le elezioni degli organi collegiali si sono svolte con regolarità e nel rispetto delle disposizioni vigenti.*

Il provveditorato agli studi di Lecce ha, inoltre, precisato che i locali ove si sono svolte le votazioni erano stati regolarmente arredati a norma dell'articolo 36 dell'ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976 che non prevede l'installazione delle cabine elettorali, ma la predisposizione di due tavoli collocati agli angoli opposti della sala adibita alle votazioni, in modo che gli elettori vengano a trovarsi alle spalle dei componenti dei seggi, assicurando in ogni caso la segretezza del voto.

Il Ministro della pubblica istruzione: **GALLONI.**

RADI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intende disporre un programma poliennale di finanziamento che garantisca la necessaria continuità operativa dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, senza i quali rimarrebbero inefficaci opere già realizzate per una spesa di 300 miliardi di lire.

L'interrogante fa presente l'importanza del piano irriguo dell'ente destinato a mutare significativamente il futuro assetto socio-economico del territorio investito per i riflessi quanto mai rilevanti sullo sviluppo agricolo e sulla nascita di nuove fonti di occupazione.

L'interrogante, infine, chiede di sapere dal Ministro dell'agricoltura e foreste se sono allo studio iniziative di ordine legislativo idonee alla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione dell'ente e affinché nel quadro dell'affidamento dei compiti previsti nel riordinamento della spesa nel settore, si tenga conto della necessità di non disperdere esperienza e professionalità consolidate nel tempo.

(4-03700)

RISPOSTA. — *Il CIPE, in sede di riparto per il settore irriguo delle quote riferite agli anni 1986 e 1987 dei finanziamenti recati dalla legge 8 novembre 1986, n. 752, pluriennale di spesa per interventi programmati in agricoltura, rispettivamente con de-*

libere del 17 dicembre 1986 e 23 aprile 1987, ha stanziato cento miliardi di lire per il 1986 e 70 miliardi di lire per il 1987.

All'Ente irrigazione di Arezzo è stata assegnata la somma di 48,5 miliardi di lire per il 1986 e di 19,5 miliardi di lire per il 1987.

Nell'ambito delle determinazioni del CIPE per l'anno 1988, saranno valutati gli interventi a favore dell'ente medesimo da ammettere a finanziamento, per l'esercizio 1988.

In merito alle iniziative in atto per la ricostituzione degli organi di amministrazione si evidenzia che l'Ente irrigazione di Arezzo, le cui funzioni sono state definite con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, a seguito delle verifiche compiute in applicazione dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è in gestione commissariale dal 10 marzo 1982.

Ai fini della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria si rende necessaria una modifica alla legge istitutiva dell'Ente del 18 ottobre 1961 n. 1048, come modificata dall'articolo 5 della legge 2 aprile 1968 n. 504, che preveda gli organi di ordinaria amministrazione adeguati, nel numero e nella composizione, a quanto previsto dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 di ridefinizione dei compiti del suddetto ente.

Tale modifica dovrà essere disposta con lo strumento legislativo, considerato che nella legge istitutiva erano previste rappresentanze di organismi che ora non vi hanno più titolo, (consorzi di bonifica, camere di commercio, amministrazioni provinciali eccetera).

Pertanto, si sottolinea che sono in corso intese con le regioni interessate (Toscana ed Umbria) per la predisposizione di un apposito testo di disegno di legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RIGHI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

la situazione delle poste della provincia di Vicenza è da anni deficitaria al

punto di rischiare la paralisi dei servizi ogni qual volta scade il periodo di immissione di personale straordinario, personale che viene ottenuto sempre con maggiore difficoltà, a causa delle restrizioni disposte dalla legge finanziaria che indiscriminatamente colpiscono le città dove le assegnazioni sono state fatte con molta oculatezza, quanto quelle dove le assegnazioni del personale sono state fatte con vedute più larghe ed abbondanti;

complessivamente a Vicenza, già dai primi mesi dell'anno, mancavano, su un'assegnazione di 728 unità, ben 164 dipendenti;

per le varie categorie i vuoti più rilevanti sono i seguenti;

personale dirigente, assegnazioni 10 unità, presenti 3;

dirigenti sup. eser., assegnazioni 18 unità, presenti 5;

dirigenti princ. es., assegnazioni 27 unità, presenti 10;

dirigenti esercizio, assegnazioni 150 unità, presenti 96;

operatori spec. eser., assegnazioni 257 unità, presenti 240;

vigilanti, assegnazioni 10 unità, presenti 7;

dattilografi, assegnazioni 8 unità, presenti 6;

coadiutori, assegnazioni 16 unità, presenti 7;

operatori di esercizio, assegnazioni 266 unità, presenti 232;

l'anello più debole della situazione è rappresentato dagli operatori di esercizio (portalettere — fattorini — agenti interni addetti alla ripartizione poste ferrovia) che devono coprire zone di recapito e servizi di smistamento corrispondenza, servizio di recapito telegrafico ed espresso;

se si tiene conto che nelle presenze indicate sono compresi gli operatori che

sono assenti per altre cause (puerperio, gravi motivi di salute, aspettativa, sospesi dal servizio per condanne, droga, ecc.) si ha un quadro desolante;

le assenze finora sono state coperte dall'assunzione di personale straordinario, dal rinvio del godimento delle ferie, da abbinamenti di turno, abbinamenti sempre difficili da far accettare e poco idonei a coprire le esigenze;

la Direzione Provinciale manca del vice-direttore e manca quasi totalmente del servizio ispettivo con oltre duecento uffici da controllare in provincia —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare agli inconvenienti lamentati che, oltre a rendere difficile il lavoro dei dipendenti, penalizzano gravemente gli utenti pubblici e privati di una provincia attiva e operosa. (4-02113)

RISPOSTA. — *Allo scopo di risolvere il problema della carenza di personale, evidenziatosi soprattutto nell'Italia settentrionale, questo Ministero bandisce concorsi su base compartimentale o provinciale ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 aprile 1979, n. 101, e pone il vincolo quinquennale di permanenza nella sede di prima assegnazione, in conformità del disposto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.*

In merito alla particolare situazione segnalata, si informa che, per sopperire alle esigenze di personale della carriera direttiva presso il compartimento del Veneto, sono stati assunti, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1988, 34 vincitori del concorso a consigliere amministrativo, bandito con decreto ministeriale 1° febbraio 1986.

Per ciò che concerne, poi, l'assunzione di personale appartenente alle altre categorie, si fa presente che l'Amministrazione postelegrafonica in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 16 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3, è in procinto di assumere circa 5 mila unità degli idonei compresi nelle graduatorie dei concorsi non scaduti.

Inoltre, in data 25 gennaio 1988 questo Ministero ha diramato uno schema di dise-

gno di legge riguardante il personale, la organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle dipendenti aziende, il quale, tra l'altro, reca una norma che consente all'Amministrazione postelegrafonica di assumere gli idonei compresi nelle graduatorie, anche se scadute, dei concorsi pubblici per operatore specializzato di esercizio ed operatore di esercizio nonché disposizioni per risolvere il problema dell'accesso alla dirigenza.

Appena tale disegno di legge sarà approvato si provvederà, nel rispetto dei limiti contenuti nella legge finanziaria 1988, alla assunzione di un congruo numero di personale da destinare a quelle sedi, come Vicenza, dove maggiore è la mancanza di unità operative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge 28 febbraio 1987, n. 56, ha disposto l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego con conseguente chiusura degli attuali uffici di collocamento;

il ministro del lavoro con decreto in data 31 ottobre 1987 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio 1988 ha determinato le sezioni circoscrizionali per l'impiego per la regione Veneto individuando i relativi ambiti territoriali;

ciò ha comportato notevoli disagi per i cittadini che, fra l'altro, sono i più compromessi dal punto di vista economico e sociale trattandosi di disoccupati e di giovani in cerca di occupazione;

alcune aree denunciano carenze nel servizio di trasporto pubblico ed altre risultano penalizzate perché praticamente depresse —:

se ritenga di attuare una revisione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali garantendo comunque il servizio, attraverso l'istituzione di appositi

recapiti, laddove esiste una consistenza ed un movimento di lavoratori che lo giustificano o in aree particolarmente disagiate. (4-06049)

RISPOSTA. — Il parere della commissione regionale dell'impiego previsto dalla legge n. 56 del 1987 per la determinazione delle sezioni circoscrizionali è obbligatorio ma non vincolante per l'Amministrazione. Si fa presente che il provvedimento concernente l'assetto circoscrizionale nella regione Veneto è stato adottato in conformità al parere obbligatorio espresso dalla locale commissione regionale per l'impiego e che una sua eventuale modifica potrà essere prospettata solo sulla base delle indicazioni che sarà possibile trarre dalla sua concreta attuazione ed operatività.

In ogni caso la legge in esame prevede espressamente che il nuovo assetto circoscrizionale degli uffici periferici del Ministero sia completato mediante l'istituzione di unità operative decentrate delle sezioni circoscrizionali, quali i recapiti e le sezioni, ai quali affidare, anche temporaneamente, lo svolgimento di compiti esecutivi. La previsione è chiaramente finalizzata a garantire il massimo adeguamento possibile della organizzazione degli uffici alle esigenze proprie dei destinatari del servizio di collocamento, ferma restando la scelta nell'ambito sovracomunale come quello più idoneo a consentirne l'efficiente espletamento da parte delle sezioni circoscrizionali degli uffici provinciali del lavoro.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Si comunica, al riguardo, che il decreto ministeriale 20 gennaio 1988 — decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole dei rappresentanti dei lavoratori e che prevede l'articolazione orga-

nizzativa delle strutture circoscrizionali — è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 marzo 1988, n. 55.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RIGHI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che

la legge 23 aprile 1981, n. 156 articolo 15 individua nell'INPS — o nella struttura pubblica indicata dallo stesso istituto, d'intesa con la regione — il destinatario del certificato medico che il lavoratore è tenuto a recapitare o inviare con raccomandata a.r. entro due giorni dalla data di rilascio;

la consegna o la trasmissione dei certificati medici all'INPS da parte dei lavoratori ammalati comportano notevoli disagi e costi di un certo rilievo —:

se ritengono, in alternativa, consentire ai comuni, enti pubblici deputati per eccellenza all'erogazione dei servizi di base per i cittadini, di effettuare la raccolta di tali certificati e di provvedere giornalmente alla loro spedizione tramite il servizio postale. (4-06050)

RISPOSTA. — In talune zone del territorio nazionale, in alternativa all'INPS, la certificazione medica attestante lo stato di malattia del lavoratore viene ricevuta dalle unità sanitarie locali, designate dall'istituto, nel presupposto che tali strutture siano in grado di assicurare la necessaria tempestività delle relative verifiche che è alla base della previsione del termine per l'invio della certificazione stessa.

L'eventuale consegna della certificazione ai comuni allungherebbe i tempi della sua ricezione e quindi pregiudicherebbe la efficacia dell'attuale sistema in materia di controlli sanitari, a prescindere dalla circostanza che le conseguenze di possibili ritardi o errori di spedizione da parte dei comuni stessi non potrebbero che ricadere sui singoli lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.*
— Per sapere — premesso che

il fondo di protezione dispone tuttora di risorse esigue ed assolutamente insufficienti rispetto ai crescenti impegni di protezione civile ed ambientale;

la lotta agli incendi boschivi rappresenta un impegno pubblico fondamentale per questo ministero al fine di tutelare il patrimonio boschivo e forestale nazionale —:

quali sono i motivi che hanno indotto il ministro all'emanazione di una ordinanza (20 maggio 1987, n. 989/FPC/ZA) con la quale viene affidato alla società privata SISAM la gestione dell'intero parco di aeromobili (velivoli CL 215 Canadair);

se non ritenga di mettere in pericolo, con la svendita di questo servizio pubblico ai privati, la funzionalità della stessa campagna antincendi boschivi.

(4-01395)

RISPOSTA. — *A seguito della risoluzione del Consiglio dei ministri in data 28 agosto 1981 intesa a potenziare le capacità di intervento aereo nella lotta agli incendi boschivi, è stato costituito il Centro operativo aereo unificato (COAU) nell'ambito della protezione civile, è stato autorizzato il Ministero agricoltura e foreste ad acquisire velivoli antincendio e si è rafforzato il concorso fornito dall'Amministrazione difesa in termini di aeromobili, equipaggiamenti e supporto tecnico-logistico necessari per le operazioni in argomento. Alle sempre più numerose richieste di intervento aereo manifestatesi nel periodo dal 1982 al 1986 ha fatto riscontro il crescente impiego di uomini, mezzi e servizi da parte delle forze armate. I risultati si possono considerare ampiamente positivi, tanto che oggi è indispensabile programmare una campagna antincendio boschivo senza prevedere un adeguato supporto del mezzo aereo.*

Altre operazioni aeree di protezione civile, come quelle di telerilevamento per il controllo del territorio, sono state condotte

in vari paesi nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione dei rischi associati a possibili eventi calamitosi sia naturali sia umani. I risultati ottenuti hanno dimostrato il loro elevato valore operativo nell'integrare le informazioni assunte via satellite. L'importanza di queste operazioni permette oggi di considerare, anche in campo nazionale, l'aeromobile come strumento normale di impiego in questa vasta gamma di attività di protezione civile e ambientale. Ciò significa che l'utilizzazione dei mezzi aerei nazionali può estendersi in modo proficuo e continuativo ad attività di controllo periodico del territorio e dell'ambiente, durante tutto il corso dell'anno, in aggiunta alla condotta di operazioni antincendi boschivi, essenzialmente confinate a particolari periodi stagionali.

Si può pertanto affermare che si sono praticamente realizzate quelle condizioni, anticipate anni addietro in sede parlamentare come possibili nell'imminente futuro, secondo cui al mezzo aereo possono essere assegnate attività di protezione civile a carattere continuativo, tali da giustificare i costi conseguenti alla creazione di una forza aerea nazionale finalizzata a soli compiti di protezione civile.

A fronte di un'esigenza di protezione civile tanto cresciuta negli ultimi anni risulta evidente come la domanda di impiego di mezzi aerei non possa più trovare risposta adeguata nell'ambito di un semplice concorso di prestazioni, dato da altra Amministrazione. D'altra parte, è altrettanto evidente che il supporto fornito dall'Amministrazione difesa ha già raggiunto limiti non ulteriormente estensibili senza penalizzare in misura determinante le attività più strettamente connesse all'espletamento del rispettivo compito istituzionale. Si imponeva quindi l'esigenza di dover disporre di una capacità aerea autonoma di base, da parte della protezione civile, ferma restando la condizione sempre indispensabile di disporre di un concorso dell'Amministrazione difesa per far fronte alle esigenze di punta, specie nei periodi estivi.

In relazione a quanto sopra ed in particolare alla accertata difficoltà dell'Aeronautica militare a proseguire la gestione

tecnico-operativa dei quattro velivoli CL 215 Canadair, di proprietà del Ministero agricoltura e foreste, destinati al servizio di concorso aereo alla lotta degli incendi boschivi, presso questo Dipartimento è emersa la necessità di definire una soluzione atta ad assicurare la continuità del servizio aereo ed, al contempo, un'autonoma capacità di gestione dei predetti velivoli. La soluzione è stata in concreto ravvisata nella ricerca e individuazione di altro soggetto di natura privatistica idoneo a gestire i velivoli stessi, con conseguente cessazione degli accordi operativi in atto con il Ministero della difesa.

Pertanto si invitava la Società italiana servizi aerei mediterranei società a responsabilità limitata (SISAM) a produrre una articolata offerta sulla scorta di una bozza di capitolato proposta da questo ufficio. L'offerta prodotta da tale società il 6 marzo 1987 veniva sottoposta alla valutazione di un'apposita commissione interministeriale che la riteneva valida nell'insieme dei suoi elementi tecnici ed economici.

Va sottolineato che attualmente la gestione tecnica (manutenzione) dei Canadair, ancorché gestiti operativamente dall'Aeronautica militare, è curata dalla società Alitalia, della quale la SISAM rappresenta una filiazione (la SISAM è partecipata al 60 per cento dall'Alitalia e al 40 per cento dall'Aeritalia).

Secondo la predetta commissione, la società SISAM presenta due requisiti che si è ritenuto costituiscano ulteriore garanzia per la tutela del pubblico interesse:

la natura di società a prevalente partecipazione pubblica;

la possibilità, sotto l'aspetto logistico, di utilizzare le strutture Alitalia presenti in tutti gli aeroporti nazionali in caso di necessità di rischieramento dei velivoli.

Ad altra commissione interministeriale è stato quindi conferito l'incarico di esprimersi sullo schema di convenzione triennale e sul relativo capitolato, predisposti con la predetta società SISAM, atti sui quali la commissione formulava un complessivo favorevole avviso, salvo a suggerire

alcune modifiche sulle quali è stato successivamente acquisito il pieno consenso delle parti.

La sottoscrizione degli schemi in questione da parte della società affidataria era motivata, oltre che dalle già evidenziate ragioni di urgenza connesse all'approssimarsi del periodo in cui le emergenze insorgenti dai numerosi incendi estivi esigevano la continuità del servizio di tutti e quattro i citati velivoli, dalla necessità di ottemperare tempestivamente e con modalità predeterminate all'ordinanza nel frattempo emanata del 20 maggio 1987 n. 989, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'8 giugno 1987.

Con tale ordinanza, infatti, preso atto che l'Aeronautica militare per la incombente stagione estiva poteva garantire solo l'attività di due Canadair, veniva autorizzato il Ministero dell'agricoltura e foreste, in deroga ad ogni contraria norma, ad affidare alla SISAM la gestione degli altri due velivoli nelle more dell'approvazione del contratto in corso di stipulazione con la predetta società.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RUSSO FRANCO, MATTIOLI, RONCHI E SCALIA. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

le rappresentanze sindacali della CGIL e della UIL hanno indetto per il giorno 27 ottobre 1987 alle ore 10, presso la sala concorsi della direzione generale dei Monopoli di Stato in Roma, un'assemblea sul tema « Incidenza sul mondo del lavoro degli aspetti sanitari connessi al nucleare »;

con lettera del 23 ottobre 1987 il direttore della Divisione I della direzione centrale degli affari generali e personale dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, comunicava alle organizzazioni sindacali « che il particolare argomento da trattare, in pieno svolgimento della campagna elettorale per cinque referendum

dell'8 novembre p.v., non ne consente al momento l'autorizzazione » —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover intervenire affinché l'amministrazione dei Monopoli di Stato receda da tale posizione antisindacale e se non ritengano che non spetti alla stessa valutare l'opportunità temporale di un'assemblea decisa dalle organizzazioni sindacali.
(4-02353)

RISPOSTA. — *Le sezioni sindacali CGIL e UIL hanno chiesto a suo tempo alla direzione generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato l'autorizzazione allo svolgimento di un'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il giorno 27 ottobre 1987 sul tema: Incidenza sul mondo del lavoro degli aspetti sanitari connessi al nucleare ed alla quale avrebbe dovuto partecipare il dottor Giorgio Cortellessa, direttore del servizio elaborazione dati dell'Istituto superiore di sanità.*

Non si è ritenuto di poter aderire a tale richiesta in quanto una riunione assembleare sull'indicato argomento avrebbe assunto alla vigilia dei referendum le caratteristiche di un comizio propagandistico tenuto in ambiente di lavoro.

Pertanto in data 23 ottobre 1987 veniva comunicato alle suddette organizzazioni sindacali che il particolare argomento da trattare, nel pieno svolgimento della campagna referendaria, non consentiva in quel momento l'autorizzazione dell'assemblea che, per altro, si intendeva accordata a partire dal 10 novembre 1987, cioè dopo l'effettuazione dei referendum.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

RUTELLI, D'AMATO LUIGI, CALDERISI, TEODORI, MELLINI E VESCE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se il Governo non reputa necessario porre termine al sistema di gabellaggio del tutto contrario ai principi e metodi democratici esercitato dalle varie Associazioni di categoria ai danni di artigiani e

commercianti attraverso la trattenuta automatica della quota associativa tramite l'INAIL e l'INPS;

se in particolare non giudica come una procedura medievale e illegale quella praticata da INPS e INAIL i quali, quando richiesti di sostituire i moduli per il versamento di tali imposizioni con quelli relativi al solo versamento dei contributi, rispondono che per ottenerli occorrerebbe un « certificato di non morosità » rilasciato dall'Associazione di categoria;

se non reputa che a tale situazione vada sostituita una completa ed efficace informazione dei cittadini interessati, anche attraverso una chiara e leggibile formulazione dei bollettini di conto corrente, ed una procedura di effettivo, consapevole rinnovo delle quote associative annuali.
(4-06227)

RISPOSTA. — *Come già in passato era stato richiesto all'INAIL ed al disciolto INAM, nel 1981 la Confcommercio e la Confesercenti hanno proposto all'INPS, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311, di effettuare un servizio di riscossione delle quote associative loro dovute dai commercianti iscritti, previa stipula di apposite convenzioni. La sottoscrizione degli atti convenzionali è avvenuta con il parere favorevole del Ministero del lavoro, non comportando il relativo servizio alcun pregiudizio per il corrente adempimento dei compiti istituzionali dello stesso INPS.*

A termine degli atti convenzionali, all'INPS. non compete la gestione delle deleghe alla riscossione, gestione di cui sono responsabili unicanente le confederazioni contraenti, essendo limitata l'attività dell'istituto al semplice servizio di riscossione per conto terzi e non assumendo lo stesso responsabilità nei confronti di alcuno.

La riscossione, con bollettino di conto corrente postale, è svolta esclusivamente sulla base degli elenchi degli iscritti che le confederazioni precitate forniscono, nei termini e con le modalità rigorosamente previsti negli atti convenzionali, e qualunque variazione agli elenchi ovviamente non può

che provenire dalle stesse confederazioni alle scadenze preconcordate. Per altro, i commercianti che abbiano interesse possono, se del caso, sollevare eccezioni in merito chiedendo direttamente alle medesime confederazioni che predispongono gli elenchi di provvedere alla cancellazione del proprio nominativo e, comunque, al rimborso immediato della rata di quota associativa eventualmente già versata, nella ipotesi che effettivamente non fosse dovuta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SANGIORGIO, SOAVE, MASINI, CORDATI, BIANCHI BERETTA, DI PRISCO E PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'insegnante di religione cattolica partecipa alla valutazione collegiale degli alunni che si avvalgono dell'I.R.C. sia in sede di scrutinio (valutazione periodica e finale), sia in sede di ammissione agli esami di Stato;

tale partecipazione determina di fatto una disparità e una discriminazione nei confronti degli alunni che non si avvalgono del suddetto insegnamento;

i suddetti alunni, qualora svolgano le attività alternative, in moltissimi casi neppure ricevono la formale e atipica valutazione prevista dalle disposizioni vigenti —:

quali iniziative urgenti intende adottare, superate le attuali difficoltà, per impedire che scrutini ed esami si svolgano nella più totale illegalità e corrano il rischio di essere invalidati da una numerosa serie di ricorsi giurisdizionali.

(4-05903)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse non trovano fondamento nelle disposizioni in atto disciplinanti la materia.*

Si ricorda infatti che, in conformità di quanto precisato al quarto punto della circolare ministeriale del 28 ottobre 1987 n. 316, i docenti dell'attività didattica alternativa hanno gli stessi diritti e doveri dei

docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica, nel senso che, come questi ultimi, hanno pieno titolo a partecipare ai lavori di tutti gli organi collegiali della scuola « ivi comprese le operazioni relative alla valutazione periodica e finale (...), limitatamente agli alunni che seguono l'attività stessa ».

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SERRENTINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di Grotteria, comune della provincia di Reggio Calabria, lamentano non solo la mancata ricezione di programmi della terza rete televisiva ma anche quelli della prima e seconda rete TV per buona parte dell'anno;

recentemente, dopo varie inutili proteste sulla questione essi hanno richiamato l'attenzione anche del procuratore della Repubblica di Locri;

se non si ritenga opportuno fare tutto il possibile affinché, in tempi brevi, le trasmissioni di tutte e tre le reti televisive nazionali possano essere ricevute anche dai televisori degli abitanti di Grotteria. (4-02262)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una

soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla Concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Calabria.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione evidenziata, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che nel territorio del comune di Grotteria i programmi della prima e seconda rete televisiva nazionale sono irradiati in modo soddisfacente dal ripetitore di Solleria.

Infatti, a carico di questo impianto non risultano segnalazioni di casi particolari di disservizio, a parte qualche interruzione, dovuta, però, a occasionali mancanze di energia elettrica da parte dell'ENEL.

Per quanto concerne, invece, l'irradiazione della terza rete televisiva nazionale, la concessionaria RAI, nel ribadire che i limiti stabiliti dal citato articolo 10, punto b), sono stati ampiamente raggiunti, soggiunge che, in relazione a quanto previsto dallo stesso articolo al punto c), il quale dà la possibilità alla stessa RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti, il problema è avviato a soluzione.

Infatti, la sede regionale RAI di Cosenza sta attivamente trattando con i comuni e le comunità montane della zona in questione, le quali parteciperanno alla realizzazione delle opere occorrenti secondo criteri già concordati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SERVELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia informato che la Corte d'appello di Milano, II sezione penale, con la sentenza pronunciata all'udienza del 14 maggio 1987 nel procedimento penale n. 1083/86 RGA, ha dichiarato inammissibile l'appello proposto del pubblico ministero avverso la sentenza del tribunale di Milano del 2 luglio 1985-22 gennaio 1986 nei confronti di taluni imputati, perché proposto fuori termine; inoltre, se abbia provveduto ad accertare i motivi di tale tardata presentazione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nell'ambito della sua competenza, in merito alla stessa.

(4-02672)

RISPOSTA. — Sono state assunte informazioni presso la procura generale della Repubblica di Milano in merito ai fatti di cui alla interrogazione in oggetto, dalle quali è emerso quanto segue.

Nel procedimento a carico di Giovanni Abate ed altre 65 persone, per fatti di corruzione verificatisi nell'ambito del provveditorato agli studi ed altri ambienti scolastici di Milano e provincia, la sentenza del tribunale di Milano, sezione decima penale, del 2 luglio 1985, venne impugnata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Marco Maria Maiga con tempestiva dichiarazione di appello che, cautelativamente, concerneva la totalità degli imputati.

Intervenuto il deposito della motivazione della sentenza, il medesimo sostituto dottor Maiga redasse i motivi a sostegno dell'impugnazione, che vennero tempestivamente depositati, specificando nel corpo di tali motivi come l'impugnazione dovesse intendersi rinunziata quanto ad una parte degli imputati, in ordine alle cui posizioni le argomentazioni della sentenza di primo grado apparivano chiare, puntuali ed insuscettibili di censura, e le pronunzie stesse del tribunale non si erano discostate sensibilmente dalle richieste dell'accusa. L'impugnazione veniva, invece, coltivata nei confronti di 30 imputati, con differenziate richieste di riforma della sentenza di primo grado in relazione alle rispettive posizioni.

Non risponde al vero, pertanto, l'asserzione secondo cui l'appello sarebbe stato dichiarato inammissibile perché proposto fuori termine.

È vero, invece, che la corte d'appello lo dichiarò inammissibile per mancata presentazione dei motivi nei confronti di quegli imputati verso i quali deliberatamente ed a ragione veduta il pubblico ministero aveva deciso di non coltivare l'impugnazione e, coerentemente, di non formulare motivi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

SERVELLO, PELLEGATTA, POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere

quali misure abbia adottato per porre riparo ai danni determinati in Lombardia da 12 potenti impianti di altrettanti canali televisivi svizzeri installati sul confine con l'Italia e interferenti sui canali di « Espansione », « Tv Como », « Telespazio », « Videomusic », « Rete 55 », « Teleradio City », « Telelombardia » e « Telemarche »; per sapere, altresì, se questa situazione sia conseguente ad accordi, oppure a silenzi-assensi tra il nostro Ministero, la Rai e le autorità elvetiche, accordi che prescindono totalmente dalla necessità politica, culturale e tecnica di tutelare le piccole emittenti locali e regionali. (4-03593)

RISPOSTA. — *L'utilizzazione delle frequenze radiotelevisive è disciplinata da accordi internazionali che prevedono la suddivisione della terra in tre regioni, alle quali è assegnato un certo numero di radiofrequenze e che stabiliscono, altresì, le caratteristiche radioelettriche di emissione, al fine di evitare i fenomeni di interferenza fra i segnali diffusi dagli impianti appartenenti ai paesi che fanno parte della stessa regione.*

Alla Regione Europa I — nella quale rientrano sia l'Italia che la Svizzera, pertanto, sono state destinate un certo numero di frequenze delle quali tutti i paesi che ne fanno parte possono usufruire, a condi-

zione che l'utilizzazione dei medesimi canali da parte di paesi diversi non causi interferenze reciproche.

Per quanto riguarda, in particolare, il coordinamento degli impianti e delle frequenze di radiodiffusione televisiva e sonora è attualmente in vigore, per l'Europa, l'accordo di Stoccolma del 1961, sottoscritto anche dall'Italia.

Tale accordo prevede che, ove una domanda di coordinamento avanzata da uno dei paesi aderenti non abbia ottenuto, entro un certo periodo di tempo, una risposta da parte degli altri paesi interessati, il paese richiedente è autorizzato a far entrare in funzione l'impianto richiesto.

Questo è il caso verificatosi fra l'Italia e la Svizzera per ciò che concerne gli impianti svizzeri recentemente attivati: non essendo, infatti, stata ancora emanata una disciplina che regolamenti l'emittenza privata e che pianifichi l'assegnazione delle frequenze, non è stato possibile all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni italiana fornire una tempestiva risposta alla richiesta avanzata da quel paese in merito all'attivazione dei propri impianti.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'articolo 30 del vigente regolamento internazionale delle radiocomunicazioni dispone che la potenza irradiata da un'emittente di radiodiffusione deve essere la minima necessaria atta a garantire un servizio nazionale di buona qualità, all'interno dei propri confini, sono stati presi contatti fra i responsabili tecnici del settore dei due paesi per arrivare ad una soluzione che fosse in grado di contemperare le esigenze delle emittenti di entrambi gli Stati: ed, invero, l'iniziale entità delle interferenze è stata notevolmente ridotta.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMÌ.

SOAVE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 590/81 prevede benefici a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali;

nella sola provincia di Cuneo i danni ammontano a oltre 80 miliardi, penalizzando per lo più aziende già colpite da altre evenienze avverse;

oltre 2.000 aziende hanno avanzato richiesta di contribuzioni ai sensi della su nominata legge;

i servizi decentrati all'agricoltura hanno tempestivamente svolto l'istruzione delle pratiche relative;

non ha apparente giustificazione la mancata convocazione della Commissione interministeriale per il riparto dei fondi alle regioni —:

che cosa osti al pagamento degli indennizzi di cui alla legge n. 590/81.

(4-00276)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 590 del 1981, provvede alla emissione dei decreti di declaratoria degli eventi calamitosi, su proposta delle regioni e previa istruttoria della documentazione allegata alla proposta stessa o previ sopralluoghi, per accertare la gravità la quantità dei danni prodotti dall'evento eccezionale.*

Inoltre, questa Amministrazione, sulla base dei danni prodotti dagli eventi riconosciuti eccezionali, provvede, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 590 del 1981, a prelevare due volte all'anno le somme disponibili nel fondo di solidarietà ed a ripartirle tra le regioni interessate sentita la commissione interregionale.

Soltanto dopo il parere favorevole della commissione interregionale, il riparto diventa operativo e le somme vengono accreditate nei conti correnti delle singole regioni.

L'accoglimento delle domande, l'istruttoria e la erogazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate è di competenza regionale.

Si sottolinea che, al fine di ovviare ad eventuali ritardi nell'erogazione dei finanziamenti conseguenti il riconoscimento delle zone danneggiate ed il relativo risarcimento sarebbe opportuno che le regioni provvedes-

sero ad effettuare anticipazioni di cassa, in attesa dell'accredito delle somme ripartite.

Per quanto concerne la provincia di Cuneo, si fa presente, infine, che con decreto ministeriale 4 dicembre 1987, n. 2058, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 gennaio 1988 n. 3, è stata dichiarata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 590 del 1981, la esistenza del carattere di eccezionalità delle grandinate verificatesi nei giorni 1, 14 e 30 luglio e 25 agosto 1987 nel territorio di numerosi comuni della suddetta provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

SOLAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

esistono notizie fondate relativamente alle volontà del provveditore agli studi di Bologna di sopprimere il circolo didattico sito nel comune di Fontanelice (Bologna);

le amministrazioni comunali, la Comunità montana, il presidente del distretto interessato, le forze politiche locali, hanno espresso contrarietà e dissenso;

una tale decisione verrebbe a creare grosse difficoltà e disservizi alle popolazioni e alle istituzioni della vallata del Santerno e che penalizzerebbe una realtà montana procurando nuove condizioni di disagio —:

se intende intervenire per indurre il provveditore agli studi di Bologna a desistere da ogni decisione al proposito.

(4-05909)

RISPOSTA. — *Il circolo didattico di Fontanelice non risulta inserito nel piano di ristrutturazione attuato dal provveditore agli studi di Bologna e, pertanto, non è stato disposto alcun provvedimento di soppressione al riguardo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica INAIL intestata a Felice Spera, nato a Scoppito il 14 dicembre 1904 e residente in Preturo (L'Aquila). La pratica in oggetto, attivata in data 14 maggio 1986 e trasmessa dalla sede INAIL de L'Aquila al Servizio prestazioni assicurative della sede centrale in data 14 settembre 1987, è contraddistinta con il numero di posizione 96128.

(4-03770)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che, per la definizione della pratica del signor Felice Spera, è stato necessario espletare numerosi accertamenti clinici dai quali è emerso come non sussistano elementi sufficienti a riconoscere l'esistenza di una silicosi polmonare o di altra broncopneumopatia di origine professionale.*

L'accertamento in questione è stato reso particolarmente difficile sia dall'avanzata età dell'interessato sia dalla circostanza che nel primo certificato medico presentato per denunciare la malattia non appariva certa l'esposizione ad un rischio professionale in relazione all'attività (minatore stradino dal 1936 al 1940) esercitata dal signor Spera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

1) la categoria degli agenti di commercio, che conta in Italia oltre quattrocentomila lavoratori iscritti ai ruoli, è con tutta probabilità l'unica a percepire trattamenti economici fissati con accordi collettivi venuti a scadenza 6 anni addietro, per quel che concerne il settore industria, e 5 anni addietro, per quanto riguarda il settore commercio;

2) tale situazione, già pesantemente penalizzante per gli operatori in oggetto, è destinata ad aggravarsi nel tempo, a

causa della netta chiusura manifestata dalle controparti nei confronti delle pur ragionevoli richieste avanzate dai lavoratori;

3) tutto ciò mortifica ulteriormente la figura dell'agente di commercio, già oggi molto meno tutelato degli altri cittadini appartenenti alle categorie del lavoro autonomo e dipendente —:

se non ritengano dover muovere con sollecitudine ogni opportuno e consentito passo presso le organizzazioni sindacali delle case mandanti, al fine di favorire un incontro decisivo, alla presenza dei rappresentanti del Governo, per il rinnovo degli accordi economici collettivi sopra richiamati. (4-05129)

RISPOSTA. — *La trattativa per il rinnovo degli accordi economici collettivi degli agenti e rappresentanti di commercio è ormai iniziata da tempo, ma le organizzazioni sindacali del personale interessato non ritengono necessario, in questo momento, un intervento ministeriale nella vertenza.*

È ovvio comunque che, se richiesto, il Ministero assicura la sua piena disponibilità per la soluzione della controversia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Francesco La Verghetta, nato a Vasto (Chieti) il 17 gennaio 1913 ed ivi residente, il quale a seguito di domanda di aggravamento, in data 16 settembre 1987 è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti che ha proposto per il nominato in oggetto la quarta categoria a vita. (4-05642)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istanza prodotta dalla signora La Verghetta in data 10 luglio 1987, intesa ad ottenere più favorevole trattamento pensionistico, ed in conformità del parere della commissione me-*

dica per le pensioni di guerra di Chieti, è stata emessa la determinazione datata 28 aprile 1988, n. 3566831. Con tale provvedimento l'infermità: Esiti di ferita d'arma da fuoco in zona temporo-frontale destra principalmente consistente in vasta perdita di sostanza ossea del temporale ed in ritenzione di varie schegge metalliche in loco con sindrome depressiva ansiosa — precedentemente ascritta alla quinta categoria con la determinazione del 16 giugno 1983, n. 3529663 — è stata riconosciuta aggravata e, pertanto, è stata concessa, a decorrere dal 1° agosto 1987, pensione di quarta categoria.

La suddetta determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione (articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

si è voluto colpire esemplarmente i dipendenti dell'ospedale San Gennaro di Napoli, con l'accusa di assenteismo e truffa ai danni dello Stato;

stampa e televisione di Stato hanno informato l'opinione pubblica con un'innammissibile faziosità;

fra gli arrestati vi sono anche coloro che sono arrivati con quindici o venti minuti di ritardo che non figuravano sul loro cartellino di presenza, già da altri firmato —:

se non ritiene che simili drastiche applicazioni della legge a danno delle più deboli categorie di cittadini contribuiscano, ancor di più del reato che si vuole

reprimere, al completo disfacimento delle istituzioni, considerato che lo stesso principio della *dura lex, sed lex* porterebbe all'immediato arresto del 90 per cento dei dipendenti dell'amministrazione statale, quelli del dicastero della Giustizia inclusi. (4-02860)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Napoli risulta che è attualmente pendente presso l'ufficio istruzione di Napoli il procedimento penale a carico di Arciuolo + 172 che trae origine da una operazione di polizia giudiziaria condotta la mattina del 14 novembre 1987 presso l'ospedale San Gennaro verso le ore 7,20, cioè quando i dipendenti del turno montante avrebbero già dovuto trovarsi ai propri posti.

Vennero rinvenuti invece numerosi cartellini marcatempo timbrati regolarmente in orario precedente, i cui titolari non erano presenti in ospedale, e solo in minima parte (circa 40 su 173) arrivarono in ritardo e furono fermati dalla polizia giudiziaria. I citati cartellini, per altro, erano privi della firma.

Interrogati dal pubblico ministero, i 39 arrestati vennero ammessi alla libertà provvisoria, e il procedimento, in data 30 novembre 1987, venne formalizzato, a carico dei predetti e degli altri 132 denunciati a piede libero, per tentata truffa aggravata e falso, con richiesta di spedire comunicazione giudiziaria ad altri due dipendenti dell'ospedale, servizio ispettivo.

Si è provveduto, pertanto, da parte del giudice istruttore, a spedire i mandati di comparizione richiesti, e si è dato corso agli interrogatori degli imputati per procedere poi alla escussione dei testi e dei verbalizzanti.

Quanto sopra premesso, va rilevato che l'esercizio dell'azione penale è di competenza esclusiva dei magistrati e che non è ammissibile alcuna interferenza dell'esecutivo nell'ambito delle competenze proprie dell'ordine giudiziario, nel rispetto dell'autonomia del giudice nel momento interpretativo e applicativo della norma, in armonia, del resto, con l'assetto costituzionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il reparto di chirurgia plastica dell'ospedale « Sant'Anna » di Ferrara, appartenente all'USL 31, è al centro di uno scandalo riguardante il suo smembramento e il suo previsto trasferimento all'ospedale zonale « Borselli » di Bondeno, località decentralizzata della provincia di Ferrara;

prima che il reparto venisse spostato dalla sua sede, nel 1982, presso la Divisione chirurgica plastica venivano eseguiti in media mille duecento interventi l'anno, mentre ora i pazienti si trovano costretti a rivolgersi a strutture ospedaliere più lontane con notevole disagio e dispendio economico;

nonostante le promesse di riapertura dopo pochi mesi, e le proteste del personale medico e paramedico, il vecchio reparto viene ora utilizzato come spogliatoio per infermieri pur essendo state spese centinaia di milioni di lire per attrezzarlo, mentre l'attività della Divisione chirurgia plastica si svolge in condizioni di assoluta precarietà, sprovvista com'è di una sala operatoria e di spazi di degenza propri;

infine, a quanto risulta all'interrogante, pur essendo in atto questa paventata ristrutturazione, che riduce sensibilmente le capacità della Divisione, in tempi recenti venivano assunti ben quattordici infermieri appositamente selezionati per la chirurgia plastica e, verosimilmente, mai impiegati nel loro specifico ruolo —;

se siano note le ragioni che hanno determinato la decisione di rendere pressoché inoperativa la Divisione chirurgia plastica dell'ospedale « Sant'Anna » di Ferrara;

se non si ritenga necessario che vengano restituite alla succitata Divisione le sue caratteristiche di superspecialità chirurgica, salvaguardando la sua necessaria posizione all'interno di un ospedale regionale, qual'è il « Sant'Anna »;

se non si ritenga altresì di dover prendere opportune iniziative, affinché venga chiarito il modo di operare della USL 31 di Ferrara, che potrebbe configurarsi come uno dei tanti casi di amministrazione clientelare ed interessata della cosa pubblica. (4-03665)

RISPOSTA. — *La materia oggetto dell'atto parlamentare rientra nella diretta competenza delle autorità locali.*

Si trasmettono, per altro, gli elementi forniti dalla regione Emilia-Romagna (che di seguito si trascrivono) per il tramite del commissario del Governo di detta regione, appositamente interessato al riguardo.

AL MINISTERO DELLA SANITÀ
Gabinetto Ufficio Rapporti Parlamento

AL MINISTERO DELLA SANITÀ
Direzione Generale Ospedale Divisione I —
Roma

A riscontro della lettera a margine indicata, si allega la copia della nota relativa all'interrogazione parlamentare n. 4-03665, inviata dalla Regione Emilia-Romagna, interessata in merito da questo Commissariato del Governo.

Il Commissario del Governo:
COLACCHIO.

Al Commissariato del Governo
nella Regione Emilia-Romagna
Bologna

In merito all'interrogazione n. 4-03665, si precisa quanto segue.

Sono a tutti note le difficoltà che si incontrano quando, come nel caso dell'Arcispedale Sant'Anna, si deve porre mano a riassetto edilizi che investono i percorsi, i blocchi operatori e conseguentemente tutto l'assetto organizzativo della struttura ospedaliera.

Proprio da queste considerazioni bisogna partire per ben inquadrare l'andamento della vicenda della chirurgia plastica oggetto della richiesta di informazioni da parte di codesto commissariato del Governo.

Dagli elementi in possesso di questo assessore, infatti, si deduce che nel maggio 1982 fu sospesa l'attività di degenza della sezione di chirurgia plastica per motivi di natura edilizia ed organizzativa. In particolare perché si decise allora di concentrare in un'unica area ospedaliera tutte le funzioni di emergenza-urgenza nonché l'adeguamento alle normative delle sale operatorie.

Nonostante le note carenze legate ai finanziamenti e alla conseguente impossibilità di programmare massicci interventi edilizi legati per altro anche ai problemi organizzativi determinati dalla chiusura di diversi blocchi operatori, non si poté procedere con la voluta speditezza. A tutt'oggi la situazione presso lo stabilimento ospedaliero di Ferrara è la seguente: lavori ultimati in 12 sale operatorie, 4 in corso di completamento; per 2 di nuova costruzione sono già stati avviati i lavori.

Questa situazione procura ancora disagi limitando la potenzialità chirurgica alla clinica ORL, alla chirurgia plastica e alla neurochirurgia.

È evidente che questi disagi non si riflettono solo sulla parte più propriamente chirurgica, ma investono anche la parte più propriamente logistica dei reparti. Infatti la struttura edilizia, già predisposta per la chirurgia plastica, è attualmente utilizzata dalla direzione e dagli ambulatori della stessa chirurgia plastica ed in via temporanea, attesa la situazione estremamente critica circa gli spazi all'interno dell'Arcispedale, da ambulatori di ORL, da un ambulatorio di fisiopatologia respiratoria ed anche da spogliatoi del personale, adempiendo, per quest'ultimo punto, ad obblighi contrattuali, oltreché di igiene del lavoro.

Al momento, comunque, secondo quanto comunicato dall'USL 31, la situazione è la seguente:

« Dal 18 gennaio 1988 sono stati attribuiti alla chirurgia plastica sei posti letto in distinti locali di degenza, nell'ambito della sala O dell'arcispedale, che ospita una sezione di clinica ORL, per l'attività chirurgica in anestesia generale la chirurgia plastica usufruisce della disponibilità di una sala operatoria, il cui utilizzo è program-

mato per la clinica ORL e la chirurgia plastica; sono però in corso di completamento i lavori di ristrutturazione del gruppo operatorio che ospiterà la clinica ORL e la chirurgia plastica, permettendo a quest'ultima specialità di fare fronte alle necessità della provincia di Ferrara e parzialmente anche al bacino d'utenza regionale.

Il comitato di gestione dell'USL n. 31 non ha mai adottato alcun atto di trasferimento della sezione di chirurgia plastica dell'arcispedale Sant'Anna di Ferrara all'ospedale Frelli Borselli di Bondeno. La proposta di un trasferimento della sola attività chirurgica programmabile di chirurgia plastica presso il presidio ospedaliero di Bondeno è ancora all'esame tecnico-politico dell'USL n. 31, nell'ambito della predisposizione delle proposte del secondo piano sanitario regionale ».

Distinti saluti.

Il Presidente
(Luciano Guerzoni)

Il Sottosegretario di Stato per
la sanità: GARAVAGLIA.

STRUMENTO, PELLICANI, VIOLANTE, DONAZZON E PALMIERI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

con ordine di cattura in data 19 gennaio 1988 della Procura della Repubblica di Venezia sono stati arrestati Francesco Moisis, Giancarlo Allegrone, Alfonsina Miola e Giampaolo Drosi, con l'imputazione del reato di cui all'articolo 270 del codice penale e all'articolo 1, legge n. 15 del 1980, quali « costitutori di associazione sovversiva non denominata con fine dichiarato documentalmente del raggiungimento della dittatura del proletariato mediante un progetto di creazione di un blocco sociale alternativo su cui la classe operaia, attraverso il suo partito, possa esprimere la sua egemonia », progetto coordinato da una costituenda rivista *Politica e Classe*;

da alcune notizie di stampa non risulterebbero contatti con esponenti di alcuna organizzazione terroristica —:

se non ritenga opportuno informare gli interroganti, nel rispetto delle esigenze del segreto istruttorio, sul tipo di accuse mosse agli imputati;

se esista l'eventualità di pericoli di trasmissione degli atti ad altro giudice.

(4-04273)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Venezia risulta che l'istruttoria contraddistinta dal numero 95/88A, concerne l'esistenza di una asserita realtà associativa sovversiva, priva di sigla, creatasi all'interno dell'area della cosiddetta seconda posizione.*

Sempre secondo le notizie pervenute dalla suddetta procura generale, tale realtà associativa è stata oggetto di indagini separate, ma parallele, da parte dei carabinieri di Roma e di Padova, il cui esito avrebbe consentito di accertare l'esistenza di gruppi autonomi, ma in rapporto tra di loro, operanti rispettivamente nella zona di Venezia e in Roma.

I soggetti inquisiti dalla procura della Repubblica di Venezia avrebbero un programma politico, dagli inquirenti definito rivoluzionario. Il materiale sequestrato comprende un programma concernente anche la strumentalizzazione della cosiddetta battaglia di libertà e dei movimenti pacifisti, particolarmente impegnati nel richiedere il ritiro dal Golfo Persico del contingente militare italiano, ed inoltre il progetto di una rivista (Politica e Classe) mirante a portare avanti il suddetto programma politico rivoluzionario, espressamente definito parte essenziale di una teoria rivoluzionaria: cioè individuazione (...) di un blocco sociale alternativo su cui la classe operaia attraverso il suo partito possa esprimere la sua egemonia.

Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato gli strettissimi rapporti esistenti tra gli indiziati veneti e quelli romani (alcuni dei quali inquisiti nel cosiddetto processo Moro-ter), e tra questi ultimi e militanti

clandestini della banda armata Unione dei comunisti combattenti, pure originatasi all'interno della cosiddetta Seconda posizione.

Dal materiale documentale sequestrato all'esito delle perquisizioni domiciliari, disposte contestualmente alla esecuzione degli ordini di cattura, e delle indagini preliminari del pubblico ministero di Venezia sarebbe risultato che i soggetti veneziani inquisiti, anziché rappresentare una realtà autonoma rispetto a quella romana, sarebbero stati considerati invece in una posizione subalterna, come ramificazione territoriale di una associazione il cui vertice sarebbe stato sicuramente romano.

Per tali ragioni, compiuti gli atti urgenti, in data 15 febbraio 1988 gli atti sono stati rimessi alla procura della Repubblica di Roma per connessione con i fatti, per cui era stata avviata istruttoria a carico della medesima associazione sovversiva in epoca anteriore alla emissione degli ordini di cattura da parte della procura della Repubblica di Venezia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TAGLIABUE E TESTA ENRICO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che*

come è noto sono recentemente deceduti 30 cittadini svizzeri a causa di una partita di formaggio VACHERIN, contaminata dal batterio patogeno « listeria »;

la produzione di tale batterio, pericolosissimo, avviene probabilmente più frequentemente di quanto venga registrato, così come più numerosi di quanti effettivamente registrati sono probabilmente i casi di « listeriosi umana »;

in Italia, come per altro in tutti i paesi europei eccetto la Danimarca, non esiste l'obbligo di indagini microbiologiche per la listeria —:

se il ministro competente non ritenga di dover porre allo studio e predisporre norme specifiche per il controllo della listeria. (4-03127)

RISPOSTA. — *Il problema della listeriosi umana, anche se poco studiato da scienziati e da ricercatori del campo della sanità pubblica, non è nuovo, atteso che di esso se ne discuteva già qualche decennio addietro, in relazione a casi di meningite o di meningoencefaliti ad etiologia sconosciuta manifestatisi a carico di esseri umani.*

È, invece, recente la sua presunta correlazione con casi di aborti, umani e animali, e con il consumo di determinate sostanze alimentari quali il latte crudo, formaggi a pasta molle, le carni crude ed alcuni tipi di prodotti vegetali.

Tale questione è diventata, per altro, di attualità, a seguito di alcuni casi letali verificatisi in Svizzera ed imputabili al consumo di un formaggio a pasta molle denominato Vacherin Mont d'Or.

La notizia, ampiamente riportata dai quotidiani e confermata successivamente dalle autorità elvetiche, non ha trovato im-preparato questo Ministero.

Infatti, fin dall'ottobre 1986 si era studiata la predetta problematica, in base a segnalazioni provenienti dalle autorità sanitarie degli USA.

A quell'epoca risalgono, pertanto, le prime direttive inviate alle unità sanitarie locali (USL), preposte alla vigilanza nel settore alimentare, con l'invito alle stesse ad effettuare, con frequenza bimestrale, più accurati controlli nei riguardi dei formaggi a pasta molle e dei relativi stabilimenti produttori. Erano state, inoltre, invitate le associazioni di categoria a svolgere un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei produttori caseari per una sempre maggiore osservanza delle norme igieniche indispensabili per una sana produzione di formaggi.

Si erano, nel contempo, allertati i servizi veterinari di confine per una mirata e più assidua azione di controllo dei prodotti di importazione.

L'azione di controllo sinora svolta, sia sul prodotto nazionale sia su quello di importazione, ha dato sempre esito negativo.

Per quanto concerne i recenti provvedimenti adottati dalle autorità svizzere nei confronti del formaggio Vacherin Mont d'Or, questo Ministero ha immediatamente interessato le stesse per l'acquisizione di

dettagliati elementi informativi ed ha vietato, con circolare telegrafica in data 26 novembre 1987, l'introduzione nel territorio nazionale di tale prodotto, disponendo anche per un sequestro cautelativo delle forme o pezzature eventualmente reperite nel territorio nazionale. Sono stati, altresì, invitati gli uffici veterinari di confine ad effettuare un controllo mirato anche su altri formaggi a pasta molle di produzione svizzera, che fossero presentati all'importazione, nella presunzione che il fenomeno della listeriosi potesse essere più esteso.

Si fa presente, infine, che questo Dicastero, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha in corso lo svolgimento di un'apposita indagine per verificare:

la diffusione della listeria negli allevamenti ovocaprini e nel bestiame, nonché tra gli addetti agli impianti di macellazione;

la correlazione di episodi meningo-encefalitici e di setticemie perinatali con la listeria m. nonché l'incidenza di tale microorganismo nei tamponi vaginali di donne gravide;

la distribuzione ambientale della listeria m.;

la presenza della listeria m. nei formaggi con periodo di stagionatura inferiore ai 60 giorni nonché nel latte crudo o trattato termicamente ma non sterilizzato;

la presenza della listeria m. nei formaggi di importazione appartenenti alla categoria dei formaggi molli.

Per lo svolgimento del programma, da effettuarsi nell'arco dei primi sei mesi dell'anno, si è già provveduto all'invio delle metodologie appropriate alle strutture regionali preposte al controllo sugli alimenti.

Sulla base dei risultati di tale indagine verranno proposte le necessarie misure per prevenire eventuali situazioni di pericolo a carico del consumatore di determinati prodotti alimentari.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI.**

TAGLIABUE E BENEVELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207 stabilisce che: « Il personale, che sia stato assegnato all'INPS o alle unità sanitarie locali in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e che, nel periodo dal 28 novembre 1981 all'11 febbraio 1982, abbia presentato, ai sensi delle disposizioni citate nel precedente comma, al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle unità sanitarie locali o all'INPS salvo revoca della domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

sempre all'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207, quarto comma, si afferma che: « Per l'attuazione di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo si provvede con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, in base ad obiettive esigenze »; e al quinto comma si afferma che « comunque il trattenimento in servizio del personale trasferito, non può andare oltre il 31 dicembre 1985 » —:

1) le ragioni per cui a distanza di anni non si è ancora provveduto alla emanazione del decreto di cui all'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207, quarto comma, impedendo così di fatto il trasferimento, in base ai disposti del secondo comma dell'articolo 12 della citata legge del personale, che ha avanzato la richiesta di passaggio all'INPS e l'inquadramento nei ruoli speciali dell'ente stesso a partire dal 1° luglio 1984;

2) come si intende provvedere a superare il grave ritardo, che impedisce lo stesso trasferimento di quanti hanno chiesto di essere assegnati alle unità sanitarie

locali, e provvedere alla emanazione del decreto che consente il legittimo soddisfacimento delle aspettative del personale interessato. (4-05631)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, dovuti ai ritardi nell'attuazione delle disposizioni previste dalla legge 2 maggio 1985, n. 207, non sono imputabili al Ministero del lavoro, che, fin dal mese di dicembre del 1985 — appena ricevute dal Dicastero della sanità le istanze degli interessati — ha affrontato l'esame e la relativa istruttoria delle varie documentazioni (riferite a oltre 2.500 dipendenti) e dei numerosi atti trasmessi anche successivamente, attività che ha comportato un rilevante impegno per la complessa problematica sorta in proposito. L'Amministrazione si è attivata, infatti, sia nei confronti dell'INPS che degli assessorati alla sanità presso le regioni, per conoscere le posizioni giuridiche che danno titolo alla prevista mobilità del personale ed ha dovuto interpellare, su taluni problemi di ordine giuridico, connessi all'inquadramento dei dipendenti, il Consiglio di Stato che, dopo aver a sua volta acquisito i pareri delle Amministrazioni interessate, ha fatto conoscere il proprio avviso definitivo solo nel gennaio 1988.*

La pronuncia dell'organo consultivo ha costretto, però, il Ministero a riesaminare tutte le pratiche relative alle richieste di trasferimento che, alla luce dei chiarimenti contenuti nel suddetto parere, sono state inviate all'INPS con gli elenchi aggiornati del personale che dovrebbe transitare nei ruoli dell'istituto.

Anche recentemente, l'INPS è stato sollecitato affinché proceda, in tempi brevi, alla definitiva sistemazione degli interessati, conciliando, ovviamente, le loro legittime aspettative con le specifiche esigenze dell'ente.

In conclusione, è da ritenere che entro breve tempo la vicenda potrà definirsi con l'emanazione dei decreti che sanciranno il trasferimento degli interessati o all'INPS e nei singoli ruoli regionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

1) mentre esistono norme per assicurare l'attuazione del diritto allo studio agli alunni portatori di *handicap* che frequentano la scuola dell'obbligo, nessuna normativa esiste per le scuole secondarie superiori, nonostante che la nostra Costituzione garantisca il diritto allo studio anche per la frequenza della scuola secondaria superiore e nonostante una sentenza della Corte costituzionale del giugno 1987 invitasse a predisporre una normativa al riguardo;

2) in attesa di questa disciplina è in vigore la norma che vieta la ripetizione della stessa classe per più di due anni;

3) il TAR del Lazio ha sollevato nel 1983 una questione di legittimità costituzionale per il caso riguardante la mancata ammissione di una studentessa diciottenne handicappata che avrebbe dovuto ripetere la prima classe dell'Istituto « N. Garrone » di Roma, già giudicata inclassificabile l'anno precedente;

4) la Corte costituzionale, entrando nel merito della sentenza, sostiene, tra l'altro, che « la frequenza scolastica è un essenziale fattore di recupero del portatore di *handicap* e di superamento della sua emarginazione... »;

5) in attesa di questa legge, il provveditore agli studi di Roma ha inviato ai presidi una circolare che sostiene debba applicarsi la norma che vieta di frequentare la stessa classe per più di due anni, anche agli alunni svantaggiati che abbiano superato l'età dell'obbligo scolastico —

quali iniziative si intendano adottare a fronte della sentenza della Corte costituzionale e della sua Costituzione per risolvere, anche se in ritardo, un problema che è sociale e di cui deve farsi carico la comunità, che in molte famiglie diventa drammatico e toglie ai giovani handicappati un importante momento di socializzazione.

(4-04814)

RISPOSTA. — *Le iniziative auspicate dall'interrogante in favore degli allievi portatori di handicap frequentanti le scuole superiori non possono essere adottate in via amministrativa considerato che il divieto di frequentare la stessa classe per più di due volte (salvo casi assolutamente eccezionali per i quali il collegio dei docenti può consentire l'iscrizione per la terza volta) è posto da una espressa disposizione di legge (articolo n. 57 della legge n. 889/31).*

Per altro, per quanto concerne l'inserimento degli alunni portatori di handicap nelle scuole poste al di fuori della fascia dell'obbligo non sussistono, nell'ordinamento vigente norme precettive che pongano a carico dell'Amministrazione specifici oneri quali quelli connessi alla messa a disposizione di personale qualificato e di sostegno; né è da ritenere che oneri del genere possano essere assunti, in via amministrativa sulla base della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 1981 cui fa riferimento l'interrogante.

È noto, infatti, che tale sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28 — terzo comma — della legge 30 marzo 71 n. 118 nella parte in cui, in riferimento di soggetti portatori di handicap, prevede che sarà facilitata, anziché disporre che è assicurata la frequenza alle scuole medie superiori.

A tale riguardo si ritiene di dover chiarire che le provvidenze da assicurare, a norma del menzionato articolo 28, ai soggetti minorati che frequentano le scuole (trasporto gratuito, accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, assistenza eccetera) investono competenze che sono state devolute alle regioni a statuto ordinario in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

Di conseguenza le carenze evidenziate con la predetta sentenza dovranno essere colmate con adeguati interventi di natura legislativa, eventualmente in sede di riforma delle misure vigenti per il diritto allo studio.

In tale senso il Ministero non farà certo mancare il proprio impegno, nella consapevolezza che le finalità formative, applicate

alla scuola per il recupero sociale ed educativo degli alunni affetti da menomazioni fisiche e sensoriali, ben difficilmente potrebbero essere conseguite senza il valido e costruttivo apporto delle famiglie, delle comunità scolastiche interessate, ed, in particolare, delle istituzioni operanti nel territorio, cui competono precisi oneri in materia di assistenza e riabilitazione dei soggetti inabili.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TASSONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intende adottare nell'ambito delle sue competenze per mettere la pretura di Chiaravalle Centrale nelle condizioni di rispondere alle domanda di giustizia degli utenti, per via di una sempre più grave sproporzione tra il flusso delle richieste e la pianta organica del personale;

altresi se intende, per potenziare l'organico del personale, ricorrere, per quanto di competenza, al trasferimento del personale stesso da altre preture, ovvero bandire concorsi, per le categorie per le quali ciò è possibile, anche per soli titoli, per un più rapido reclutamento del personale di cui trattasi. (4-03484)

RISPOSTA. — Con riferimento alla situazione della pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), va rilevato che il posto di pretore, previsto in organico, è attualmente coperto.

Sono parimenti coperti i posti di direttivo, segretario e dattilografo previsti in organico.

Anche i posti di ufficiale giudiziario ed aiutante ufficiale giudiziario previsti in organico, sono coperti.

Il posto di coadiutore UNEP (ufficio notificazioni esecuzioni protesti) previsto in organico, attualmente vacante, è stato messo a concorso e pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 14 del 1987, per la relativa copertura. Per altro l'ufficio di cui trattasi

è stato autorizzato ad assumere una unità a tempo determinato.

Il posto di commesso previsto in organico è attualmente vacante. Lo stesso potrà essere coperto con le assunzioni obbligatorie ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Quanto sopra premesso, si ritiene che, al fine di soddisfare le esigenze dell'ufficio giudiziario in questione (come di molti altri uffici che hanno fatto pervenire motivate richieste di aumento degli organici) non sia più possibile intervenire in via amministrativa, non potendosi reperire uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale. Eventuali possibilità di manovra in via amministrativa, per altro limitatissime, dovranno essere utilizzate per il potenziamento di quegli uffici in comprovate ed improcrastinabili situazioni di emergenza.

Sussiste, pertanto, la necessità di intervenire legislativamente con aumenti dei ruoli organici di tutto il personale.

A seguito di tali aumenti, si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito del quale potranno essere valutate anche le esigenze della pretura di Chiaravalle Centrale.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

TEALDI, CAMPAGNOLI, CAVI-GLIASSO, RABINO, PAGANELLI, PELLIZZARI, ZAMBON, BORTOLANI E PIREDDA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso

che nel settore dei piccoli vitivinicoltori si moltiplicano i controlli e le contestazioni prendendo particolarmente di mira anche i più semplici errori formali dei VA 1 o i brevi ritardi di registrazione con applicazione di pesanti sanzioni che mortificano, penalizzano ed esasperano tali piccoli onesti produttori sui quali è ben facile infierire mentre — per contro — non si ha notizia di serie contestazioni per frodi, sofisticazioni o gravi irregolarità a carico dei ben più importanti grossi produttori degni di attenti controlli nello spirito della legge;

che è da ritenersi inaccettabile ed inopportuno l'attuale impiego di mezzi e il modo di condurre i controlli su norme che soffocano le aziende senza alcun fine pratico che li giustifichi;

che appare pertanto necessario un più corretto impiego degli organi di controllo e la semplificazione urgente delle sproporzionate e spesso inutili procedure e adempimenti burocratici (sono attualmente ben 12 i documenti che devono essere compilati anche dal più modesto e sprovveduto produttore) poiché non è certo con essi che si combattono gli imbrogli e i veri sofisticatori;

che tale situazione crea inopportuno malumore e mina la credibilità negli organi dello Stato —:

quali provvedimenti s'intendono adottare per un più corretto e proficuo uso dei controlli e per le semplificazioni delle procedure di cui sopra alla luce dei risultati finora conseguiti. (4-03693)

RISPOSTA. — *Gli obblighi previsti dalla vigente normativa in materia vitivinicola scaturiscono da precise disposizioni adottate da regolamenti comunitari nonché dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 462 del 1986, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari.*

In proposito, si sottolinea che, al fine di meglio indirizzare l'azione di vigilanza al problema della prevenzione e della repressione delle frodi agro-alimentari, in applicazione dell'articolo 6 della citata legge n. 462 del 1986, con decreto 24 giugno 1987 pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 17 luglio 1987 n. 165, è stato definito il programma sistematico di interventi per la più efficace lotta contro le frodi e le sofisticazioni degli alimenti e delle bevande, con lo scopo di rendere più incisiva l'azione di vigilanza e di controllo sui prodotti agro-alimentari nell'interesse sociale di una corretta produzione e commercializzazione degli stessi; ciò al fine di realizzare una maggiore affermazione dei prodotti agricoli italiani sui mercati nazionali ed esteri, fornendo una garanzia di genuinità e di qualità.

Inoltre, è in corso di realizzazione, ai sensi del succitato articolo 6 della medesima legge 462 del 1986, un coordinamento delle amministrazioni interessate ai controlli (finanze, sanità e agricoltura) sia a livello centrale, sia a livello periferico, mediante la istituzione di comitati di coordinamento a livello regionale e nazionale.

Pertanto, è da ritenere che, entro breve termine, l'espletamento dei suddetti controlli sarà ancor meglio coordinato tra le varie amministrazioni interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la *Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'8 luglio 1985 reca alla pagina 4820, quartultimo, terzultimo e penultimo capoverso le seguenti affermazioni: « Con decreto ministeriale 10 giugno 1985 la corresponsione del trattamento straordinario d'integrazione salariale, disposta in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.A. Pan Electric, sede di Cameri (Novara) e stabilimento di Crema (Cremona), è prolungata al 2 giugno 1985. Si applicano ai lavoratori sopra indicati le agevolazioni di cui all'articolo 21, quinto comma, lettere a) e b), della legge 12 agosto 1977, n. 675. L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento d'integrazione salariale ai lavoratori interessati »;

la sede provinciale I.N.P.S. di Cremona ha provveduto a sospendere il pagamento del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai lavoratori PAN-ELECTRIC e conseguentemente a non accreditare i relativi periodi previdenziali e contributivi per il trimestre 2 mado 1985-2 giugno 1985, senza che fosse mai stata decisa e pubblicata revoca del provvedimento predetto —:

quali siano le motivazioni che a distanza di circa tre anni bloccano l'effica-

cia del provvedimento predetto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e se non ritenga necessario intervenire presso l'I.N.P.S., perché provveda all'erogazione del trattamento C.I.G.S. ai lavoratori interessati. (4-05398)

RISPOSTA. — *Per effetto del fallimento della società Pan Electric, intervenuto nell'ottobre del 1980, i lavoratori interessati hanno fruito del trattamento di cassa integrazione guadagni nel periodo dal 29 febbraio 1981 al 22 agosto 1982, in applicazione della legge 301 del 1979 che tutela i dipendenti licenziati da aziende fallite.*

Poiché tale società è stata successivamente ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, il Ministero, sulla base di delibere favorevoli adottate dal CIPI ai sensi della legge n. 675 del 1977, ha emesso più provvedimenti concessivi del trattamento di integrazione salariale a copertura del periodo 23 agosto 1982-2 giugno 1985. In sede di esecuzione del provvedimento da parte dell'INPS sono, però, emersi problemi applicativi, in quanto il subentrato commissario straordinario non aveva mai provveduto a revocare i licenziamenti già rettammente intimati dal curatore fallimentare, circostanza questa che non ha consentito all'istituto di dare esecuzione ai decreti ministeriali.

Alla luce della normativa vigente non possono, pertanto, ottenere il beneficio in parola i dipendenti di aziende fallite, successivamente assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria, almeno per il periodo successivo alla data di intervento della nuova procedura.

Tali problematiche sono, comunque, all'attenzione del Ministero per un'eventuale possibile soluzione della questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TRABACCHINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

il Comune di Viterbo è, praticamente, tutto servito dal servizio postale;

le uniche zone non servite sembrano essere la zona di campagna di Castel d'Asso, dove vivono numerose famiglie che ancora resistono a lavorare la terra, e la località Trinità;

il Comune di Viterbo, tramite l'assessorato competente, ha più volte sollecitato l'inserimento di tali località nel servizio postale itinerante e la consegna a domicilio della corrispondenza con note del 10 giugno 1986 e del 25 giugno 1987;

il Direttore provinciale delle poste ha risposto, prima avviando una indagine ispettiva, e poi, con nota del 7 gennaio 1987, dichiarando che i mezzi a disposizione non consentono il servizio postale itinerante nella zona di Castel d'Asso, e che per quanto riguarda il recapito della corrispondenza a domicilio si sta cercando di provvedere almeno per una parte di quel territorio;

a tutt'oggi continuano il disservizio e le difficoltà per gli utenti —:

quali sono le reali difficoltà che impediscono di far usufruire del diritto al servizio postale le popolazioni delle località Castel d'Asso e Trinità;

come mai la Direzione provinciale delle poste di Viterbo sia così carente di mezzi per i servizi itineranti;

perché non si provvede tempestivamente almeno al recapito a domicilio visto che l'accesso a suddette zone non è più difficile di altre già servite;

se non si ritiene opportuno intervenire con le misure più idonee per alleviare, in parte, la già difficile scelta di chi continua a vivere con enorme disagio nelle campagne viterbesi. (4-01473)

RISPOSTA. — *A causa delle notevoli distanze che separano tra loro i singoli casolari e della limitata consistenza delle persone che vi abitano, ancora diverse località rurali del comune di Viterbo rimangono escluse dal servizio di recapito della corrispondenza a domicilio.*

Infatti, per quanto concerne la località di Castel D'Asso, restano esclusi da detto

servizio complessivamente 15 casolari, per raggiungere i quali il portalettere dovrebbe percorrere giornalmente circa 30 chilometri oltre ai 37 già previsti, e ciò per recapitare una media di 30 oggetti al giorno, gran parte dei quali costituiti da stampe promozionali.

Per altro, ultimamente il disagio per le famiglie che abitano nei casolari suddetti è diminuito in quanto sono state installate, al limite della zona servita dal portalettere, talune cassette postali.

Nella località di Trinità, nella parte non servita, sono ubicati in tutto 10 casolari e una azienda agricola dislocati su un primo tratto di tre chilometri; l'estensione del servizio della distribuzione della corrispondenza comporterebbe un prolungamento di 12 chilometri per il portalettere della zona, che già compie un percorso giornaliero di 40 chilometri, al fine di consegnare mediamente 18 oggetti, gran parte dei quali rappresentati da stampe promozionali.

Anche in questo caso gli abitanti della località in questione hanno fatto installare, presso un ristorante ubicato al limite della zona servita, talune cassette postali.

Va segnalato, comunque, che l'ultima riorganizzazione del recapito della corrispondenza nelle campagne del viterbese è stata operata il 1° luglio 1987 ed ha comportato l'aumento del numero dei portalettere rurali da 8 a 10: i criteri di contenimento della spesa pubblica e le conseguenti restrizioni di bilancio incidono negativamente sulla consistenza organica del personale e non consentono l'estensione del recapito domiciliare considerando l'esiguità degli utenti da servire e del relativo traffico e le notevoli distanze da percorrere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VALENSISE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere:

le ragioni per le quali la cassa conguaglio zucchero non abbia provveduto al rimborso a favore delle aziende commer-

ciali di lire 37,12 per ogni chilogrammo in relazione al ribasso subito con provvedimento del CIP del 30 ottobre 1984, n. 39, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 29 ottobre 1984, nonostante che le aziende abbiano inoltrato alla detta cassa conguaglio la denuncia dei quantitativi di zucchero in giacenza al momento del ribasso, con copia del foglio di registro di carico e scarico, debitamente vidimato attestante le rimanenze di magazzino;

altresì, se è vero che l'enorme ritardo nella corresponsione dei rimborsi è dovuto al fatto che la Comunità europea avrebbe negato il suo intervento con la conseguente mancanza dei fondi necessari;

infine, quali iniziative si intendano assumere a favore delle aziende commerciali le cui pratiche di rimborso sono state da tempo istruite e che attendono il rimborso, spesso con disagi immaginabili in conseguenza del ritardo. (4-05285)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato dall'interrogante sul mancato rimborso stabilito dalla delibera CIP del 30 ottobre 1984 n. 39 a favore delle aziende commerciali, da parte della cassa conguaglio zucchero, nella misura di lire 37,12 per ogni chilogrammo di prodotto, si evidenzia quanto appresso.

Detta misura, prevista quale aiuto da corrispondere allo zucchero bianco giacente in magazzino alla data del 29 ottobre 1984, libero da imposte di fabbricazione e per il quale era stato pagato il sovrapprezzo, è stata revocata con deliberazione del Comitato interministeriale prezzi, in data 27 gennaio 1988.

Si sottolinea che tale decisione è successiva al parere espresso dalla Commissione della Comunità economica europea, la quale ha ritenuto l'aiuto non compatibile con le disposizioni comunitarie, dando corso, di conseguenza, nei confronti dello Stato italiano, alla procedura intesa ad adire la corte di giustizia, a termine dello articolo 93 del trattato istitutivo della comunità medesima.

L'effetto sospensivo di tale procedura, anche in assenza della decisione finale, comporta la possibilità di recuperare qualsiasi aiuto precedentemente concesso.

Pertanto, la cassa conguaglio zucchero, in presenza di tale situazione, non può procedere ad alcuna erogazione in proposito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

VISCARDI. — *Al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che sulla scorta di varie denunce da parte degli assegnatari l'IACP ha rappresentato gravi mancanze alle abitazioni di Monterusciello 2 (Pozzuoli) realizzate dalla amministrazione della protezione civile e che si sta procedendo ad una revisione dei collaudi con l'intervento delle imprese concessionarie per l'eliminazione delle deficienze costruttive denunciate dallo stesso IACP —:

i motivi per cui non si è ritenuto sinora, nonostante le gravi denunce degli assegnatari, di disporre la revisione dei collaudi relativi ai 600 alloggi di Monterusciello 1 al fine di poter riscontrare i gravi difetti costruttivi ed impegnare conseguentemente le imprese concessionarie all'eliminazione degli stessi. Per conoscere infine le iniziative che sono state messe in atto per limitare il complesso contenzioso in atto tra assegnatari, Intendenza di finanza ed IACP che non ancora ha organizzato i servizi previsti dalla legge n. 120 del 1987, stante l'inadempienza della giunta regionale della Campania.

(4-04649)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti che si sono verificati nell'ambito dei 4357 alloggi realizzati a Monteruscello, consegnati tra il dicembre 1984 ed il maggio 1987, hanno interessato circa il 6 per cento degli stessi.*

Detti inconvenienti, non riguardanti la struttura degli edifici, ma taluni particolari costruttivi quali pavimenti, rivestimenti, infiltrazioni d'acqua sono stati aggravati, per altro, da casi di uso improprio degli alloggi da parte degli assegnatari, mediante la rea-

lizzazione di verande esterne, manomissione dei manti di copertura ed altri abusi.

Gli inconvenienti citati sono stati accerati da tempo da questo Dipartimento e non dall'IACP, e sin dal mese di settembre 1987, è stata affidata ai concessionari l'eliminazione dei vizi riscontrati.

Le riparazioni sono attualmente in corso da parte di tutti i concessionari ad esclusione di un unico lotto per il quale è stata disposta l'esecuzione in danno.

Circa la non meglio specificata revisione dei collaudi si precisa che nessuna revisione si impone in quanto le operazioni di collaudo e l'approvazione dei relativi certificati si concluderanno dopo l'accertamento dei lavori di riparazione.

In merito al contenzioso in atto con l'IACP si precisa che l'articolo 7 della legge 120 del 1987 ha demandato la gestione provvisoria, la tutela e la conservazione dell'insediamento di Monteruscello al medesimo IACP.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

ZOPPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle voci ricorrenti che circolano nella città di La Spezia sulla reale situazione della locale Cassa di Risparmio: sembra che detto ente abbia crediti con aziende per decine di miliardi, somme che non potranno essere più introitate perché dette aziende sembrano in stato fallimentare, sembra altresì che qualche tempo fa alcuni funzionari della Banca d'Italia con la qualifica di ispettori abbiano accertato quanto sopra, e rilasciato relativi verbali contenenti quanto detto, affinché eventuali responsabili dell'ente giustificino il proprio operato —:

1) notizie sul responso degli ispettori della Banca d'Italia;

2) se la Banca d'Italia sede di La Spezia abbia esercitato il controllo sulle varie operazioni, che deve per legge;

3) quali aziende sono ancora in sofferenza, peraltro, alcune di dette aziende sono conosciute perché ne ha dato notizia la stampa locale, quanto sopra per riportare tranquillità nell'ambiente economico spezzino che ha nella Cassa di Risparmio un punto di riferimento importante.
(4-04710)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, nell'espletamento della propria istituzionale attività di controllo, ha sottoposto la Cassa di risparmio di La Spezia, nel periodo feb-*

braio-luglio 1986, ad accertamenti ispettivi di carattere generale.

L'organo di vigilanza segue attentamente l'evolversi della situazione della menzionata Cassa di risparmio al fine di verificare i risultati che in concreto saranno prodotti dall'azione intrapresa dai responsabili aziendali per il miglioramento della situazione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.